



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



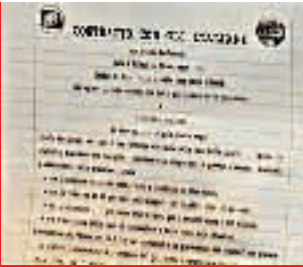
LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 47 - venerdì 17 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Berlusconi mente ed è questo il motivo per cui perderà: gli italiani vogliono un leader che dica la verità. Berlusconi**



**ha cambiato la legge elettorale per mantenere il potere, ha modificato i numeri e la contabilità per restare dov'è, ha**

**modificato i punti del contratto con gli italiani per poter dire che lo ha rispettato. Un disastro»**

Frank Luntz, consulente di Berlusconi nel 2001  
la Repubblica, 16 febbraio

## Berlusconi apre la Casa del fascio

Mussolini annuncia che non si candida ma il suo partito sarà alleato con il premier Rauti ha già fatto l'accordo, Romagnoli anche. I peggiori fascisti restano con lui

Commenti **IU**

Storie italiane

UNIONE, CHE C'È IN PROGRAMMA

CORRADO STAJANO

Si sa che un programma elettorale non è un bancomat. Non si schiacciano tasti e bottoni e non escono automaticamente banconote. Non si può pensare che possa offrire una soluzione per tutte le domande e le aspettative. Tante in una situazione come quella dell'Italia dove il degrado politico e culturale ha toccato in questi cinque anni punte inimmaginabili, dove lo stato di diritto è stato considerato il nemico, ossessivamente preso di mira, come nelle fiere di paese, pale di stracci contro i barattoli di latta e vince chi ne fa rotolare di più.

**segue a pagina 25**

Risposta al Sole 24 ore

CONSIGLI PER UNA SCONFITTA

PAOLO LEON

Non è chiaro se Alesina (sul Sole 24 Ore di ieri) critica il programma del centro sinistra perché vuole che il centro sinistra vinca, o perché vuole che perda. Forse vuole che vinca, quando critica la farraginosità del programma, ma nulla impedisce ai leader del centro sinistra di tradurlo in slogan, come del resto ha già fatto Prodi con l'annuncio della riduzione del costo del lavoro. In ogni caso, un economista non è il miglior giudice della comunicazione politica: so che Alesina ha la "sindrome Usa", dove tutto è show.

**segue a pagina 25**

All'interno

AFGHANISTAN

Misteriosa morte di due cooperanti italiani

Bertinetto a pagina 9

PROCESSO MEDIASET

Corruzione, chiusa l'inchiesta su Berlusconi e Mills

Ripamonti a pagina 5

CIAMPI: BASTA ALLARMISMI

Dossier Ue sull'avaria «L'Italia è un colabrodo»

Iervasi a pagina 8

GRANDI OPERE

Le consulenze d'oro del «circolo» Lunardi

Amurri a pagina 7

LE FIAMME DEL PREMIER



**ALTERNATIVA** sociale è il cartello elettorale che raggruppa tre formazioni neofasciste: Azione sociale, fondata da Alessandra Mussolini dopo la fuoriuscita da An; il Fronte sociale nazionale di Adriano Tilgher e Forza Nuova di Roberto Fiore, due sigle "nere" e xenofobe.



**IL MOVIMENTO** Sociale Mis è stato fondato da Pino Rauti dopo la sua estromissione dalla Fiamma Tricolore. Da sempre contrario alla "svolta di Fuggi" di Alleanza Nazionale, Rauti è uno dei padri storici del fascismo italiano e della destra più estremista e nostalgica.



**DOPO L'USCITA** di Pino Rauti, il Movimento sociale Fiamma Tricolore è guidata da Romagnoli. Un intreccio tra fascisti in doppiopetto e neonazisti doc, come Piero Puschiavo, fondatore del Veneto Fronte Skinhead e Maurizio Boccacci, leader dei naziskin romani.

**ALTRO CHE STOP** Il premier si tiene ben stretti i suoi alleati neofascisti, nonostante l'allarme suscitato anche a destra. Dal Movimento sociale alla Fiamma Tricolore, dal Fronte sociale nazionale a Forza Nuova è un «mix» di estremisti in doppio petto e di naziskin, di ultrà delle curve violente e di nostalgici di Salò

Lombardo, Marra, Fantozzi, Gallozzi alle pagine 2 e 3



PARLA GAETANO SAJA

«Il premier mi faceva fare il lavoro sporco»

Vasile a pagina 3

Alleanze italiane

ULTIMA CURVA A DESTRA

NICOLA TRANFAGLIA

Chi ha vissuto questi cinque anni con gli occhi aperti e senza illusioni sul cammino di Silvio Berlusconi e dei suoi alleati - perché aveva già avuto modo di conoscerli in passato - non può meravigliarsi che nel tentativo disperato di vincere le prossime elezioni il Cavaliere sia disposto ad allearsi con Alessandra Mussolini, che continua a considerare suo nonno Benito un grande statista del Novecento, con il segretario di Forza Nuova Roberto Fiore che, a sua volta, parla di Hitler come uno statista che ha commesso anche alcuni crimini, con Adriano Tilgher fondatore di Avanguardia Nazionale e con Gaetano Saja.

**segue a pagina 24**

Il libro

QUEL FENOMENO DEL CAVALIERE

ALEXANDER STILLE

La storia di Berlusconi è una delle grandi avventure politiche del tardo Novecento, un esempio stupefacente di ciò che accade quando i mezzi di comunicazione, il denaro e la politica uniscono le proprie forze in una società pressoché priva di regole. L'elezione dell'uomo più ricco del Paese e del più grande proprietario di mezzi di comunicazione (peraltro imputato in numerosi processi penali) alla più importante carica pubblica ha creato una situazione strana e anomala e ha condotto a un nuovo modello di potere nel cuore dell'Europa. Sarebbe semplicistico liquidarlo come il prodotto bizzarro di una sottocultura italiana.

**segue a pagina 24**

## «Vincerà la destra»: lo dice società dei sondaggi sbagliati

di Marcella Ciarnelli / Roma

«Vincio. E se non vinco è perché i comunisti hanno imbrogliato». Nel giorno in cui esibisce entusiasta i dati del sondaggio americano da cui «emerge un sostanziale pareggio ma il mio trend è positivo» Silvio Berlusconi mette le mani avanti sull'esito reale del voto. E non rinuncia all'attacco alla sinistra. Gli americani della Psb gli hanno fornito i numeri con cui galvanizzare le folle "azzurre". E portarle alle urne. Il premier, dopo una serie di annunci senza documentazione, ha sventolato tabelle e grafici nel corso di una puntata di "Tappeto volante".

**segue a pagina 4**  
R. Rossi e Zegarelli a pagina 4

Staino



TORINO 2006  
L'Italia pattina sull'oro

SECONDA MEDAGLIA D'ORO L'Italia l'ha conquistata nel pattinaggio di velocità nella specialità di inseguimento a squadre maschile. Enrico Fabris, già bronzo nell'individuale, Ippolito Sanfratello e Matteo Anesi hanno sconfitto nettamente in finale il Canada.

**Righi a pagina 17**

### Alba De Céspedes Quaderno Proibito



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Domani in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

può acquistare questo libro anche in internet. Per informazioni oppure chiamando al numero verde 800 11 22 33 (ore ufficio: 9,00 alle h. 14,00)

**L'Unità**

### IL «QUADERNO PROIBITO» DELLE DONNE

MARIA SERENA PALIERI

È affidata a Quaderno proibito di Alba De Céspedes la conclusione della collana «Un racconto lungo un secolo», ideata da l'Unità e dall'Associazione Centenario della Cgil per i cento anni di vita della Confederazione (il libro è da domani per due settimane in edicola, in allegato al quotidiano al prezzo di euro 6,90)

«Tutte le donne nascondono un quaderno nero, un diario proibito. E tutte debbono distruggerlo»: è l'annotazione con cui Valeria Cossati mette la parola fine al taccuino nel quale per sei mesi, dal 26 novembre 1950 al 27 maggio 1951, ha annotato ciò che nell'animo nasconde, sotto l'apparenza ordinaria e serena di moglie, madre e impiegata.

**segue a pagina 22**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Antipatico chi?

GIULIANO FERRARA ha aperto (e chiuso) "Otto e mezzo" inneggiando a Luca Ricolfi, da lui definito «studioso di sinistra, di una città di sinistra, di una università di sinistra, che ha perfino una penna di sinistra». Questo per dire che, se Ricolfi ha scritto che Berlusconi ha attuato il 60% del suo programma, deve proprio essere vero. Una dimostrazione del tutto inesistente, che si può geometricamente rovesciare. Può essere infatti che sia Ricolfi che Berlusconi (e figurarsi Giuliano Ferrara) abbiano torto. E con questo non vogliamo dire che il professore sia una quinta colonna del berlusconismo. È sicuramente un'ottima persona e di sinistra, ma non è detto che debba aver ragione solo perché fa piacere a Giuliano Ferrara. Per intanto, il professor Ricolfi, che ha lanciato l'utile teoria secondo la quale la sinistra sarebbe «antipatica» perché si crede superiore alla destra, ci dovrebbe spiegare come si fa a ritenersi inferiori a Gasparri, Giovannardi, Calderoli e Bondi. Tanto per dire i primi nomi che ci vengono in mente.

### Editori Riuniti

dibattito politico

Adalberto Minucci

**COMUNISMO  
ILLUSIONE E REALTÀ**

Una sfida ai luoghi comuni dei nostri giorni

Editori Riuniti

pagine 96 - Euro 10,00

L'Unità + € 8,90 Vhs "Morte accidentale di un anarchico": tot. € 9,90; L'Unità + € 5,90 Libro "Primarie de l'Unione": tot. € 6,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Un passo indietro?  
Piuttosto il tentativo  
di arrivare malgrado  
tutto a una intesa

Unità  
**10**  
OGGI

La nipote del Duce  
si presenta con le analisi  
del sangue per sbeffeggiare  
Fini: «Non prendo droghe»

# Mussolini: «L'alleanza col Cavaliere c'è»

Dopo la pioggia di accuse per gli impresentabili Azione sociale annuncia: «L'accordo resta, magari io, Tilgher e Fiore non saremo candidati». Stamattina conferenza stampa con Berlusconi

di Natalia Lombardo / Roma

**RETROMARCIA A DESTRA** «Non accettiamo veti, ma noi tre non ci candidiamo». Per togliere di mezzo gli «impresentabili» neo-fascisti Tilgher e Fiore, anche Alessandra Mussolini fa un passo indietro. Ma Alternativa Sociale ci sarà, inglobata da Berlusconi in FI e

poi, semmai, nell'intera Casa della Libertà. Del resto, come ha detto ieri la nipote del Duce, «il dialogo con Berlusconi è iniziato tempo fa, quest'estate a Villa Certosa, gli ho portato una piattaforma programmatica di sette punti, l'accordo era condiviso». Col «sacrificio» degli impresentabili e con nuovi candidati «specchiati», annuncia la Mussolini che non rinuncia al nome nel simbolo, si è detta fiduciosa dell'accordo col premier: «Berlusconi è un uomo di parola».

E a sorpresa (soprattutto per Gianfranco Fini), Berlusconi ieri sera ha confermato la conferenza stampa annunciata per oggi prima che scoppiasse il caso fascisti: una benedizione per Alessandra. La quale ieri ha glissato sulla sua eventuale candidatura in Forza Italia: «Io, candidata indipendente nelle liste di Forza Italia? Io sono indipendente di mio...». Sembra invece che i nomi «specchiati» che Alternativa Sociale proporrà potrebbero essere presentati nelle liste forziste. Anche se il sondaggio made in Usa dà la lista Nera allo 0,2 il premier non butta niente per fare numeri e sostiene chi gli fa comodo. E per Alternativa Sociale viene meno il problema se raggiungere le soglie del 2% nella coalizione o, peggio, del 4% se si presentasse da sola. E se la nipote del duce venisse eletta cederebbe il suo seggio a Strasburgo a Fiore. Tra Berlusconi e Alessandra Mussolini fanno a gara in colpi di scena mediatici. Lei ieri ha «rotto il silenzio stampa» all'Hotel Nazionale, mostrando ai giornalisti le sue analisi del sangue e delle urine: «Vedete? I valori sono a posto». Una frecciata a Fini che aveva posto la discriminante sui «valori».

«Abbiamo parlato di accordi su punti programmatici, le trattative vanno ancora avanti»

Non solo, la freccia infilza lo spinello giamaicano del giovane Gianfranco: «Come si vede non assumo né droghe leggere né pesanti, l'emoglobina e la ves sono in regola...» declama Alessandra in mezzo ai due «cavalieri neri». Adriano Tilgher, segretario del Fronte Sociale Nazionale, si è detto «sopreso ma non offeso» ma limita il danno: «Sono stato detenuto solo per reati di opinione». Roberto Fiore, ex Terza Posizione ora segretario di Forza Nuova (i cui militanti imbrattano le curve degli stadi con striscioni razzisti e antisemiti) fa il candidato: «Ho solo una condanna per fatti non di sangue quando avevo vent'anni». Hitler era «uno statista» anche se un po' «criminale». Ma Forza Nuova «è su posizioni radicali ma non accostabile al nazionalsocialismo». Fa paura persino la parola. Però vuole «risanare il continente africano», contro l'immigrazione. E «revisionare la legge Biagi».

La resa sui nomi pare convincere l'Udc ma non Alleanza Nazionale. Ignazio La Russa apprezza «lo sforzo» di Alessandra Mussolini ma «il problema di fondo resta la condivisione dei valori di fondo e del progetto politico», come ha detto Fini, «i nomi contano poco», conclude La Russa.

Chi saranno poi i nomi «specchiati» da pescare tra i neo-fascisti? Non si capisce se siano l'equivalente no global a destra o gente che si possa guardare allo specchio... Tre nomi, uno per formazione del «cartello» Alternativa Sociale (nel simbolo ci sono i tre loghi): uno potrebbe essere il marito di Alessandra, Mauro Floriani in Mussolini; forse Antonio Serena? Il deputato espulso da An perché diffondeva una videocassetta in difesa di Priebeke. Magari Fortunato Aloï, ex missino che ieri al Nazionale e rifletteva: «Come farà Berlusconi ad accettare la lista senza Alessandra come garante?». Berlusconi, infatti, non ci rinuncia.

«In lista finiranno soltanto candidati specchiati» è ora l'impegno. Ma lei rispunterà fuori



Alessandra Mussolini al termine conferenza stampa all'Hotel Nazionale di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## Fiamma tricolore, nazi e doppiopetto

Nel partito di Romagnoli il fondatore del Fronte Skinhead e di Movimento politico

di Wanda Marra / Roma

**FASCISTI** in doppiopetto e neonazisti doc: eccoli qui gli altri alleati impresentabili di Berlusconi, quelli che non fanno capo ad Alternativa Sociale. Un accordo tra la

CdL e il Movimento Sociale Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, infatti, c'è da mesi. Le radici neofasciste di questo partito sono già nel suo atto di nascita, nel 1995, che avvenne in seguito allo scioglimento del Movimento Sociale Italiano, in contrasto con la cosiddetta "svolta di Fiuggi". Anche se il Segretario Romagnoli, che nelle lettere ufficiali si rivolge ai suoi colleghi definendoli «camerati», ci tiene ad affermare: «Chiamarci fascisti è molto riduttivo. Ma del fascismo siamo portatori di alcuni valori, come la socializzazione. Poi, se fascismo significa onestà, dirittura morale, capacità di riconoscere prima lo Stato e poi l'individuo...».

Come mai però Romagnoli, che è anche un eurodeputato, è stato tra gli organizzatori di una manifestazione lo scorso 29 ottobre, in celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, dove svastiche e saluti romani si sono sprecati? «L'anniversario della Marcia su Roma è il 29 ottobre, non il 28. Che la manifestazione si facesse il giorno prima è stata una pura coincidenza. Poi, fa meno danno un saluto romano di una macchina incendiata», risponde lui, continuando con la strategia del «basso profilo». Uno sguardo al programma evidenzia linee portanti come «blocco dell'immigrazione» e difesa della famiglia «naturale», come la definisce il Segretario. «Non sono contrario all'omosessualità, ma credo che sia una cosa che va vissuta privatamente. Perché è diseducativa e innaturale». Senza contare, che nella buona tradizione della destra sociale, la politica economica della Fiamma rigorosamente antiliberalista, ma si concilia con quella di Berlusconi.

Tra le ultime iniziative del partito, inoltre, a parte la manifestazione «accidentalmente» quasi coincidente con l'anniversario della Marcia su Roma, ci sono l'organizzazione di una fiaccolata per la grazia a Priebeke lo scorso 22 luglio a Roma (poi bloccata dal Questore) e la Guardia d'Onore, alla tomba di Mussolini lo scorso 16 aprile. Questo è niente, però, rispetto alle gesta di due militanti della Fiamma Tricolore, capisaldi del neofascismo e del neonazismo italiano, come Piero Puschiavo (il cui nome compare tra i curatori del programma del partito) e Maurizio Boccacci. Puschiavo nel 1985 è tra i fondatori del Veneto Fronte Skinhead, legato al circuito internazionale neonazista Blood and Honour, che più o meno esplicitamente lavorava alla ricostruzione del partito nazista. Nel 1994, insieme ad altri sei aderenti all'organizzazione, fu arrestato con l'accusa di violazione della «Legge Mancino», nell'ambito di un'indagine avviata da Papalia, proprio per aver aderito al Fronte, che avrebbe avuto tra i suoi scopi l'incita-

zione all'odio razziale. Furono poi assolti 10 anni dopo, con la motivazione che la legge punisce non il pensiero, ma l'atto pratico. Puschiavo è stato anche indagato per la riorganizzazione del partito fascista. Maurizio Boccacci, dal canto suo, era leader del Movimento Politico Occidentale, formazione che raccoglieva i naziskin romani, sciolta nel '93 per l'entrata in vigore della legge Mancino. Fu arrestato per gli scontri avvenuti il 20 novembre 1994 prima, durante e dopo la partita Brescia-Napoli, ferendo tra gli altri un vicequestore, con l'accusa di lesioni gravi, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, di aver organizzato una manifestazione di stampo fascista e di incitamento all'odio razziale. Fu poi condannato a 4 anni il 5 gennaio del '98. Boccacci fu arrestato anche il 12 dicembre del '95 per aver affisso manifesti inneggianti alla liberazione di Priebeke, sui quali, tra l'altro, c'era scritto: «A te oggi prigioniero di miserrabili rinnegati rinnoviamo il giuramento che da sempre oltre il tempo ha legato i cuori di chi sa ancora lottare».

## Poca ricerca: i dati Ocse preoccupano Ciampi

di Vincenzo Vasile  
inviato a Madrid

In evidenza sul tavolo di Ciampi c'è un dossier sulla materia che più lo appassiona e l'inquieta, l'economia. Il capo dello Stato sfoglia allarmato le statistiche dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo. È preoccupato per la crisi di competitività. L'Ocse conferma: siamo sui gradini più bassi dell'Ue. Che a sua volta stenta a misurarsi con gli Usa e con le altre potenze. «Sta qui il punto debole, il problema dell'Unione europea, non si può perdere tempo». Un'analisi severa, che suona come un lascito qui a Madrid nell'occasione del suo ultimo impegno estero di questo settennato. E indica una ricetta controcorrente rispetto alla deriva antieuropeista e ai tagli alla ricerca e alla formazione del governo di centrodestra. Parla a un convegno del Cotec, la fondazione per l'innovazione di Italia, Spagna e Portogallo. I Paesi che presentano nell'«Europa a 15» le percentuali più basse - intorno all'1% - del Pil sulla ricerca. Eppure, nel marzo 2000 si era tenuto a Lisbona quel mitizzato Consiglio Europeo straordinario dedicato ai temi economici e sociali dell'Ue, che fissò una precisa strategia. Con l'ambizione di rendere l'Europa l'area più competitiva del mondo. Invece - dice Ciampi - siamo ancora ben lontani dalla percentuale del 3% del Prodotto lordo per la ricerca che la strategia di Lisbona indicava, e gli Usa sono al 2,5, mentre il Giappone ha superato il 3. «Bisogna operare senza indugi».

Una base ci sarebbe, anzi «una grande risorsa», che - invece di svilarla ad argomento demagogico-elettorale - va «messa pienamente a profitto». L'euro cioè, che ha sradicato le spine dell'inflazione, ha ribassato il costo del denaro, ci protegge dalle perturbazioni dei cambi, si afferma sia negli scambi che come «moneta di riserva». Da qui si può ripartire, e ordinare le politiche economiche e della ricerca dei Paesi europei, per promuovere «una crescita robusta». Così - si intende: solo così - «da sfida può essere vinta». Il rischio è «il declino economico dell'Europa». E tra i «successi» da valorizzare Ciampi indica: il Cern, l'agenzia spaziale, il Galileo, l'Erasmus. In Italia falcidiati dalla finanziaria. Ai cronisti ripete l'invito a riflettere su quelle cifre: «Le statistiche dell'Ocse contengono molti elementi da prendere in considerazione».

## Sanità zero, via licenza edilizia, via piano regolatore. È il programma della Cdl

Il testo di Tremonti è un abbozzo. Poi gli alleati ci metteranno le mani. Ma c'è già la carta d'oro per gli anziani e il divieto di lavori pubblici dalle 8 alle 20

di Angela Bianchi / Roma

**CINEMA gratis** per nonni e nipoti, illuminazione delle strisce pedonali, abolizione del canone tv per i bar, libri scolastici gratis e pensioni minime a 800 euro: la chiamano «società gentile» ed è descritta al punto 10 della bozza di programma del centrodestra stilata da Tremonti. Il far west, invece, lo si ritrova negli altri undici capitoli: in un crescendo tremontiano, il culmine lo si raggiunge con il punto 8 dove, oltre alla cancellazione di tutti i

permessi per le costruzioni (dia, super dia, nulla osta), viene proposta l'abolizione della distinzione tra diritto di proprietà e diritto di costruire. Come dire: ognuno a casa sua fa quel che gli pare. «È certamente la cosa più discutibile del programma», chiosano dall'Udc, sottolineando che quella di Tremonti è «soltanto una prima bozza, anche un po' folcloristica». Saranno gli alleati a riscriverla: sono infatti molti, e pesanti, i punti ancora rimasti inevasi. Non c'è ad esempio il capitolo sulla Sanità, né quello dedicato all'Europa, sul Sud solo un vago accenno, non una parola sullo Sviluppo (tranne un perentorio Nucleare) né sulle

liberalizzazioni. Mentre all'ordine pubblico si fa riferimento ad un allegato di sicura matrice aennina dal titolo «Legge e Ordine» sulla necessità di reprimere i piccoli reati. Alla presentazione del programma, obbligatorio per legge, mancano nove giorni ed il tavolo tecnico (Tremonti, Follini, Moffa) si è riunito una sola volta. Bossi ha fatto sapere che scriverà lui la parte sul federalismo fiscale, che Tremonti nella sua bozza definisce «solidale» mentre Follini, pur riconoscendo lo sforzo fatto dall'alleato che già nella bozza cita la tassazione in base al «quoziente familiare», si prepara a punzecchiare su «equilibrio dei conti pubblici, vocazione europeista e liberalizzazione». Nel-

la bozza non manca anche una curiosa copiatura: dopo che tutto il centrodestra l'aveva definita inattuabile, anche Tremonti rilancia la proposta di Prodi di ridurre del 5 per cento il cuneo fiscale. **La premessa:** «Il nostro è un programma positivo al 100%... c'è amore per l'Italia... quello della sinistra è l'opposto. È negativo al 90%». È fatto da 281 pagine pressate sott'odio: questo è l'incipit delle 16 pagine a corpo 16 in cui Tremonti, con enfasi non del tutto condivisa, illustra i valori del centrodestra. Contro l'Euro («che ha portato disagio non solo in Italia ma anche in Europa»), contro l'Asia («con la concorrenza spesso sleale e asimmetrica della Cina») la cui industria-

lizzazione ha fatto aumentare il prezzo del petrolio) e contro la sinistra: «Se si guarda a quello che sta succedendo nel mondo ed in specie in Europa ed in Italia, è facile verificare che la sinistra non è la medicina, ma la malattia». **Il rendiconto:** «Non abbiamo potuto fare tutte le cose che erano nel programma, ma per compensazione abbiamo fatto molte cose che non erano nel programma»: dalla riforma del lavoro a quella delle pensioni. Nell'elenco mancano però le leggi ad personam ed il tono è difensivo. Non manca anche qui l'attacco alla sinistra che è «anti-identitaria, nichilista, mercatista» che difende il «gran bazar del mercato unico» e per la quale «la parola

trans è tutto e spiega tutto» tanto che continua ad esaltare ciò che è «meticcio o misto». **Vendita patrimonio pubblico:** dopo aver venduto tutto quello che poteva, Tremonti ha deciso di mettere sul mercato anche il patrimonio di Regioni, Province e Comuni. Verrebbero così ceduti beni per 700 miliardi: «Così si ridurrebbe di un punto la spesa pubblica e si spingerebbe di un punto la crescita». **Fisco:** la sbandierata riduzione delle tasse (ricordate le due aliquote?) non c'è più. Si parla solo di «proroga e parziale attuazione della legge delega sulla riforma fiscale» e di un generico quoziente familiare con bonus bebè. C'è poi il trionfo della detassazione con la Tremonti bis

(utili reinvestiti), la Tremonti box (per box auto), la tecno Tremonti (investimenti in ricerca), la Termo-Tremonti (riscaldamento di casa), la detassazione integrale degli straordinari, la decontribuzione costo del lavoro al 5% (proposta da Prodi è impossibile. Per la Cdl), la riduzione dell'Irap (che doveva già esserci), la lotta all'evasione fiscale (che non c'è mai stata). **Piano Casa:** è la proposta Brunetta (rigettata da Tremonti nell'ultima finanziaria) del riscatto degli inquilini di tutte le case di proprietà pubblica. E dopo aver promesso un milione di posti di lavoro, ora tocca al «milione di mutui per l'acquisto e la costruzione di abitazioni per giovani coppie».

«Io ho il simbolo storico dell'Msi, per questo faccio tanto gola elettoralmente»

«Il capo di An mi odia e ha paura del mio partito. Questa è una sua trappola»

«Il primo incontro diretto in calendario il 27 settembre 2005, ma la segretaria lo spostò di due giorni...»

# Saya: con Berlusconi trattavo da due anni

Il capo del Nuovo Msi chiama i «nemici» dell'Unità per raccontare la sua verità

«Il Cavaliere mi faceva fare il lavoro sporco, ora mi scarica e fa finta di non conoscermi»

di Vincenzo Vasile inviato a Madrid

«Sono Gaetano Saya. Voi siete i miei nemici, ma avete vinto e io voglio consegnarmi». Inattesa telefonata a "l'Unità" dell'«uomo nero» alleato di Berlusconi. Chiediamo: consegnarsi a chi? «Al nemico. Perché è meglio fare così, invece che stare appresso ai falsi amici

bugiardi e imbroglioni». **Mi sa che lei si riferisce a Silvio Berlusconi...**

«Certo, e a chi altro? Voglio fare una cosa plateale, vengo nella vostra sede per arrendermi, perché certe cose hanno bisogno di un certo simbolismo, e il simbolismo conta...»

**Lasciamo perdere le rese e le simbologie, torniamo alle bugie...**

«Sì, quel bugiardo ha raccontato solo balle, a me ha detto tutto e il contrario di tutto, e adesso le stes-

«Mi è stato ordinato di attaccare l'Unità e Colombo Sono una specie di Lega che fa casino»

se bugie è pronto a ripeterle al popolo italiano. Mi faceva fare il lavoro sporco».

**Eppure lei lo chiamava "nostro condottiero", "Sua Eccellenza"...**

«Io lo stimavo, e potrei continuare a stimarlo, ma Berlusconi mi ha mandato allo sbaraglio. Dopo avermi dato precise garanzie. Vasile, c'è mai stato a El Alamein?». **Ci sono stato. Ma che c'entra?** «Io che pure sono un uomo di azione là mi sono commosso. Lì non mancò il valore, non mancò l'ardimento, mancarono i rifornimenti, mancò la nafta... Quindi, io dico, se - come a El Alamein - tu mi mandò allo sbaraglio, allora sei un traditore... Io sono stato mandato da solo ad affrontare la vostra macchina da guerra...».

**Per favore, lasciamo perdere quest'espressione, che dicono porti male... Abbiamo raccontato di quella foto nel vostro sito: Berlusconi con sua moglie, e dei vostri slogan, del fatto che proclamavate un accordo elettorale con la Casa delle libertà. Lei dice che Berlusconi le offrì garanzie, di che tipo?**

«Certo che glielo dico, ma prima una cosa voglio raccontare, di come Berlusconi nel primo nostro incontro parlò malissimo di Fini, per certe situazioni...».

**E anche questo che c'entra?** «C'entra: Berlusconi è stato messo sottoscopia, ora ha avuto un incontro segretissimo con Fini, e si sono presi a parolacce. Fini gli ha detto: o lui o me».

**Lui chi?**

«Lui io: Gaetano Saya».

**Ma è così forte lei da far succedere queste guerre?**

«Il fatto è che ho il simbolo, il simbolo storico del Msi, parallelepipedo e fiamma. E lui Fini, ne ha il terrore. Se non che quando la delegazione del Nuovo Msi andò in visita a palazzo Grazioli, lui...».

**Lui stavolta chi è?**

«Lui, Berlusconi - "Lui" - la nostra delegazione l'accoglie dicendo: "Vi posso dare una buona notizia, Fini vi ha accettato. Entrate nella Casa delle libertà". Avrei dovuto aspettarmelo che c'era un trucco. Era stato Fini a organizzare tutto per colpirmi. Nasce da Fini la scorsa estate tutto il caso giudiziario della Dssa, organizzò tutto...».

**Con ordine, Saya: l'incontro con Berlusconi quando avvenne?**

«Il 29 settembre 2005. Ed era un giovedì. Se non che avremmo dovuto vederci martedì, e la segreteria di Berlusconi ci chiamò: il presidente si scusa, facciamo tra due giorni. Così a palazzo Grazioli Lui esordì davanti a Maria Antonietta Cannizzaro: scusi signora, ma ho impiegato questi giorni proprio per convincere Gianfranco. Ci sono riuscito. Mentiva? Se ha mentito a me ora mente a tutti gli italiani. E questo punto racconto tutto a voi che considero i miei nemici».

**Saya, diciamo avversari...**

«Vasile, preferisco nemici perché io sono uomo d'azione: chi non è con me è contro di me».

**Questa l'ho già sentita. E poi nega di essere un fascista...**

«Io detto che il fascismo è una cosa irripetibile da consegnare alla storia». **Vorrei vedere, Berlusconi però sostiene di non sapere chi sia Gaetano Saya...** «Ma se noi siamo in trattativa da due anni... I rapporti li teneva Cinzia Confisico che fa parte della sua segreteria, e alle europee a



Gaetano Saya il giorno del suo arresto

Milano avremmo candidato un indipendente nelle liste di Forza Italia, e in Toscana un accordo analogo ci assicurava quattro posti di sottogoverno...».

**Durava da due anni, dice sul serio?**

«Sì, due anni. Io gli servo per blindare l'ala destra dell'elettorato».

**Ma siamo realisti: il suo gruppo è piccolo, Saya, l'ala destra come facevate a blindarla?**

«Eh, no, noi abbiamo quel simbolo, registrato con i diritti d'autore e ora metto in moto gli avvocati, perché parallelepipedo e fiamma sono nostri. E Fini rischia il tracollo. Perché l'elettore tradizionale di destra non vuol sentire parlare di gay, vuol sentirsi dire che sono finocchi, mi consenta...».

**Va be', le consento, ma in che senso?**

«Nel senso che Saya li chiama finocchi, mentre Fini li definisce gay, e poi vuol dare persino il vo-

to agli immigrati».

**Io rimango convinto che la trattativa vera Forza Italia la faceva con Alternativa sociale che qualche voto in più di voi ce l'ha.**

«Macché. Sì, alle europee hanno avuto il 2%, è questo che vuol dire? Ma la Mussolini aveva messo su una confederazione di quattro partiti, e il 2 per cento con quattro partiti significa che hanno lo zero cinquanta, non so se lei ci arriva...».

**Ci arrivo. Comunque ora non se ne fa più niente?**

«Eh no, io personalmente ho consegnato a palazzo Grazioli una bozza segretissima con sigillo in

ceralacca proprio la settimana scorsa...».

**Bozza segretissima?**

«Sì, il nostro accordo. Già concordato nei particolari. Ci saremmo presentati con il nostro simbolo collegato alla Cdl in Lombardia Piemonte Lazio Puglia».

**Le trattative con Forza Italia e il nostro Condottiero sono cominciate due anni fa?**

«Io la consegna, e qualche giorno dopo mi chiama la segreteria di Vizzini, ero in treno: ho un mio amico avvocato, testimone. Mi dicono, gentilissimi: "Guardi Saya, lei non la possiamo più candidare, vede l'Unità come ci attacca. Lei la sua candidatura la ritiene proprio indispensabile? E io rispondo: va bene, si va avanti lo stesso. E si stava andando avanti, senza più Gaetano Saya candidato, ma con i miei uomini accanto ai suoi, sotto il mio simbolo».

**E lui, lui, vi ha scaricato...**

«E io mi arrendo al nemico. Sentate: voglio parlare con Colombo, che è un intellettuale, e io sono uomo d'azione. Che non mi attacchi più, glielo dica. Allora, con Colombo pace fatta?».

## E Fiore dice: «Hitler? Era uno statista»

Su Sky le testimonianze dei nuovi alleati neri di Berlusconi e del centrodestra

di Federica Fantozzi / Roma

**CARI TELESPETTATORI, eccovi la politica del Nuovo Msi sull'immigrazione: «Prendiamo i somali.**

Mangiano una forchettata di spaghetti e un morso di banana. Anche se hanno ospiti, dormono avvolti nei tappeti. Come si fa a vivere con questa gente?». Ed ecco la piattaforma Luxuria: «I comunisti mettono in lista i - come chiamarli - froci? Finocchi? In Sicilia da bambina mio padre mi diceva: quello poverino è deviato, è malato. Non lo trattavamo male. Possono anche lavorare negli enti pubblici. Ma la loro deviazione devono farla di nascosto».

Ad argomentare è la signora Maria Antonietta Cannizzaro, moglie di

Gaetano Saya, la brunona che sorride nella foto con Berlusconi dopo l'incontro a Palazzo. E che vuole strappare la Fiamma ad An: «È mia, a Fini la farò togliere dal simbolo. È un traditore che vuole prendere il posto a Berlusconi».

Pull a collo alto, matita sulle labbra, spiega la sua dottrina alle telecamere di *Controcorrente* (che ogni tanto staccano sull'allibita cronista) su Sky Tg24: «L'Unità non fa altro che sparare male». Intervista a due voci: il marito, occhiali neri e baffoni, foto in divisa o completo scuro a braccia conserte, racconta dei contatti con il premier la segretaria, Vizzini, Bondi e Cicchitto (che smentiscono affannosamente).

È uno dei momenti alti del talk show di mercoledì. In studio Corra-

do Formigli si rivolge a Renato Farina, vicedirettore di *Libero* che trascorre i Natali ad Arcore: «Ma che gente è?». Lui, imbarazzato: «Se Berlusconi vede questo, si raccapriccerà». Formigli: «Veramente ha visto la signora nel suo ufficio». Farina: «Vede tanta gente...». Accanto Roberto Fiore, il «cavaliere» più nero di AS, ha l'unico momento di stizza in una performance quasi democristiana: «Saya è una bufala, è in uniforme da massone, noi siamo lontani anni luce!».

Per il resto, il leader di Forza Nuova fa di tutto per non scollinare sul versante dell'«impresentabilità» parlando dei 9 figli, dell'impresa londinese finanziata con le querele vint, di «cristianità e italianità», della condanna per «reati politici» come associazione sovversiva e banda armata quando in Sicilia l'Udc ha mezzo partito inquisito.

Giacca spinata e cravatta, stringe gli occhi ma non si scompone. Passa un reportage sulla base del movimento: fiaccolata sulle foibe, camerati attenti-camerati riposo, Di Cammino patria e libertà. «Siamo ragazzi fascisti», «Mussolini come Garibaldi», Istria libera-Tito boia, bomber e croci celtiche, teste rasate e mascelle squadrate.

Niente di nuovo finché il coordinatore laziale di Fn, sul *Mein Kampf* si lascia sfuggire: «I libri di Hitler non sono al bando. In Italia si legge Primo Levi, no?». Formigli: «Mette sullo stesso piano Hitler e Levi». Fiore: «Il suo è un ragionamento un po' ottuso. Le mie figlie vanno a scuola, tutti leggono Primo Levi, Carlo Levi...». Farina, cauto per le querele: «Effettivamente la suggestione era come dice Formigli. Poi non so penetrare il cuore...».

Ma su Irving, lo storico negazionista, Fiore fa il pesce in barile. A domanda precisa su Olocausto e forni crematori non risponde: «Non entro in questioni storiche. Se dico qualcosa di controverso rischio l'arresto per l'euromandato». Lobby ebraiche? Ma no: «Oligarchie finanziarie. Draghi, Prodi e Ciampi». Non Berlusconi, che pure «è l'uomo più ricco d'Italia». Tre anni fa Fn giudicava Fi e An i partiti più infiltrati dalla massoneria. Fiore: «Certo, è grave». Formigli: «E vi ci alleate?». Fiore: «È un ragionamento strategico molto sofferto». Gran finale con la foto. Ecco Fini: «Non ha mai creduto nei valori importanti del fascismo, né forse in quelli cristiani visto il voto sulla fecondazione». Pisanu (lo quereliamo). Sciivolata su Hitler: «Uno statista che ha commesso anche dei crimini. Ma non mi sono mai riconosciuto, mica come Mussolini».

## Cornacchione: «La signora Saya? Magari Silvio l'ha scambiata per Bondi con i baffi»

Il comico: lui è in buona fede quando dice che non l'ha incontrata. Timori per il prossimo «Che tempo che fa»? «Niente affatto: con il premier ho già scritto i testi...»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Per il momento tirano dritti. E stanno preparando la nuova puntata, quella del prossimo fine settimana. Insomma, le «minacce» di una possibile sospensione di *Che tempo che fa*, reo di fare satira in tempi di «teorica» par condicio, non hanno tolto entusiasmo a Fabio Fazio e Antonio Cornacchione, proprio quest'ultimo messo sotto accusa per le sue gag «piene d'amore» per Silvio. Quella in cui si è mostrato col cappello da Napoleone, a simulare gli ultimi «straripamenti» del premier, infatti, non è andata giù a quei consiglieri Rai fedeli al Polo che prontamente sono intervenuti per invoca-

re un immediato stop al programma. Le polemiche, insomma, sono ancora calde e la questione ancora aperta. Si attende un imminente cda per la decisione finale. Ma, intanto, a chiedere conto a Cornac-

«I veri impresentabili sono i comunisti

E scavando, i fascisti di oggi magari erano comunisti travestiti»

chione neanche a parlarne. Neanche a parlarne «seriamente» s'intende. Lui, come sempre, preferisce l'ironia del suo personaggio. E attacca: «Sto qui nella redazione di *Che tempo che fa* - dice - ma la mia testa è ad Arcore. Quest'ultima polemica mi ha così colpito, frastornato... E si perché, come ho già detto, con Silvio avevamo scritto insieme i testi».

**Magari c'è stato un fraintendimento. Una telefonata andata storta. È vero che vi sentite almeno due volte al giorno?**

«E come no? Pure quattro, cinque. È un rapporto continuo. Del resto se sono in questo programma è proprio per divulgare i temi princi-



pali che mi stanno a cuore, cioè l'amore per Silvio».

**Vista la vicinanza, allora, ci può spiegare come è andata la storia della signora Saya che Berlusconi dice di non aver neanche incontrato?**

«È chiaro, se lo dice è in buona fede. Silvio è così. Magari ha scambiato la signora per qualcun altro che le somiglia. A pensarci bene potrebbe sembrare Schifani, oppure Bondi con i baffi e la parrucca. **Ma dica un po' Cornacchione anche questa storia dei «fascistissimi». Dell'ingresso dei Fiore e dei Tigler imbarcati nella coalizione di centro-destra... Non le sembra incredibile e francamente**

**impresentabile?** Sì, gli impresentabili sono i comunisti. E se andiamo ad analizzare con esattezza i fatti sarà facile accorgersi che proprio loro in passato sono stati comunisti. I fascisti di oggi, insomma, sono comunisti travestiti. Ecco come stanno le cose».

**La prossima missione sarà «far mettere in ginocchio Fabio Fazio perché chieda scusa a Silvio. Vedremo»**

Ora è tutto più chiaro. È bello avere qualcuno come lei in grado di spiegare davvero quale sia la realtà...».

Beh, per me è una sorta di missione imporre la sua idea. Anzi, la prossima sarà una puntata riparatrice in cui cercherò di far mettere in ginocchio Fabio Fazio per chiedere scusa a Silvio. Non so se ce la farà. Se sarò io a piegare lui o lui me. Vedremo...».

**Ma insomma, se lei fa di tutto per far passare il Berlusconi pensiero, allora la rimonta del Polo nei sondaggi è «merito» suo?**

Beh, se la gente voterà per il Polo «grazie» a me, vuol dire che Silvio se lo merita davvero.

# «Il mio sondaggio dice che sono avanti dello 0,2%»

Berlusconi tira fuori i «numeri americani»  
Ds primi, lui secondo, tutti gli altri niente

di Marcella Ciarnelli / Roma / Segue dalla prima

**LA TRASMISSIONE** che va in onda su Canale Italia, in versione "tappetino" dato che Luciano Rispoli ha accettato di registrare la puntata nel salotto privato del premier. Luci soffuse. Nei vasi rose in quantità. Poltrone comode, mobili antichi per un set accattivo

vante. C'è anche lo champagne. «Sono soddisfatto» dice il premier «perché ho ricevuto un nuovo sondaggio dalla più antica azienda degli Stati Uniti». Che porta alla conclusione che «statisticamente è un pareggio, siamo solo lo 0,2 avanti (48,4 contro 48,2), ma c'è un trend a nostro favore che è diventato evidente da quando io sono tornato in televisione a spiegare le cose che il mio governo ha fatto. Abbiamo recuperato sette punti mentre la sinistra ne ha persi dieci. Avevo commesso l'errore di pensare che il buon governo si affermasse da solo con i risultati. Ma un altro sondaggio mi ha fatto capire che i cittadini non sapevano». Non lo sfiora neanche l'idea che la gente non se ne sia accorta perché non c'è nulla di cui rendersi conto. Quindi si crogiola in quel «24,9 accreditato a Forza Italia, una percentuale a cui non riuscivo a credere» e che gli ha addolcito la pillola amara dei Ds primo partito, un punto più su. Ma c'è tempo per recuperare. E Berlusconi è pronto per raggiungere l'obiettivo della vittoria, trascinandosi dietro i suoi alleati

che, se fosse per loro, non si andrebbero da nessuna parte. E sono stati acconciamente ridimensionati dai sondaggi americani. A lui farebbe piacere fare altro («non ho alcun entusiasmo per la politica e pote-

vo fare una vita più divertente») ma non può rinunciare alla missione di ergersi come baluardo contro il comunismo. «Se dovesse vincere la sinistra, ipotesi comunque lontanissima sentirei l'obbligo di restare in Italia e di fare un'opposizione assoluta, determinata, forte convinta e pervicace». Per evitarlo bisogna tenere gli occhi aperti perché «i pericolosi avversari» hanno «una certa capacità di modificare i risultati elettorali». «È lo stile di una certa parte ed è cosa a cui stiamo cercando di porre rimedio». Per il premier anche i

sondaggi italiani «sono molto legati alla sinistra» ed hanno fatto un accordo per allinearsi tutti e darlo per sconfitto. L'uomo che si «sacrifica per il bene degli italiani» e argina la sinistra («che fa politica per sbarcare il lunario») si è esibito nell'elenco delle sue riforme e delle sue amicizie estere, a cominciare da Putin che non per caso ha limitato i danni all'Italia a proposito dell'erogazione del gas. «Se è mancato è perché l'Ucraina lo ha emunto». Ha detto di apprezzare, nello schieramento di sinistra, Giuliano Amato, cui darebbe an-

che un ministero. Ha valorizzato il ruolo delle donne in politica sollecitato dalla ex miss Tania Zamparo, sorvolando sul diritto negato ad una presenza adeguata. Dopo Gesù, Napoleone e l'Unto del signore ha annunciato possibili altri iperbolici paragoni. E si è esibito in alcune melodia di sua fattura con Mariano Apicella alla chitarra. Il Berlusconi paroliere «è iscritto nell'archivio storico della canzone napoletana con ben cinque pezzi». A provarlo c'è un certificato. Esibito come i sondaggi. Più credibile.



Nubi nere sopra un poster elettorale di Silvio Berlusconi Foto di Gregorio Borgialini

## «Temo le rilevazioni fatte per propaganda»

L'allarme di Pagnoncelli: oggi strumento di democrazia, ma possono perdere immagine

«Psb? Sta per Pier Silvio Berlusconi?» La battuta è di Nicola Piepoli, che dice di «non conoscere» la Psb che ha realizzato il sondaggio per Forza Italia. «È un risultato anche possibile, poco probabile - spiega - ma gli istituti che lavorano in Italia sono tutti sulla stessa linea, diversa da questa. Io uso il sistema francofono, che per rendere più probabile la risposta la confronta anche con il voto nelle elezioni precedenti. Ma in Francia, e nei 30 stati in cui è stato esportato ha funzionato in ben 140 elezioni; un unico errore al primo turno delle presidenziali francesi». Dei dati Psb «posso dire che il dato del centrodestra, 47,3, si avvicina al 47,5 che diamo noi. Diverso è invece quello del centrosinistra. La tendenza comunque sembra a favore del centrodestra: in quattro settimane ha guadagnato due punti. Abacus, Pagnoncelli, Mannheim e io abbiamo risultati analoghi». Per Renato Mannheim, «il campione del sondaggio Psb va bene e il sistema è quello tradizionale. Però bisogna capire bene cosa vuol dire "coloro che intendono andare a votare". E molto dipende dalle domande. A volte perfino dall'ordine delle domande. Quando abbiamo fatto l'indagine sulle liste civiche solo il fatto di chiedere "conosce le liste civiche" ha fatto sì che poi nelle intenzioni di voto siano state più indicate».

politici di spicco nel mondo, ci sono molti sondaggi, e non ne ho conosciuto nemmeno uno che non dica di aver lavorato con Clinton prima e con Bush ora». La Psb? «Non li conosco. Ma mi sembra un'anomalia che i Ds siano dati come primo partito al 25,9%. È una cosa che non c'è nel Paese, perché se si aggiunge al 6% del Prc, e all'1,9 dei Comunisti italiani si arriva ad un 33-34%, una percentuale come quella del Pci nel '75. Non c'è più un simile bacino in Italia, è un'eresia. Ora i Ds sono intorno al 20%, 6 punti in più sono poco credibili. Non stupisce il dato della Cdl, ma per noi l'Unione è costante al 51%».

Nando Pagnoncelli, presidente di Assirm, l'associazione che raccoglie i maggiori istituti di ricerca: «Psb è una società qualificata e specializzata del settore e fa capo al principale gruppo di comunicazione internazionale, Wpp. Hanno una gamma di servizi più ampia dei normali istituti demoscopici e sviluppano anche marketing politico». Ma Pagnoncelli avverte: «non abbiamo elementi su tre criteri importanti: la stratificazione campionaria, la natura del questionario (se c'è risposta spontanea alle domande o no), e i criteri di ponderazione, quelli che consentono di correggere gli eventuali errori del campione. Esprimo viva preoccupazione: i sondaggi sono uno strumento di democrazia, ma se vengono utilizzati per la propaganda possono vedere appannare la loro immagine presso i cittadini».

## Penn & Co. i «maghi dei numeri» che danno sempre ragione al committente

di Roberto Rossi / Roma

La rivista Time li definì «i maestri del messaggio». E forse mai una definizione fu più appropriata. Perché la Penn Schoen & Berland, la società ingaggiata da Silvio Berlusconi e autrice del sondaggio secondo cui la Casa delle Libertà sarebbe in vantaggio sull'Unione, è abituata a servire il cliente nel modo più appropriato. Più che rilevare, crea, allineando le statistiche alle esigenze del cliente. Che spesso non coincidono con la realtà.

Non a caso la società, fondata nel 1973 e considerata uno dei colossi americani, ha avuto tra i suoi più famosi clienti proprio società americana. Come Coca Cola, American Express, Microsoft, società abituate a creare bisogni. E questa sua capacità è stata sfruttata anche in politica. A servirsene i Clinton, Tony Blair e anche Michael Bloomberg. Per quest'ultimo poi ha gestito la campagna elettorale che lo avrebbe portato nel 2005 alla conquista, per la seconda volta, della poltrona di sindaco di New York. Scatenando più di una polemica. Lo scorso agosto, infatti, il New York Times ha intervistato alcuni elettori che sostenevano di aver ricevuto telefonate che sembravano

semplici sondaggi e che invece si tramutavano rapidamente in messaggi politici, perché l'interizzatore forniva informazioni negative sul candidato rivale di Bloomberg, il democratico Freddy Ferrer.

Ma la Psb se la ricordano bene anche in Venezuela, dove per poco non ha scatenato una guerra civile. Nel 2004 Hugo Chavez decise di indire un referendum, ma forse lo si dovrebbe chiamare plebiscito, sul suo governo. In gioco anche interessi di molte aziende, soprattutto petrolifere, che operano o che avrebbero voluto maggiore spazio in Venezuela. La Psb era una delle società chiamate, dalle aziende americane, a fornire gli exit poll. Che furono non solo sforzati a urne ancora aperte, violando di fatto la leg-

Quando in Venezuela dissero che Chavez avrebbe perso e invece vinse di 11 punti. E anche a New York «aiutavano» Bloomberg

ge, ma anche palesemente sbagliati (di 36 punti percentuali). La compagnia invece di ammettere la scorrettezza e l'errore incolpò il governo di brogli scatenando, così, la reazione dell'opposizione che scese in strada. Stessa musica in Messico per le elezioni del 2000, quando la Psb fornì exit poll senza specificare chi fosse il loro finanziatore (si scoprì poi che era Vicente Fox poi eletto presidente) violando leggi e codici etici. Anche in Serbia, sempre nello stesso anno, lavorò a fianco dei partiti che si opponevano a Milosevic, appoggiati dagli americani, riuscendo a far passare il messaggio di una loro compattezza politica.

Inoltre c'è da ricordare che i sistemi di ricerca della Psb si basano su un modello bipolare. Che in Italia non esiste. Non a caso nel sondaggio di Berlusconi i grandi partiti come Ds e Fl sono sopravvalutati (25 e 24%) mentre i piccoli tendono a scomparire. Se il sondaggio è credibile, allora, non si capisce perché Berlusconi stia perdendo così tanto tempo nel reclutare tra le sue fila la Mussolini e i neo fascisti accreditati intorno allo 0%. In più è in discussione anche il metodo standard usato dalla società per reclutare la popolazione campione: i volontari che accettano di sottoporsi ai questionari possono ricevere premi.

L'INTERVISTA **MARIO MORCELLINI** Preside di Scienze della comunicazione Università «La Sapienza» di Roma

## «Crede che i sondaggi costruiscano la realtà»

di Maria Zegarelli / Roma

Mario Morcellini, preside della Facoltà di scienze della Comunicazione della Sapienza, avverte: «Attenzione ai sondaggi a 100 giorni dalle elezioni: sono inattendibili». Meglio non abusarne. **Professore, c'è il rischio di un condizionamento da sondaggio?** «È difficile escludere che, in un paese non pienamente modernizzato dal punto di vista del dibattito mediatico e politico, qualche condizionamento ci sia. Il primo vero rischio è quello che corrono i giornali: cascano in questi tranelli con una prontezza incredibile. La stampa in Italia ha un problema con i numeri: pensa che possano sostituirsi alla lettura della realtà, invece i sondaggi non sono numeri ma ipotesi su orientamenti non ancora manifestatisi. È un po' rischioso affidarsi a una profezia della realtà. Sarebbe meglio pensare ai contenuti. Almeno in questa fase della campagna elettorale».

**E l'opinione pubblica è immune?** «La permeabilità ai sondaggi riguarda quegli strati di opinione pubblica culturalmente più marginali rispetto alla multimedialità. È chiaro che su queste perso-

ne la diffusione di un sondaggio può trainare una corrente di opinione».

**Berlusconi dice: i sondaggi ci danno in vantaggio. Anche se non è vero. Perché secondo lei continua a cantare vittoria?**

«È una frase tipica della scarsa cultura politica. Ma è vero anche che il centro destra ha sempre avuto un'ossessione da sondaggi».

**Il centrosinistra no?**

«Un po' meno e infatti è stato un piccolo errore mediatico strombazzare i sondaggi che li danno in vantaggio, perché quello è uno strumento che dovrebbe essere usato con molta cautela quando si è lontani dal voto. A 100 giorni dalle elezioni la veridicità è assolutamente labile».

**Torniamo a Berlusconi. Ci investe tanto da rivolgersi agli Usa...**

«Ci investe perché è abituato a pensare che i sondaggi costruiscano la realtà. Gli hanno portato bene una volta e pensa che sia un'arma compatibile con il suo modello di comunicazione. E quando quelli italiani, che pure 5 anni fa riteneva attendibili, lo danno in svantaggio, pensa che sono condizionati e preferisce rivolgersi agli

americani. Oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo finalmente saputo chi lo aveva effettuato. Ma è gravissimo il fatto che per giorni ha sbandierato il sondaggio senza rivelare la fonte. In nessun paese democratico sarebbe successo. È stato un atteggiamento davvero medievale. È chiaro che in questi giorni sta puntando a rifare il pieno del suo elettorato, ma stavolta c'è un problema. Cinque anni fa il suo elettorato era composto da opinione-pubblico, come la definiamo noi, cioè tv che massaggia la società, e poi da un voto di opinione. Quest'ultimo oggi riteniamo l'abbia perso.

**Il sondaggio americano lo dà vincente, però...**

«Ecco la vera stortura. I sondaggi americani, ammesso che siano ineccepibili (e non si capisce come mai l'ultima volta non hanno azzeccato l'elezione del presidente americano) hanno riferimenti

Troppo diverso il sistema di sondaggio degli Usa Berlusconi? Prenda esempio dall'esperienza delle Primarie

molto diversi dai nostri. Non si può dare per scontato che il rapporto tra i sondaggi americani e l'opinione pubblica americana si possa riproporre su un paese con caratteristiche di partecipazione politica assolutamente diverse. In Italia vota il doppio della popolazione rispetto agli Usa e questo introduce una distorsione enorme; nei paesi più moderni, infine, i sondaggi considerano una piccola variabile di risposte fallaci, fenomeno piuttosto inconsistente in Italia. Insomma, usare il paradigma americano per leggere il pronostico di comportamento politico in Italia è assolutamente poco realistico.

**Quali gli effetti collaterali da sondaggio?**

«Ho il timore che un eccesso di produzione pubblica di sondaggi sia più uno scoraggiamento dal voto che un contributo a non dare per scontato il risultato elettorale».

**Consigli ai due schieramenti?**

«La Cdl dovrebbe fare un salto di qualità nella comunicazione all'altezza di quanto ha fatto il centrosinistra con le primarie. All'Unione direi di mettere tra parentesi la tv. Le Primarie ci hanno insegnato una cosa: si possono avere risultati significativi anche senza copertura mediatica».

VERSO LE ELEZIONI POLITICHE  
I DEMOCRATICI DI SINISTRA  
NELLA COMPETIZIONE ELETTORALE

Seminario Regionale:  
strategie di comunicazione e  
impostazione della campagna elettorale

Partecipano:

**Gianni CUPERLO**  
(Resp. DS Nazionale Comunicazione)

**Roberto WEBER**  
(SWG)

**Sabato 18 Febbraio 2006**  
**ore 9.30**  
c/o Hotel Massimo D'Azeglio  
Via Cavour, 18 - Roma



**DSLazio**

www.dslazio.it - Unione Regionale DS Lazio

# Mediaset, chiusa l'indagine per corruzione

La procura si prepara a chiedere il rinvio a giudizio per Berlusconi e per l'avvocato David Mills

di Susanna Ripamonti / Milano

**CORRUZIONE** La procura di Milano ha chiuso l'indagine sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e sull'avvocato inglese David Mackenzie Mills, ideatore della tesoreria estera «parallela» di Fininvest e si prepara a chiedere il rinvio a giudizio per corruzione

in atti giudiziari e per falsa testimonianza. Questa mattina, nell'aula del processo Mediaset (all'interno del quale si inserisce la vicenda) i pm Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale depositeranno gli atti che dimostrano che Berlusconi ha «comprato» con 635 mila dollari le testimonianze dell'avvocato inglese in due processi, quello per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza e quello sui 21 miliardi di lire versati dal premier a Bettino Craxi, grazie a un bonifico partito dal conto All Iberian. La difesa del premier replica col solito teorema della giustizia ad orologeria. Ma la bomba in effetti, era esplosa tra le mani dell'avvocato Mills già due anni fa, esattamente il 18 luglio del 2004, quan-

do nel corso di un interminabile interrogatorio in procura, i due pm gli avevano mostrato una lettera, ora agli atti dell'inchiesta. Quei due foglietti, datati 2 febbraio del 2004 e indirizzati ai suoi commercialisti dello studio Rawlinson & Hunter, avevano come oggetto: «Dividend and gifts received from Berlusconi and the Fininvest group» (dividendo e regali ricevuti da Berlusconi e dal gruppo Fininvest). Mills ammette a verbale: «Sì, questa lettera l'ho scritta io» e spiega che doveva servire per dimostrare che 635 mila dollari che gli aveva versato il manager Fininvest Carlo Bernasconi, non erano

Soldi per comprare testimoni. Ma sul processo penderà l'effetto prescrizione dell'ex Cirielli

soggetti a tasse perché si trattava di una «regalia». Ma ai pm interessano le date: i quattrini furono versati nel '97, ovvero alla vigilia della deposizione di Mills al processo per le tangenti pagate da Fininvest alle Fiamme Gialle e quella «regalia» aveva tutta l'aria di essere una mazzetta per comprare il teste. È la svolta nelle indagini, da lì a poco i nomi del premier e dell'avvocato inglese, sono su registro degli indagati per corruzione in atti giudiziari. Nell'invito a comparire che è stato notificato a Berlusconi nel novembre scorso, l'accusa è proprio quella di aver versato nel '97 «non meno di 600 mila dollari» a Mills «perché dichiarasse il falso, negasse il vero o tacesse, in tutto o in parte fatti a sua conoscenza». Bernasconi, ormai defunto, è indicato come il tramite della tangente. Il patto segreto per comprare il silenzio di Mills riguardava i processi Gdf e All Iberian, ma anche le due società off shore create dall'avvocato inglese, la Century one e la Universal one che sono al centro del processo per la compravendita gonfiata dei diritti televisivi Mediaset. Quelle due scatole vuote, secondo l'accusa, sono state utilizzate dal premier per sottrarre alle casse del suo gruppo almeno 170 milioni di dollari. Mills, smentito da altri testimoni da lui stesso indicati, ha tentato una retromarcia: non si trattava di regali ma di parcelle per prestazio-

ni professionali. Ma non si capisce perché, nella lettera incriminata debba scrivere: «Io ho tenuto solo meno di 500 sterline di quelli che erano inizialmente 2 milioni di sterline. Tutti quei rischi e costi per ottenere non poi tanto». Quali rischi e quali costi, se si trattava di legittime attività professionali, pagate con regolari parcelle? Per chiudere le indagini in effetti, la procura non ha atteso la vigilia della campagna elettorale. Ciò che aspettava era l'esito di una perquisizione effettuata il 10 febbraio scorso nell'ufficio londinese di Mills, nella centralissima St. James street e nella sua abitazione, condivisa con la moglie Tessa Jowell, ministro del governo inglese, nella più decentrata Raveley street. Hanno dovuto attendere l'autorizzazione dell'Home office, ovvero il ministero dell'interno del Regno Unito che ha preso qualche comprensibile cautela, essandoci di mezzo l'abitazione di un ministro in carica, ma non ha ostacolato le indagini. Dalla foto formato manifesto, pubblicata in prima pagina dal «Financial Times» si vede con chiarezza che sono stati sequestrati due computer e parecchi scatoloni di documenti: la ciliegina sulla torta per completare il lavoro. Peccato che questo processo, che per morte naturale si sarebbe prescritto nel 2012, grazie alla ex Cirielli sarà carta straccia nel 2007.



Foto Luca Bruno/Ap

## TG RAI

di PAOLO OJETTI

### Tg1 Il pastone immaginario

«Anche Berlusconi ha i suoi sondaggi. Dicono che il centrodestra è qualche centesimo di punto sopra l'Unione. Sono dati di una società poco conosciuta, saranno attendibili? Un esperto statunitense, che aiutò Berlusconi nel 2001, è sicuro che Forza Italia perderà perché il contratto con gli italiani non è stato rispettato, gli elettori sono delusi. Irritazione di Fini verso Calderoli, che sta girando con le caricature di Maometto stampate su una maglietta e la rinuncia della Mussolini a candidarsi. Il problema resta: i voti fascisti sono stati promessi alla Cdl». P.S. Questo pastone di Pionati non esiste, ce lo siamo inventato, ma ci piacerebbe sentir parlare così.

### Tg2

Italiani, mica polli

Come mai (prima notizia del Tg2) si deve scomodare Ciampi per i polli? Possibile che gli

italiani non capiscano che un pollo fritto o arrosto o lessato in acqua bollente non può trasmettere l'avaria? No, gli italiani non lo capiscono perché non si fidano: da 5 anni prendono solo fregature dall'Argentina, da Tanzi, da Cragnotti, dalle tariffe Enel, assicurative e bancarie, dalle speculazioni sui prezzi, dalle promesse berlusconiane disattese. E perché dovrebbero fidarsi di Storace, di Berlusconi e dei pollivendoli?

### Tg3 L'America di Abu Ghraib

Le torture, le umiliazioni, le carcerazioni senza limiti e senza tempo, le offese inutili, i sadismi da neonazisti: e tutto sotto la sventolante bandiera a stelle e strisce, quella che una volta, ma una volta molto lontana, eravamo abituati ad associare alle libertà democratiche. Invece, eccola qua l'America violenta, la stessa che linciava i negri e sterminava i nativi che oggi torna alle leggi della giungla senza battere ciglio. La pagina del Tg3 su Abu Ghraib e Guantanamo faceva rabbrivire.



# fo!

## morte accidentale di un anarchico

la videocassetta in edicola con l'Unità

torna il grande teatro di dario fo e franca rame

8.90 euro in più.

# l'Unità

morte accidentale di un anarchico

può acquistare questo vhs anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

# Prodi: «Meno tv, parliamo con il Paese reale»

## Vertice dell'Ulivo: non moltiplichiamo i duelli col premier. Campagna al via con Benigni

di Ninni Andriolo / Roma

**SONDAGGI «FASULLI».** Sdrammatizzano sia al terzo che al secondo piano, nel quartier generale della lista dell'Ulivo e, una rampa di scale più giù, nell'ufficio di Prodi. Il Professore si mostra «tranquillo», per nulla turbato dal sondaggio made in Usa del premier.

«La credibilità» dei dati Psb, afferma, «è stata già ampiamente messa in crisi da esperti italiani, americani e di altri paesi». Parole che danno il segno della strategia messa a punto per replicare alla «guerra dei sondaggi» scatenata dal Cavaliere. Operazione mediatica con un obiettivo evidente: confondere le idee, in particolare, «a quell'elettorato meridionale considerato dalla Cdl pronto a salire sul carro del vincitore». È a questo «che si vuol far credere che la destra data per spacciata potrebbe rivincere le elezioni».

**UNIONE: 4-6 PUNTI IN PIÙ**  
L'analisi dei leader dell'Ulivo, dopo gli incontri con «sondaggisti e studiosi seri»? Berlusconi ha recuperato qualcosa, grazie alla sovraesposizione mediatica precedente alla par condicio. Un recupero «fisiologico» nell'elettorato del centrodestra «che il premier ha puntato a risvegliare», nel campo degli indecisi «già orientati» e «suscitando consenso agli alleati per limitare la caduta verticale di Forza Italia». Nessuna «erosione» di voti all'Unione, in ogni caso. I sondaggi analizzati in Piazza Santi Apostoli, in sostanza, danno il centrosinistra in vantaggio: tra il 4 e il 6% sul centrodestra.

Certo, spiegano nel quartier generale dell'Ulivo, «il nostro segno più si è ridotto perché Berlusconi si è messo massicciamente in campo». D'altra parte, aggiungono, non è entrata ancora a pieno regime la macchina della nostra campagna elettorale». I numeri che

Secondo incontro con Fassino e Rutelli: messa a punto la risposta alle bugie del premier

sventola Berlusconi, in ogni caso, sono «drogati». «I sondaggi sono una cosa seria - affermano Lusetti, Morri e Santagata, il trio-«cabina di regia» della campagna elettorale dell'Ulivo - In attesa che Berlusconi fornisca gli elementi che consentano di accertare l'attendibilità del sondaggio Psb, che sembra rispondere in maniera sorprendente solo ai suoi desideri, vorremmo sapere se, per caso, si tratta della stessa società che nel 2000, in occasione delle elezioni in Serbia, e poi nel 2004 in quelle in Venezuela ha completamente sbagliato le previsioni...». Il primo atto della strategia di risposta al sondaggio «fornennato» del premier? Mettere in discussione la credibilità di chi ha confezionato quei dati.

**POCHI DUELLI TV**  
La «strategia» messa a punto da Prodi, Fassino e Rutelli nei due vertici di mercoledì e giovedì parte però da un presupposto preciso: «cambiare passo», «riprendere in mano l'agenda della campagna elettorale» che in queste settimane è stata segnata da Berlusconi. Una riflessione riguarda anche i duelli televisivi. Permettere al premier di decuplicare le presenze in video confrontandosi con tutti i leader del centrosinistra? «Finiremo per fargli un favore», spiegano a Santi Apostoli. Possibile, quindi, che gli unici confronti - alla fine - saranno quelli che Prodi accorderà al Cavaliere. «La mia campagna elettorale è molto diversa da quella che comunemente ci viene proposta - commenta, però, il Professore - Incontrerò soprattutto le persone, i cittadini». Non fare il gioco tv del Cavaliere, quindi. E Fassino starebbe valutando se confermare o no il confronto con Berlusconi messo in programma da Matrix.

**TAV? SOLUZIONE VENDOLA**  
I tasti sui quali insistere? Il pro-

Ma sulle liste civiche accordo lontano: sì per Illy in Friuli Venezia Giulia, stop (per ora) dei Dl alle altre

gramma: perché l'Unione l'ha definito in ogni suo aspetto, mentre la Cdl non ha ancora trovato una quadra unitaria. La Tav che divide? «Alla fine si trova sempre l'intesa - hanno commentato tra loro i leader dell'Ulivo - Vendola, ad esempio, ha annunciato l'Alta velocità in Puglia, purché si faccia con il consenso dei cittadini». Insomma, una soluzione si troverà anche con l'accordo di Rifondazione. Gli otto punti programmatici annunciati da Berlusconi? «Ripropongono il vecchio contratto con gli italiani; quale migliore autocertificazione del fallimento del governo?».

Insomma: i punti d'attacco sono molti. Non a caso ieri, presentando il simbolo del centrosinistra per la circoscrizione Estero - Sfondo bianco, scritta verde L'Unione con l'apostrofo rosso, linea tricolore stilizzata, arcobaleno e nome di Prodi in blu - il Professore ha attaccato il governo a proposito dei dati Isac sui «conti pubblici italiani lontani dagli standard europei».

**BENIGNI PER L'ULIVO**  
E «cambio di passo» significa anche «tour» dei leader per «la provincia profonda dell'Italia». Prodi inizierà oggi da Padova, Fassino



Romano Prodi Foto di Alessandra Tarantino/Ap

sarà in viaggio per il «cuore del Paese». Grande attenzione, poi, alla manifestazione d'avvio della campagna elettorale della Lista unitaria. Appuntamento al 25 febbraio, Palaotomatica di Roma. La regia dell'evento è stata affidata a Vincenzo Cerami. Ci sarà anche Nicola Piovani. Roberto Benigni ha assicurato la sua presenza.

**IL REBUSLISTE CIVICHE**  
Da Sicilia, Puglia, Campania, Lazio, Friuli, Piemonte e Lombardia, intanto, le liste civiche «premono» per scendere in campo. La Margherita, però, mostra forti perplessità. Per il momento, quindi, via libera solo per una lista che corra sotto il nome di Riccardo Illy in Friuli.

### L'INTERVISTA

**PIERO SANSONETTI**

Il direttore di Liberazione: escluderlo dalla lista è giusto, la sua posizione è lontana da quella del Prc

## «Stimo Ferrando, il linciaggio è insostenibile. Ma ha sbagliato»

di Wanda Marra

«L'esclusione di Ferrando dalle liste di Rifondazione è giusta, perché le sue posizioni sono molto lontane dalla linea del partito, secondo la quale non è legittimo l'uso della forza». Interviene così Piero Sansonetti sul «caso Ferrando».

**Direttore, oggi il Comitato politico nazionale discute la questione Ferrando, ma la sua esclusione dalle liste sembra scontata. Lei è d'accordo?**

«Questo è un sistema elettorale abbastanza demenziale, perché prevede che la nomina dei parlamentari non sia decisa democraticamente dagli elettori, ma dai gruppi dirigenti dei partiti. Non era mai successo prima in Italia. Ferrando era stato previsto come numero 1 per il Senato in Abruzzo, ma le sue posizioni sono lontanissime da quelle del partito che lo ha candidato».

**Posizioni, che ha sempre avuto, però....**

«Sono le sue posizioni, ma - ri-

badisco - molto lontane dalla linea del partito, che si è evoluta parecchio negli ultimi anni. Le frasi più pesanti di Ferrando non sono state quelle su Nassirya e sulla resistenza irachena, ma quelle con le quali metteva in discussione il diritto ad esistere dello Stato di Israele».

**Ma allora non tutti hanno diritto ad avere rappresentanti in Parlamento?**

«Tutti hanno questo diritto, se hanno i numeri. Per questo, io sarei per una legge elettorale con un sistema proporzionale vero. Ma il Prc è l'unico partito italiano non violento e pacifista, è l'unico che si è opposto a tutte le guerre, anche a quella in Kosovo. E non può presentare ai suoi elettori una persona che si è detta favorevole alla lotta armata. Non troverei assurdo che fosse presentata in un altro partito italiano, visto che tutti sono favorevoli alla guerra. L'unico che può scandalizzarsi è il Prc. Questo però non significa essere contro la resistenza

irachena, che ha varie forme, dalla lotta politica non violenta, all'uso del terrorismo, alla resistenza armata».

**Ferrando ha annunciato battaglia. Secondo lei ha i numeri per rovesciare la situazione, visto che dalla sua ha buona parte delle minoranze?**

«Non credo che i numeri ci siano, a meno di una diversa posizione della maggioranza. È vero che in

un secondo momento lui è stato più ragionevole, ma questo è arrivato molto tardi. Io personalmente ho grande stima di Ferrando, trovo insopportabile il linciaggio in atto. Si tratta di una persona di grande valore, di statura morale notevole. Ma la politica è la politica, non è un gioco. Se ne deve rendere conto».

**Anche per le candidature di Caruso e di Luxuria siete stati aspramente criticati...**

«Per quel che riguarda Luxuria, il problema dipende solo da omofobia, razzismo e fascismo. Per qualunque antifascista non si pone. Caruso è un militante altermondialista importante, che porta avanti una lotta politica indipendente e non violenta. Non capisco perché dovrebbe essere messo in discussione. Non si può mettere sullo stesso piano di Tilgher, che era il vice di Delle Chiaie, o di Fiore».

## APPRENDERE SEMPRE UN DIRITTO DI TUTTI

**Introduzioni:**  
La proposta di legge nazionale sul lifelong learning: ragioni e contenuti  
**Paolo Benesperi**  
Tra formazione continua e educazione degli adulti:  
I lifelong learning oggi in Italia  
**Fiorella Farinelli**

**Le politiche della domanda e dell'offerta nel lifelong learning**  
**Paolo Federighi**  
Il privato sociale e le università popolari e della terza età  
**Francesco Florenzano**  
ore 13,30  
interruzione per il buffet

Discutono sulla proposta di legge:  
**Luigi Bobba**  
**Angela Cortese**  
**Silvia Costa**  
**Piero Fiorentino**  
**Nadia Masini**  
**Roberto Pettenello**  
**Mietta Timi**  
ricercatori ISFOL

**Contributi:**  
La formazione continua nei Fondi Interprofessionali  
**Pietro Gelardi**

Interventi conclusivi:  
**Cesare Damiano**  
**Andrea Ranieri**  
**Tiziano Treu**

**ROMA, 20 FEBBRAIO - ORE 10.00/17.00**  
PALAZZETTO DELLE CARTE GEOGRAFICHE, VIA NAPOLI 36

Dipartimenti Scuola-Formazione, Dipartimenti Lavoro DS e Margherita



## Rai: né satira, né economia. C'è la par condicio

«L'economista è incontrollabile» dice il direttore del Gr. I giornalisti: si censura l'informazione

**CON CHI PARLIAMO** quando parliamo di economia? Con l'economista no. È politicamente «incontrollabile»: eliminata la presenza dell'esperto dalla rubrica «Questione di soldi» del Gr Rai, potrebbe violare la par condicio. È l'ultima trovata del direttore del Giornale Radio Rai, Bruno Socillo (di An). Con una lettera inviata mercoledì al direttore generale Rai, Meocci, al presidente Petruccioli e ai consiglieri, Socillo informa «di aver sospeso, in ottemperanza alle disposizioni del Cda, la presenza dell'esperto economico durante la trasmissione «Questione di soldi» in onda su Radio1 il giovedì mattina. Il motivo? «È praticamente impossibile che i commenti sui temi economici

del momento non finiscano per avere una rilevanza politica», spiega il direttore del Gr, e la diretta non gli permette «il controllo preventivo degli interventi» e la rubrica non ha contraddittorio. Un nota del comitato di redazione del Gr denuncia come «strumentale e pretestuosa, volta a censurare l'informazione economica» la decisione di Socillo che ha usato una delibera del Cda del 20 dicembre 2005. Questa parla di pluralismo fra gli ospiti nelle trasmissioni di intrattenimento», ma, ricorda il sindacato, «Questione di soldi è curato da 30 anni dalla redazione economica del Gr ed è un programma d'informazione e non di intrattenimento». Il Cdr, insieme all'Usigrai, chiede al

Cda e alla commissione di Vigilanza di garantire «la completezza dell'informazione» in campagna elettorale. Solidali i Cdr dei tre Tg Rai. «A questo punto chiudiamo la Rai fino al 10 aprile visto che non si può parlare di alcun tema di "rilevanza politica"», ironizza il consigliere Rognoni (ds) riferito al «nervosismo» dei colleghi del centrodestra in Cda (che reclamano le nomine) e la «solerzia di alcuni direttori». Crescono i divieti alla Rai: niente satira, niente temi sociali, Prodi reso ancora più incomprensibile nei tg, niente politica nell'economia. Niente notizie, quasi. Questa è la par condicio secondo Berlusconi. Da qui i pareri legali Rai, o una sorta di «liberatoria» inviata ai diretto-

ri di rete in nome dell'articolo 2 del regolamento sulla par condicio della Vigilanza (votato dalla sola maggioranza), che vieta alle trasmissioni non di informazione di trattare «argomenti di rilevanza politica». Magari politici col grambiolino alla Prova del cuoco, ma la destra usa le regole per censurare Fazio, Cornacchione e persino il politologo Sartori. I comici adottano la par condicio creativa (Fiorello parreggia con lo «Smemorato di Bologno» quello di Cologno... Le regole, insomma, sono usate a piacimento, oppure tutti protestano, come lamenta il Garante per le Tlc, Calabrò: «Non sarà che l'Italia l'unico paese in cui l'osservanza delle regole fa scalpore?».

Natalia Lombardo

Un intreccio strettissimo tra «ignoti eccellenti»: direttori generali del ministero e pure il presidente Anas

Intanto la RockSoil e la Stone continuano l'«abbuffata» di incarichi: l'ultimo a Roma per la linea C del metrò

# Consulenze d'oro: ecco il «circolo» Lunardi

Sono tutti professionisti che lavorano alle Infrastrutture e nelle società collegate al ministro: si aggiudicano valutazioni tecniche su stazioni della metropolitana e collaudi. Per milioni di euro

di Sandra Amurri

**I SOLDI SONO TUTTI PUBBLICI.** Vengono utilizzati per pagare incarichi per collaudi o per consulenze legali a professionisti che ricoprono ruoli al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, all'Anas, a Italferr, o che sono esponenti di Forza Italia, e a società riferibili

al ministro Lunardi come la RockSoil e la Stone. Scorrendo l'elenco, infatti, si scopre che si tratta di persone che rivestono ruoli politici o di vertice nel controllo o nella gestione in aziende (come l'Anas) e nei ministeri che erogano finanziamenti e indicano gare per appalti a cui partecipa anche la MM - Metropolitana Milanese SpA - società di ingegneria di proprietà al 100% del Comune di Milano, quindi totalmente pubblica, di cui è Presidente e Amministratore Delegato, nominato dal sindaco Albertini, l'ingegner **Giulio Burchi**, che è anche Presidente di Italferr del Gruppo FS che dipende dal Ministero del Tesoro e dal Ministero delle Infrastrutture.

Incarichi alle società riferibili alle società della famiglia Lunardi: RockSoil, dal 2001 al 2005 ne ha ricevuti cinque per un totale di 912 mila euro, e Stone uno di 26 mila euro nel 2002 per la progettazione definitiva della stazione M1 Molino Dorino-Pero-Rho. La stessa Stone ha ricevuto la commessa per la progettazione dal raggruppamento Ansaldo-Astaldi, che si è aggiudicato la gara per la linea C della metro di Roma (circa 3 miliardi di euro). Ma torniamo alle consulenze affidate da MM. Queste che seguono sono state affidate ad uomini vicini a Lunardi: **Alessandro Focaracci**, già braccio destro di Lunardi alla RockSoil, membro della segreteria del Ministro, indicato dal Comune di Milano, incaricato da MM, nell'agosto 2005 ha ricevuto 71.400 euro per la stazione M3 Maciachini-Comasina. **Giovanni Paolo Gaspari**, figlio dell'ex ministro democristiano Remo, anche lui membro della segreteria di Lunardi, indicato da ATM, ha ricevuto da MM nell'agosto 2005 70 mila euro per il collaudo della M3 Maciachini-Comasina.

Poi c'è **Michele Colistro**, Direttore Generale dell'Edilizia residenziale e delle politiche abitative del Ministero, che ha ricevuto nel febbraio 2005 due consulenze come rappresentante di MM per Metrotranvia Nord e Sud una di 17.826 euro e una di 24.317 euro.

**Amedeo Gargiulo**, Direttore generale dei Sistemi di trasporto ad impianti fissi del Ministero, indicato da ATM, ha ricevuto invece da MM due collaudi per Metrotranvia Nord e Sud, nel luglio del 2000, una di 12.015 euro e una di 16.389 euro.

**Paolo Nucera**, Direttore Generale, rappresentante MM, per il collaudo della M3 A Nord Maciachini nel luglio 2002 ha ricevuto 10.200 euro. **Luciano Barra Caracciolo**, Direttore Generale per i sistemi informatici e statistici, come rappresentante di MM per il collaudo della M3 A Nord Maciachini nel febbraio 2003 ha ricevuto per due consulenze: 13.005 euro e 4.335 euro.

**Mentre Publio Fiori**, vicepresidente della Camera dei Deputati, nel giugno del 2004 ha avuto affidato un arbitrato per 130 mila euro. Invece il deputato di FI Ernesto Stajano ha ricevuto da MM due incarichi per patrocinio legale per Retrovia di Cinisello: per 15 mila e 25 mila euro. Poi c'è anche l'ingegner **Vincenzo Pozzi** - che è presidente dell'Anas - che nel giugno del 2003, in qualità di rappresentante di MM nel collaudo per la M1 Molino Dorino-

Rho-Pero ha ricevuto 102 mila euro. Restando sempre all'Anas, compare anche il Direttore Centrale **Michele Minenna**, che ha ricevuto nel luglio del 2000, sempre come rappresentante di MM nel collaudo Metrotranvia Sud, 7.811 euro e nel

luglio del 2005, per il collaudo Metrotranvia Nord, 10.655 euro.

**Mauro Coletta**, sempre Anas, Direttore Centrale Autostrade e Trafori come rappresentante MM per collaudo per Finiture Impianti Dati nell'agosto del 2000 ha ricevuto 18.075 euro. **Antonio Simone** Capocompartimento Anas di Bologna, che nel dicembre 2004, ha ricevuto 19.400 euro per collaudo Stazione Vittoria. Mentre **Carlo Franceschi**, city manager del Comune di Parma, città natale di Lunardi governata dal centro-destra, per la consulenza come rappresentante di MM nel collaudo di ammodernamento Cintura Basse FS nel luglio

2004 ha ricevuto 20.400 euro. **Giampaolo Monteverdi**, Comune di Parma, ufficio Lavori Pubblici, sempre come rappresentante di MM per collaudo per Penetrazione Palese - Lotto 5 nel maggio 2004 ha ricevuto 15.300 euro. **Riccardo Bonasso**, amministratore delegato di Italferr - di cui Burghi diventerà Presidente - , l'anno successivo, indicato da ATM, ha ricevuto da MM nell'ottobre 2003 per il collaudo M1 Molino Dorino Rho Pero 102 mila euro. **Ferruccio Boggio**, funzionario di FS nel luglio 2003, indicato da RFI, ha ricevuto da MM 50.000 euro per collaudo Passante Stazione Vittoria.

## IPROTAGONISTI

### Vincenzo Pozzi



◆ Il presidente dell'Anas, in qualità di ingegnere rappresentante della Metropolitana Milanese SpA, ha ricevuto 102 mila euro per il collaudo della stazione M1 Molino Dorino-Rho-Pero

### Alessandro Focaracci



◆ Già braccio destro di Lunardi alla RockSoil e membro della segreteria al ministero, ha ricevuto 71 mila euro per una consulenza sulla stazione M3 Maciachini-Comasina

### Publio Fiori



◆ È Vicepresidente della Camera dei Deputati, ex Alleanza Nazionale ora è nella Dc. E nel giugno del 2004 ha avuto affidato un arbitrato per un valore di circa 130 mila euro



Il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### ALTAMURA

Assessore in manette per una tangente

Un assessore comunale della giunta di centrodestra di Altamura, in provincia di Bari, è stato denunciato ieri per concussione per aver intascato una «tangente» di 30 mila euro, prima tranches di una somma maggiore chiesta ad un imprenditore edile per l'approvazione in consiglio comunale di un provvedimento urbanistico. Di fronte alla richiesta di una tangente di 80 mila euro, l'imprenditore ha simulato di stare al gioco ma ha denunciato tutto ai carabinieri facendo scattare la trappola. Davanti al bar scelto come luogo per l'incontro e la consegna del denaro si sono piazzati alcuni carabinieri in borghese che sono intervenuti cogliendo l'amministratore in flagrante. Dopo un primo interrogatorio, il politico è stato denunciato a piede libero anche se le indagini dei carabinieri sono ancora in corso per accertare tutti i dettagli del caso. La vicenda potrebbe avere sviluppi se dovesse essere accertato il coinvolgimento di altre persone.

# Voti, affari e boss: arrestato ex sindaco di Forza Italia

Le intercettazioni: nel 2001 le cosche fecero anche eleggere alla Camera l'avvocato Mormino con il partito del premier

di Alessio Gervasi / Palermo

«U sai ca s'acchiana Forza Italia aviemu l'uomo giusto o puostu giustu...» (Lo sai che se vince Forza Italia, avremo l'uomo giusto al posto giusto). «N'ca ciertu, chi fa schierzi?» (certo, scherzi?). «Se Forza Italia va al governo, comu c'avissi a ghiri e... l'avvocato mio acchiana, problemi non ce ne sono...» (se Forza Italia va al Governo, e dovrebbe riuscire, il mio avvocato verrà eletto e i problemi non ce ne saranno). «Ci moviamo cu riservatezza... come merita lui...».

Lui è l'avvocato penalista Nino Mormino, eletto nel 2001 alla Camera nelle liste di Forza Italia. E questo è uno stralcio dell'intercettazione ambientale tra i fratelli mafiosi Rinella e Giuseppe Di Vittorio, l'ex sindaco forzista di Trabia, un paesello a una trentina di chilometri da Palermo, arrestato all'alba di ieri dai carabinieri nell'ambito dell'operazione «Rinella 2», che ha portato in carcere 11 persone.

Un terremoto politico ed economico improvviso che ha svelato come i mafiosi di Trabia e Caccamo, alle politiche del 2001, avessero già scelto i loro candidati. Avrebbero fatto campagna elettorale in particolare per Mormino. Perché, ha dichiarato il procuratore aggiunto Sergio Lari, «c'è una intercettazione tra Salvatore Rinella e l'ex sindaco di Trabia Di Vittorio che dimostra le connessioni, le commissioni e le ingerenze della criminalità organizzata non solo nella gestione degli affari economici e degli appalti ma anche dal punto di vista delle questioni politiche. È possibile - ha sottoli-

Salta il sistema di potere tra l'ex primo cittadino di Trabia (Pa) Giuseppe Di Vittorio e la cosca dei Rinella

neato Lari - che le cosche abbiano appoggiato Mormino a sua insaputa. Anche questo, dall'altra parte, fa parte della strategia di Cosa Nostra. Ovvero, è ovvio che l'organizzazione criminale punti a dirottare le proprie preferenze su candidati che possano avvicinarsi il più possibile alle loro strategie, alle loro esigenze». Poi Lari aggiunge: «In ogni caso, se Cosa Nostra deve scegliere tra un fustigatore della mafia e uno un po' più garantista, ovviamente sceglierà quello garantista...». Nell'inchiesta, oltre al ruolo preponderante dei mafiosi Rinella e dell'ex sindaco forzista - i magistrati della Dda di Palermo sono convinti che la carriera politica dell'ex sindaco di Trabia sia stata «interamente determinata dall'appoggio della famiglia mafiosa» di Trabia - spicca anche la figura del capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Trabia, l'ingegnere

Giovanni Ciaccio e dell'imprenditore Salvatore Buttitta (entrambi arrestati), proprietario di cave di estrazione di materiali inerti a Bagheria, Altomonte e Trabia, ritenuto molto vicino al superlatitante Bernardo Provenzano.

Un quadro «agghiacciante e preoccupante», per dirla con le parole del Procuratore Lari, perché «qui non si parla solo di infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali, ma di un vero e proprio controllo totalizzante sugli appalti pubblici a favore dei boss. L'ex sindaco di Trabia era nelle mani di Rinella. Anzi, oserei anche dire che il vero sindaco di Trabia era proprio Salvatore Rinella, anche quando era latitante, con l'aiuto del fratello Diego Rinella». E Di Vittorio sarebbe persino andato a trovare Rinella quando quest'ultimo era al soggiorno obbligato «non perché fosse costretto - ha detto Lari - Ma perché c'era un vero e proprio accordo tra i due».

### MARCIANISE (CE)

Uno «sgarro» al clan della coca: sciolto nell'acido il ragazzo scomparso nel 2004

**MARCIANISE (CE)** Ucciso e sciolto nell'acido, come Santino Di Matteo e le tante vittime della mattanza scatenata dai corleonesi nella Sicilia degli anni Ottanta. Di Francesco Spina, che oggi avrebbe avuto vent'anni, si era persa ogni traccia a Natale del 2004. A Marcianise, grosso centro del Casertano dove viveva di piccoli furti e spaccio, lo davano in fuga volontaria; i parenti si rivolsero invano a Chi l'ha visto. Nessuno telefonò. La trasmissione, anzi, scatenò la piccola reazione dell'amministrazione comunale, che accusò Rai Tre di aver fornito un'immagine distorta della città con un servizio in cui si parlava di camorra e disagio giovanile. Francesco - ha raccontato un pentito del clan un

tempo capeggiato da Mimi Belforte, un ex cutoliano in regime di 41 bis dal '98, dissociato e subito rimpiazzato dai suoi luogotenenti Michele e Franco Froncillo - aveva commesso uno sgarro imperdonabile. Si era appropriato di una partita di cocaina del clan, rivendendosela per conto suo. Il resto l'hanno fatto le intercettazioni telefoniche e i pedinamenti scattati dopo un omicidio all'apparenza inspiegabile avvenuto il 16 gennaio scorso, a un anno dalla scomparsa di Spina. Sotto i colpi di due killer era caduto un altro pusher: Michele Di Giovanni, 21 anni. Condannato a morte dalla camorra per aver aiutato Francesco a smerciare la coca.

mas. am.

## PRECARIARE STANCA

**Campagna nazionale per la lotta al lavoro precario**

Introduce  
**LALLA TRUPIA** *Deputato dei Democratici di Sinistra*

Intervengono  
**ALESSANDRO GENOVESI** *CGIL nazionale*  
**PAOLO LEON** *economista docente Università RomaTre*  
**ALBERTO MORSELLI** *Segretario generale Filcevi-CGIL*  
**OSCAR MANCINI** *Segretario CGIL Vicenza*  
**SILVIA SABBIONI** *Coordinamento dei Ricercatori Precari dell'Univ. di Ferrara*  
**ALBERTO RIGHI** *avvocato*

Conclude  
**ANDREA DAPPORITO** *comitato regionale "Precariare Stanca"*

**L'incontro sarà aperto da un breve concerto del cantautore vicentino LUCA BASSANESE**

a cura del comitato promotore "Precariare Stanca" di Vicenza

**Sabato 18 febbraio 2006 alle ore 15.00**  
presso Istituto Missioni Estere (ex-facoltà di Ingegneria) di Vicenza  
viale X Giugno angolo via Cialdini 2 (vicino alla Basilica di Monte Berico)

# Contagio aviaria, dossier Ue: frontiere italiane colabrodo

Bruxelles: «zone cuscinetto» contro il virus e abbattimento degli animali  
Ciampi: con l'allarmismo ci facciamo del male. Berlusconi: colpa della stampa

di **Maristella Iervasi** / Roma

**SENZA RETE** L'Italia non ha alcun sistema anti-contagio da aviaria. La denuncia arriva da *l'Espresso* (oggi in edicola). E il dossier che racconta il quadro desolante «delle frontiere colabrodo» del belpaese fa sobbalzare tutti. «Igiene carente, nessuna misura per

impedire la contaminazione incrociata, scarsa attenzione ai documenti che accompagnano l'importazione di bestiame vivo o altri prodotti di origine animale, veterinari senza addestramento»: è quanto emerge dall'ispezione degli esperti Ue, che in marzo hanno visitato sei centri doganali: da Malpensa a Gioia Tauro, da Genova Voltri al cargo city di Fiumicino. Un quadro inquietante che gli esperti non esitano a denunciare: «Una rete che avrebbe potuto far penetrare qualunque infezione». Le anticipazioni del settimanale arrivano nel mezzo della psicosi da aviaria e i numeri sempre più in calo dei consumi di carne bianca. «Con gli allarmismi causati dalla crisi dell'influenza aviaria ci si fa-

rebbe solo del male, ciò che invece preoccupa è la crisi del settore con le ricadute per i lavoratori addetti» è il messaggio che da Madrid manda il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. E il premier Berlusconi si sente invece in dovere di dire anche lui qualcosa sulla questione, così attacca la stampa e i giornalisti: «I mass-media facciano informazione corretta. In nessuna parte d'Europa l'influenza aviaria è oggetto di polemica politica. Questo avviene soltanto nel nostro Paese». Poi rivendica le misure prese dal suo governo contro il contagio da aviaria: «L'Italia è modello di effi-

**In Germania paura per il possibile passaggio dai cigni all'uomo. Sempre in crisi il settore avicolo**

cienza per i controlli sugli allevamenti». Ed elogia il ministro della Salute, Storace.

Intanto da Bruxelles la Commissione europea fa sapere di non avere alcuna possibilità di intervenire sul crollo dei prezzi dei prodotti avicoli provocato dalla disastrosa caduta delle vendite per paura del virus H5N1. «Non possiamo fare alcunché per sostenere i prezzi - ha detto Michael Mann, portavoce del commissario europeo all'agricoltura -. Non possiamo intervenire se questi crollano».

Mentre il Comitato permanente dell'Ue per la catena alimentare e la salute animale ha approvato le misure di sorveglianza rafforzate in caso di diffusione dell'influenza aviaria dagli uccelli selvatici ad allevamenti di pollame in Europa. I provvedimenti - che dovranno essere formalmente adottati dalla Commissione Ue nei prossimi giorni - puntano all'abbattimento del pollame infetto e di quello sospetto, fino alla creazione di zone cuscinetto intorno ai focolai per evitare il diffondersi del contagio. Per la Coldiretti «è grave» la sottovalutazione della crisi del mercato da parte della Ue, mentre Paolo Bedoni, il presidente, plaude Ciampi per il tempestivo appello contro l'allarmismo insensato.

La crisi del settore avicolo non si arresta: consumi a -70%, perdite

per 650 milioni di euro, 40mila i posti di lavoro a rischio. La paura attanaglia anche gli autostrattatori di animali vivi e prodotti macellati. E mentre in Italia non cessa neppure la psicosi - un immigrato rumeno è stato denunciato nel Varesotto perché sparava dal balcone ai piccioni - la Germania fa sapere che il ceppo dell'influenza aviaria trovato nei cigni morti stanziali e non migratori che erano sulla spiaggia Baltica di Ruegen è potenzialmente patogeno e letale per gli uomini.



Un cigno morto raccolto nel Mar Baltico, in Germania. Foto di Christian Charisius/Reuters

## BREVI

### Corte Costituzionale Ai figli il cognome dei padri ma è un retaggio del passato

Ai figli legittimi spetta il cognome paterno anche se i genitori volessero diversamente, e nonostante si tratti del «retaggio di una concezione patriarcale». È quanto afferma una sentenza della Corte Costituzionale. Tuttavia, ha spiegato la consultazione, «l'intervento che si invoca richiede una operazione manipolativa esorbitante dai poteri della Corte».

### Piacenza Bimba di nove mesi folgorata dalla coperta elettrica

Una bimba di nove mesi è morta folgorata

ieri da una scarica elettrica con buona probabilità partita dalla coperta termica da cui era stata coperta a Vigolo Marchese, una frazione del comune di Castell'Arquato, nel piacentino. Ad accorgersi del dramma è stata la madre, che ha chiamato attorno alle 14 i soccorsi. Per la piccola, però, non c'è stato niente da fare.

### Detenuto morto in carcere Pubblico ministero chiede rinvio a giudizio per 13 medici

Tredici medici in servizio nel carcere di Rebibbia di Roma compariranno questa mattina dinanzi al gup di Roma per rispondere della morte di Francesco Marrone, un detenuto morto due anni fa nel penitenziario romano. Il gup deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo avanzata dalla Procura. Lo stato di salute del carcerato aveva indotto i respon-

sabili dell'istituto di pena a disporre il ricovero all'ospedale Pertini di Roma. Per i familiari e per la pubblica accusa, però, la decisione sarebbe stata intempestiva.

### Associazione Coscioni Gli scienziati: nessun bavaglio alla ricerca sulle staminali

Si è aperto ieri a Roma il congresso mondiale sulla libertà di ricerca organizzato dall'associazione Luca Coscioni. Ai lavori promossi da un comitato del quale fanno parte alcuni dei ricercatori maggiori esperti di cellule staminali, hanno partecipato scienziati italiani e stranieri. Temi centrali del congresso il rapporto fra etica, politica e scienza ma anche il problema dei finanziamenti. Grande spazio, inoltre, è stato dedicato al dibattito sulle cellule staminali. I lavori del congresso proseguiranno oggi e domani.

# Islamici assolti, Castelli accusa i giudici di Milano

Motivazioni sul caso Daki: «Inviare kamikaze contro i marines non è terrorismo». Il ministro: scuse alle vittime

di **Giuseppe Caruso** / Milano

**SENTENZA** «L'instradamento di volontari verso l'Iraq per combattere contro i soldati americani non può essere considerato sotto alcun aspetto un'attività terroristica».

A dirlo non è Marco Ferrando o qualche no global, ma i magistrati della Corte d'assise d'appello di Milano, che con queste motivazioni hanno assolto tre integralisti islamici dall'accusa di terrorismo internazionale.

I giudici milanesi hanno così non solo confermato, ma addirittura rafforzato la linea espressa dal gup Clementina Forleo, a suo tempo violentemente contestata da destra e sinistra per aver assolto i tre. La sentenza della Forleo era stata confermata in novembre dai giudici della Corte d'appello, che nel verdetto erano giunti alle stesse con-

clusioni dei loro colleghi: il kamikaze in tempo di guerra non può essere considerato un terrorista. L'imputato che in questa vicenda aveva ottenuto maggior risonanza mediatica, il marocchino Mohammed Daki, il 24 gennaio del 2005 scarcerato dal giudice Forleo, è stato assolto da tutti le imputazioni, perché «solo occasionalmente coinvolto».

Ma anche i due tunisini accusati insieme a lui, Ali Toumi e Maher Bouyahia, nonostante sia stato provato il loro ruolo di «arruolatori», sono stati assolti dall'accusa di terrorismo internazionale.

**La sentenza d'appello: «Le azioni suicide non costituiscono di per sé un pericolo per i civili»**

rorismo. Per loro c'è stata solo una condanna a tre anni per la creazione di documenti falsi e per l'invio di clandestini in un altro paese.

La sentenza dei giudici milanesi della Corte d'appello d'assise, firmata dal giudice Rosario Caiazzo, nello spiegare il motivo per cui Toumi e Bouyahia sono stati assolti, chiarisce che «un atto può essere definito terroristico, in tempo di pace, anche quando determina solo un pericolo indiretto per la popolazione civile. Ma in una situazione di conflitto armato questo rischio ricorre con grande frequenza». «Ad esempio» continuano i giudici «in occasione dei bombardamenti. Per questo motivo contano solo gli atti esclusivamente diretti contro la popolazione civile. Non può quindi condividersi la tesi dell'accusa secondo cui le azioni suicide costituirebbero sempre e di per sé un pericolo per la popolazione civile».

La sentenza ha ovviamente scatenato diverse reazioni. La prima è stata quella del gup Clementina

Forleo, che senza voler entrare nel merito del verdetto, ha comunque voluto sottolineare come «l'amarrezza per gli attacchi patiti in quei giorni mi è rimasta dentro».

Durissima invece la destra. Maurizio Gasparri di Alleanza Nazionale si è detto «sconcertato di fronte ad una decisione che di certo non aiuta la lunga e faticosa battaglia che noi tutti stiamo conducendo contro ogni forma di fondamentalismo. Mi addolora sapere che mentre in Italia e nel resto del mondo le nostre forze dell'ordine sono impegnate per difenderci e contrastare il terrorismo internazionale, dai nostri giudici non giunge un analogo

**Il sostituto procuratore generale milanese Laura Bertolè Viale annuncia che ricorrerà in Cassazione**

segnale». Mentre il ministro della Giustizia Castelli accusa i giudici: «Dobbiamo ormai constatare che certi nostri magistrati vivono e ragionano a distanza siderale dal comune sentire della gente. A questo punto mi sento in dovere di chiedere scusa alle centinaia di bambini, donne e uomini massacrati dai kamikaze e ai loro congiunti e amici».

«La destra utilizza per l'ennesima volta una decisione autonoma della magistratura di Milano - risponde il verde Paolo Cento - per scatenare una campagna inaccettabile di delegittimazione del suo operato. La destra farebbe bene a non coinvolgere nel dibattito politico-elettorale i giudici e le loro decisioni».

Intanto il sostituto procuratore generale di Milano Laura Bertolè Viale annuncia che ricorrerà in Cassazione e sottolinea: «Il terrorismo internazionale è un reato di pericolo», è punito anche prima che l'azione si verifichi e, pertanto, riguarda tutti: civili e militari».

## CONSULTA DS PER L'INFANZIA

### Serafini: «Dall'Italia un codice televisivo di tutela per i minori»

#### UN VERO CODICE EUROPEO

pubblicità, ossia norme per la pubblicità. Inoltre, una legge quadro che regolamenti anche la sperimentazione dei linguaggi e la responsabilità delle emittenti. La Serafini ha sollecitato anche uno sforzo maggiore per la «media education», in un quadro generale dove si tenga conto dei rischi e anche delle opportunità della televisione, «evitando una noiosa demonizzazione». Al dibattito ha preso parte anche il presidente del Comitato Tv-Minori, Emilio Rossi, per il quale «la televisione è educativa o diseducativa anche quando non lo vuole perché emette continuamente messaggi: attenzione al rimando continuo alle nuove tecnologie, che rischiano di diventare un alibi». Per poi tirare una stoccata a Italia 1 e al suo tg Studio Aperto, cui ha replicato ironicamente il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri quando ha sostenuto che «il direttore (Mario Giordano, ndr) è un bravissimo ragazzo ed è cattolico: ogni tanto fa vedere delle belle figlie ma direi che sono omeopatiche dal punto di vista pedagogico, anche perché il senso del pudore in questi anni è cambiato».



AL SENATO



ALLA CAMERA

**VERSO LE ELEZIONI DEL 9 APRILE 2006**

**Ascoltare l'Italia.  
Ridare speranza agli italiani.**

il segretario dei DS **Piero Fassino** ad Arezzo

Sabato 18 febbraio 2006, ore 17.00  
Supercinema, via Garibaldi 101

www.dsonline.it



Erano impegnati  
nel progetto giustizia  
una delle attività  
di ricostruzione del Paese

Entrambi trentenni  
e originari di Roma  
Avevano passato assieme  
la serata di mercoledì

# Kabul, giallo sulla morte di 2 cooperanti italiani

I corpi di Stefano Siringo e Iendi Iannelli trovati nei letti della loro stanza senza segni di violenza  
Accreditato e poi smentito l'avvelenamento da monossido di carbonio: «La stufa era elettrica»

di Gabriel Bertinotto

**DUE ITALIANI SONO MORTI A KABUL** in circostanze per ora misteriose. I corpi non presentano segni di violenza, ma verrebbe esclusa l'ipotesi, circolata nelle prime ore, di un avvelenamento provocato da esalazioni di ossido di carbonio nella stanza in

cui dormivano. Secondo alcune fonti infatti il locale era riscaldato con stufe elettriche e non a gas. Spetterà agli esperti di medicina legale chiarire i dubbi che rimangono. Le salme verranno rimpatriate al più presto perché tutte le indagini sulla vicenda saranno effettuate in Italia. Le vittime sono Iendi Iannelli e Stefano Siringo, entrambi trentenni e romani, impegnati nel progetto giustizia, una delle attività di ricostruzione dell'Afghanistan affidate all'Italia. Iannelli lavorava per l'organizzazione internazionale Idlo (International development law organization), mentre Siringo dipendeva direttamente dal ministero degli Esteri italia-

ca. Sicuramente non c'è stata violenza, ma non abbiamo alcuna idea di cosa sia successo». La tesi della Brunetti è sostenuta anche da un altro membro dell'Ufficio italiano giustizia di Kabul, Stefano, il quale fino a qualche giorno fa alloggiava nello stesso edificio a tre piani che ospitava Iannelli e Siringo, ed è sorvegliato da forze dell'Unops (United Nations Office for Project Services) e da agenzie private di sicurezza. «Usavamo stufe elettriche», afferma. Brunetti è stata una delle ultime persone a vedere vivi i due giovani cooperanti. «Iannelli era venuto da me la sera prima di morire -dice-, come esperto di computer, per controllare il mio pc. Quindi era andato via con Siringo, che lavorava qui con noi, visto che i due erano buoni amici. Non so quali fossero i loro piani per la serata». Tra i messaggi di cordoglio ai familiari, quello del ministro degli esteri, Gianfranco Fini, del presi-



Forze italiane a Kabul, a sinistra Iendi Iannelli Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

**NUCLEARE**

**Parigi: «L'Iran ha un programma militare segreto»**

**PARIGI** Il ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy ha detto ieri che l'Iran sta perseguendo una programma nucleare clandestino a scopi militari. «Nessun programma nucleare civile può spiegare il programma nucleare iraniano. Dunque è un programma militare clandestino», ha dichiarato il ministro sull'emittente tv France 2. «La comunità internazionale ha inviato un messaggio di fermezza, dicendo agli iraniani: "tornate alla ragione". Sospendete ogni attività nucleare, e l'arricchimento e la conversione dell'uranio. E non ci ascoltano», ha aggiunto il ministro. La replica di Teheran non si è fatta attendere. «Noi non vogliamo avere la bomba, è per questo che abbiamo accettato il Trattato di non proliferazione nucleare - ha detto il capo negoziatore per il nucleare iraniano, Ali Larjani -, Siamo un Paese responsabile». Secondo Larjani, affermare che l'Iran vuole armi nucleari sarebbe solo propaganda. Nei giorni scorsi Teheran ha ripreso ad alimentare le centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, dopo una sospensione di due anni e mezzo.



no. I loro corpi esanimi sono stati trovati ieri mattina nella pensione in cui alloggiavano a Kabul. Tra i primi ad accorrere sul posto, quando si è diffusa la notizia, l'ambasciatore italiano in Afghanistan, Ettore Sequi. Dal suo racconto è scaturita la versione inizialmente accreditata, di una fuga letale di gas dall'impianto di riscaldamento. Lo stesso Sequi, in serata, nel ribadire che a lui era parso che le stufe fossero a gas, ha confermato che i cadaveri «non presentavano assolutamente segni di violenza alcuna». Su quest'ultimo particolare l'accordo è generale. Ma un altro alto funzionario, l'ambasciatrice Jolanda Brunetti, responsabile dell'Ufficio italiano giustizia a Kabul, esclude che il decesso di Iannelli e Siringo sia dipeso da esalazioni venefiche: «Non può essere stata la stufa a uccidere Stefano Siringo e Iendi Iannelli, perché quella che c'era nella stanza era elettrica-

dente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, del sindaco di Roma Walter Veltroni. Quest'ultimo ha espresso rammarico per una scomparsa che «ha interrotto l'esperienza di solidarietà e di impegno civile» condivisa da «altri concittadini, impegnati all'estero». L'Idlo, per la quale lavorava Iannelli, è un'organizzazione internazionale, con sede a Roma, impegnata nella promozione dello stato di diritto nei Paesi in via di sviluppo. L'ufficio dell'Idlo a Kabul è stato creato nel gennaio 2003 e ha organizzato un corso di formazione per 450 giudici, tra i quali 42 donne. Possiede lo status permanente di osservatore all'Assemblea generale dell'Onu, e ne fanno parte giudici, avvocati ed esperti legali. L'attività dell'Idlo consiste, fra l'altro, nel fornire consulenze ed assistenza giuridico-legali alle istituzioni, e nell'analizzare leggi e documenti lega-

## Storia di due ragazzi che amavano l'Afghanistan

Gli amici: «Erano felici di aiutare quel popolo». Papà Siringo: mio figlio doveva tornare a maggio

di Angela Camuso e Gioia Salvatori

«**DUE RAGAZZI** altruisti, che amavano il loro lavoro. Amavano l'Afghanistan. Erano felici di aiutare quel popolo...». Chi conosceva bene Iendi Iannelli e Stefano

Siringo non lesina parole affettuose di elogio per questi due ragazzi morti nel sonno, nei loro letti, proprio lì dove si sentivano al sicuro, certi che il pericolo fosse in agguato soltanto fuori da quelle quattro mura sorvegliate giorno e notte da uomini armati. Iendi, 27 anni, aveva una formazione tutta internazionale e, dicono di lui, «un entusiasmo contagioso»: laureato in lingue a Maputo conosceva il portoghese, l'inglese e l'arabo. Anche il liceo aveva fatto in Africa: diploma alla «Unity High School» di

Khartoum nel Sudan, si legge sul suo curriculum. Iendi era dipendente dell'Idlo (International Development Law Organization), da ottobre del 2005 ed era a Kabul per il «progetto giustizia» così come il suo compagno di stanza Stefano Siringo, 32 anni, ragioniere, fino a qualche tempo fa iscritto alla facoltà di legge dell'università la Sapienza e partito per la prima volta per l'Afghanistan un anno fa. Entrambi si occupavano di logistica nell'ambito di un'attività che prevede formazione e assistenza tecnica per gli operatori locali del settore della giustizia: 4mila dollari al mese, con un contratto di sei mesi, rinnovabile. Iendi, che lascia i genitori e un fratello di 30 anni che vive a Dubai, abitava insieme al papà Genaro e alla mamma Nunzia alle porte di Roma, in una frazione del Comune di Guidonia- Monte-

celio, località Poggio Fiorito. «Non ce la sentiamo di rilasciare dichiarazioni, grazie», risponde al telefono il padre di Iendi. Stefano Siringo, un bel ragazzo biondo con i capelli lunghi, viveva solo con il padre in corso Trieste, a Roma, al primo piano di un palazzo signorile. La madre di Stefano è morta di malattia quando lui aveva dieci anni. La sorella, Barbara, è sposata e lavora in un centro Tim. Quando suoniamo il campanello di casa Siringo compare sull'uscio un uomo sulla sessantina, vestito elegantemente, lo sguardo spento ma sen-

**Racconta un'amica di Stefano:** «L'avevo soprannominato Totti perché somigliava al campione romanista»

za una lacrima. È il padre di Stefano, Giuseppe Siringo, ex direttore di un'agenzia capitolina della Bnl: «Non so niente», dice quasi a bassa voce, mentre gli gironzolano intorno due cani dal pelo lucidissimo: un pitbull e un meticcio, i cani di Stefano. Dal pianerottolo si intravede il salone, elegante, arredato con mobili antichi. La casa è in penombra. Seduti su due sedie, in silenzio, se ne stanno una donna di mezza età, amica di famiglia e suo figlio, un ragazzo sui 25 anni. «Non ci hanno detto niente. Ancora non si sa perché mio figlio è morto. Dicono che forse domani parte l'aereo da Kabul. Devono fare l'autopsia. Stefano doveva tornare a maggio, forse. Ecco, adesso sono rimasto solo...», continua Giuseppe Siringo, mentre intanto giù in strada è un via vai di amici e parenti. Uno dei visitatori è un collega del giovane scomparso, un ragazzo di nome Marcello che ha lavorato per

l'Idlo in Afghanistan fino a venerdì scorso, giorno in cui è tornato in Italia. Marcello ha vissuto in una stanza uguale a quella dove sono morti Iendi e Stefano. Dormiva al piano di sopra. Racconta Marcello: «La stufa era elettrica. Le stanze normali. Stavamo tutti in una casa a tre piani. Stefano l'ho sentito ieri al telefono: «Qui l'inverno è finito» mi ha detto». «Lo chiamavo Totti, perché gli somiglia. Anche se lui è della Lazio. Con Stefano ci sentivamo per e-mail. Era contento del suo lavoro - racconta Valentina, amica di Siringo - Mi ha anche parlato di un problema che avevano con il gas. Ma intendeva il gas per cucinare. Diceva che a volte la bombola finiva e il gas afgano non era compatibile con l'impianto». Ugo Leone, consigliere politico e diplomatico dell'Idlo ricorda così Iendi Iannelli: «Chiedergli una cosa significava averla già fatta».

## Haiti, Préval presidente per scongiurare disordini

Ha vinto dopo il recupero di schede in suo favore finite in una discarica. Pressioni internazionali per questa soluzione

di Leonardo Sacchetti

Sarà René Préval il nuovo presidente di Haiti, il paese latinoamericano più povero e quello più lontano da una qualsivoglia pacificazione che possa tirarlo fuori dalla violenza di anni di instabilità e di guerra civile. Préval, 63 anni ed esponente del partito Lespwa (Speranza), è considerato vicino all'ex presidente Jean Bertrand Aristide, estromesso nel 2004 da un golpe militare. Ma la cacciata di Aristide non è stata che uno dei tanti passaggi burrascosi dell'isola caraibica divisa in due con la Repubblica Dominicana. Tanti passaggi che hanno persino portato, nel '94, all'abolizione dell'esercito

nazionale, troppo invischiato con le bande di paramilitari legate al mondo politico. Dopo il voto del 7 febbraio, Haiti ha vissuto in uno stato di attesa, con partiti e militari che hanno tentato di bloccare la pubblicazione dei risultati. Fino alla scoperta di una montagna di schede a suo favore in una delle discariche che contornano la capitale, Port-au-Prince. Ieri, il Consiglio elettorale ha messo la parola fine al braccio di ferro tra Préval e i suoi rivali, Leslie Manigat (della Coalizione Democratica Nazionale e Progressista) e l'imprenditore Aristide, Charles Henri Baker.

Con il 96% dei voti scrutinati e riconteggiando le schede bianche e nulle, a Préval è andato il 51,15%. Dunque, senza lo spettro di un temuto secondo turno, il leader di Lespwa è stato proclamato presidente. «Il 7 di febbraio - hanno fatto sapere dal governo provvisorio guidato da Gerard Latortue - gli haitiani hanno scelto. E questa è stata una decisione storica». La sua vittoria è stata fortemente sostenuta dalla diplomazia internazionale e soprattutto da quella brasiliana, molto attiva a Haiti dove comanda la guarnigione di 8mila caschi blu dell'Onu. «Vedendo il clima che regna nel paese - ha dichiarato Marco Aurélio Garcia, assessore di questioni internazionali

del presidente brasiliano Lula da Silva - questa è la soluzione migliore». Settimane fa, lo stesso comandante brasiliano del contingente Onu fu trovato morto e le indagini sembrano ancora lontane da individuare i colpevoli. Préval presidente, con la speranza che le violenze degli ultimi giorni si placino e che, finalmente, un governo solido e riconosciuto possa metter mano alla lunga agenda di problemi da risolvere. Prima tra tutti, appunto, la violenza, con il suo codazzo di sequestri, rapine e regolamenti di conti figli di scontri politici e di un'estrema povertà che ha fatto scendere la speranza di vita poco oltre i 50 anni. A Haiti, il 66% della popolazione è sen-

za lavoro e ben il 70% vive sotto la soglia di povertà di un dollaro al giorno. Adesso Préval, dopo che il prossimo 29 marzo giurerà come presidente, ha il compito di dare risposte agli oltre due milioni di haitiani che hanno votato, rendendo le elezioni del 7 febbraio le più partecipate della storia del Paese. In molti pensano che con lui presidente, il ritorno a Haiti di Aristide (autoesiliatosi in Sud Africa) sia questione di giorni. Ma Préval ha fatto e detto molto per distanziarsi dal contestato ex-presidente: un suo ritorno non concordato tra tutti i partiti haitiani riaccrederebbe la miccia di una guerra civile, mai del tutto finita.

**HAMAS**

Il pragmatico Haniyeh favorito come premier

**Come ampiamente previsto**, Hamas ha trovato un accordo per nominare Ismail Haniyeh, un leader della Striscia di Gaza affermatosi per le sue posizioni pragmatiche, come futuro primo ministro palestinese. La decisione - che non sarà ufficializzata prima della prima sessione parlamentare prevista per sabato prossimo - avviene mentre Hamas da un lato stringe rapporti internazionali con alcuni paesi e dall'altro è soggetta alle critiche aspre di un'altra parte della comunità internazionale ma anche dell'Autorità nazionale palestinese (Anp). Ieri una delegazione di Hamas, guidata dal capo dell'ufficio politico Khaled Mashaal, si è recata in visita ufficiale in Turchia. Un evento che riassume tutta la complessità della «questione Hamas»: ricevuti dal ministro degli Esteri, Abdullah Gül, gli esponenti di Hamas non hanno potuto incontrare il primo ministro. «È fuori questione», ha tagliato corto il portavoce di Recep Tayyip Erdogan. Anche il capo della diplomazia non ha nascosto le richieste di Ankara: «Il processo di pace deve continuare e a questo fine i palestinesi dovrebbero essere capaci di vivere nel loro proprio Stato indipendente fianco a fianco con uno Stato israeliano indipendente». Un modo neanche tanto indiretto per ribadire quello che Israele, Usa ed Unione europea vanno ribadendo da tempo: Hamas potrà governare, ma dovrà cambiare pelle, rinunciare alla lotta armata e riconoscere Israele (che il movimento, almeno da statuto, vuole sia distrutto).

# «In Iraq in azione gli squadroni della morte»

Gli inglesi: responsabili di omicidi a Bassora  
Gli Usa arrestano 22 agenti. Baghdad indaga

di Toni Fontana

**DESAPARECIDOS** A tre anni dall'inizio dell'intervento anglo-americano, la galleria degli orrori della guerra irachena diventa, giorno dopo giorno, più affollata. Dopo la pubblicazione delle nuove foto sulle torture nel carcere di Abu Ghraib, ieri fonti americane e

britanniche hanno confermato i sospetti sull'esistenza delle «squadre della morte» simili a quelle utilizzate nei decenni scorsi dai regimi dittatoriali sudamericani per far sparire gli oppositori. Il Chicago Tribune ha pubblicato il racconto di un testimone autorevole, il generale americano Joseph Peterson, capo delle squadre di consiglieri Usa addetti all'addestramento delle forze di polizia irachene. L'ufficiale spiega che alla fine di gennaio sono stati arrestati 22 agenti «addebiati al traffico», tut-

fermati anche da altre rivelazioni, in questo caso di fonte britannica. Un ufficiale inglese, Alex Wilson, premettendo che le forze del Regno Unito hanno «fatto del loro meglio per lottare contro questi squadroni della morte» ha ammesso che solo in pochi mesi, tra novembre 2005 e gennaio 2006, nella regione meridionale di Bassora sono state assassinate 141 persone. Non solo: l'attività delle squadre della morte appare sempre più estesa dal momento che tra i mesi di maggio e di novembre dello scorso anno i delitti erano stati la metà. Nel sud dell'Iraq sono frequenti i ritrovamenti di cadaveri mutilati e con segni di tortura.

Il premier Jaafari, recentemente confermato candidato scita alla guida del governo, ha ordinato un'inchiesta. Il leader scita, esponente del partito Da'wa, aveva disposto indagini anche in occasione della scoperta della «prigione degli orrori» nelle segrete del ministero dell'Interno, ma non si è mai saputo quali risultati sono stati conseguiti. I sunniti lamentano la sparizione di 1600 persone e, alla luce delle rivelazioni di ieri, questo dato appare molto realistico.

fermato anche da altre rivelazioni, in questo caso di fonte britannica. Un ufficiale inglese, Alex Wilson, premettendo che le forze del Regno Unito hanno «fatto del loro meglio per lottare contro questi squadroni della morte» ha ammesso che solo in pochi mesi, tra novembre 2005 e gennaio 2006, nella regione meridionale di Bassora sono state assassinate 141 persone. Non solo: l'attività delle squadre della morte appare sempre più estesa dal momento che tra i mesi di maggio e di novembre dello scorso anno i delitti erano stati la metà. Nel sud dell'Iraq sono frequenti i ritrovamenti di cadaveri mutilati e con segni di tortura.

Il premier Jaafari, recentemente confermato candidato scita alla guida del governo, ha ordinato un'inchiesta. Il leader scita, esponente del partito Da'wa, aveva disposto indagini anche in occasione della scoperta della «prigione degli orrori» nelle segrete del ministero dell'Interno, ma non si è mai saputo quali risultati sono stati conseguiti. I sunniti lamentano la sparizione di 1600 persone e, alla luce delle rivelazioni di ieri, questo dato appare molto realistico.



Abu Ghraib, un prigioniero legato al letto, sopra il cadavere di un detenuto torturato

**TORTURE**  
Baghdad agli Usa  
«Basta abusi, dateci i detenuti»

**NEW YORK** Dopo le vignette sul Profeta Maometto e le immagini dei soldati britannici a Bassora che picchiano quattro ragazzi inermi, le nuove foto degli orrori nel carcere di Abu Ghraib di Baghdad gettano altra benzina sul fuoco della già incandescente situazione irachena: sono «potenti munizioni per i militanti anti-occidentali», secondo la definizione di un commentatore iracheno. Il governo di Baghdad ha prontamente denunciato «le torture ai danni di prigionieri iracheni» e ha chiesto agli Usa di consegnargli tutti i detenuti. Al tempo stesso il governo non trascura però di sottolineare come anche il dipartimento di Stato americano abbia espresso «ferma condanna» e di esprimere per questo soddisfazione. Anche il presidente Jalal Talabani ha fatto sentire la sua voce affermando che «l'Iraq rifiuta e condanna tali atti e chiede ai soldati della forza multinazionale di rispettare i cittadini iracheni». «Sono immagini che mi hanno acceso il terrore. Mostrano ferocia. È questa la democrazia che gli americani hanno promesso di portarci?», si chiedeva ieri mattina un ragazzo di vent'anni, Ahmad Ali, parlando all'università a Baghdad. Ma la Casa Bianca minimizza: sono vecchie foto.

**L'INTERVISTA ANTONIO CASSESE** L'ex presidente del tribunale internazionale

## «Bush attento, torture e diritti negati rafforzano i terroristi»

Umberto De Giovannangeli

Lo scandalo di Guantanamo. Le torture di Abu Ghraib. Le Nazioni Unite che mettono sotto accusa, in nome della difesa dei diritti umani e civili, gli abusi perpetrati dagli Usa nella prigione in cui sono detenuti centinaia di presunti miliziani di Al Qaeda; la comunità internazionale sotto shock per le immagini inquietanti dei prigionieri iracheni vestiti in quella prigione divenuta simbolo di empietà. Ne parliamo con il professor Antonio Cassese, professore al Cesare Alfieri di Torino, già presidente, per sei anni, del Tribunale penale internazionale dell'Aja per i crimini nella ex Jugoslavia. Il professor Cassese non nasconde le sue critiche verso l'atteggiamento tenuto dall'am-



ministrazione Bush nei confronti della vicenda-Guantanamo: «È sorprendente - afferma - che le autorità statunitensi non abbiano consentito al team dell'Onu di ispezionare Guantanamo parlando con i detenuti». E sulla vicenda, non meno inquietante di Abu Ghraib, a A chi sostiene che la guerra al terrorismo può giustificare la sospensione delle libertà e dei diritti individuali e collettivi, il professor Cassese replica seccamente: «Quella sospensione è contraria ai principi fondamentali di ogni Stato di diritto nonché moralmente inaccettabile». «A ciò va aggiunto - insiste l'ex presidente del Tpi - che i terroristi hanno tutto da guadagnare dall'imbarbarimento delle grandi democrazie, mentre i cittadini che credono ai valori della dignità umana hanno tutto da perdere». **Gli Stati Uniti dovrebbero scarcerare**

**o processare tutti i prigionieri detenuti nel carcere militare di Guantanamo, chiudere il centro di detenzione e sospendere ogni pratica che possa considerarsi tortura o trattamento crudele, disumano e degradante. È quanto chiede la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite sulla base del rapporto redatto dai cinque investigatori Onu incaricati di indagare sugli abusi di Guantanamo. Come valuta questa richiesta?**

«È giustissima. È sorprendente che le autorità statunitensi non abbiano consentito al team delle Nazioni Unite di ispezionare Guantanamo parlando con i detenuti. Giustamente gli inviati dell'Onu si sono rifiutati di visitare il campo di detenzione, perché nessuna ispezione di una prigione è credibile se gli ispettori non possono parlare liberamente con coloro che sono privati di li-

bertà. È significativo che gli Usa abbiano consentito visite di Guantanamo e colloqui con i detenuti solo al Comitato internazionale della Croce Rossa, che non può rendere pubblici i suoi rapporti (anche se poi uno di quei rapporti è stato furtivamente divulgato dagli americani stessi, contro le direttive del Pentagono, ed è molto critico nei confronti delle autorità carcerarie)».

**Gli Stati Uniti hanno contestato le conclusioni e lo svolgimento delle indagini dei cinque investigatori Onu. Siamo di nuovo a una contrapposizione tra Washington e un organismo internazionale?**

«Sì. Purtroppo gli Stati Uniti non accettano controlli internazionali indipendenti e imparziali. E ciò è contrario ai loro stessi principi costituzionali. Che sono poi i principi di una grande democrazia, con una tradizione di apertura e trasparenza».

**Da Guantanamo ad Abu Ghraib. La comunità internazionale è scioccata dalle nuove foto di torture, la cui autenticità è stata ammessa dallo stesso Pentagono, sui prigionieri iracheni. Professor Cassese, la guerra al terrorismo può giustificare la sospensione dei più elementari diritti umani e civili?**

«Ovviamente no. Quella sospensione è naturalmente contraria ai principi fondamentali di ogni Stato di diritto nonché moralmente inaccettabile. Ma aggiungo che è anche "antieconomica", per così dire. Voglio dire che la sospensione o la decurtazione dei diritti umani è uno degli obiettivi dei terroristi. Questi non possono non beneficiare dell'impatto negativo che quelle limitazioni hanno sull'opinione pubblica. Inoltre la tortura e altri maltrattamenti dei terroristi rafforzano il loro spirito combattivo, li aggregano, e creano proseliti. Insom-

ma i terroristi hanno tutto da guadagnare dall'imbarbarimento delle grandi democrazie, mentre i cittadini che credono ai valori della dignità umana hanno tutto da perdere. Se scendiamo ai loro livelli, decretiamo la vittoria dei terroristi».

**Le torture e gli abusi di Abu Ghraib possono ancora essere liquidati, come sembra fare l'amministrazione Usa, in termini di «spiacevoli incidenti di percorso».**

«Mai e poi mai. Sono frutto di direttive che vengono dall'alto. E se anche in più casi non ci sono state esplicite direttive ma semplice acquiescenza, nei vertici, a pratiche odiose intraprese ai livelli militari più bassi, i leader ne sono responsabili. Ciò in virtù di precise norme del diritto internazionale penale, che gli americani (ironia della sorte) hanno contribuito a creare dopo la Seconda guerra mondiale».

## Annan agli Usa: «Chiudere Guantanamo al più presto»

Pubblicate le conclusioni degli osservatori Onu. La Casa Bianca: «Quel rapporto è roba vecchia»

/ Washington

**«PENSO CHE PRESTO** o tardi ci sarà la necessità di chiudere Guantanamo e penso che toccherà al governo (americano) decidere, e spero che lo farà appena

possibile». Così si è espresso ieri il segretario generale dell'Onu Kofi Annan che, pur ammettendo di non essere d'accordo con tutto il contenuto del rapporto redatto dalla Commissione per i di-

ritti Umani dell'Onu sulla sorte dei prigionieri di Guantanamo, ha spiegato di condividere l'idea che i prigionieri dovrebbero avere l'opportunità di difendersi in un'aula di tribunale. Nel rapporto, pubblicato ieri, 15 osservatori indipendenti delle Nazioni Unite chiedono agli Usa «di chiudere il centro di detenzione di Guantanamo Bay e di evitare qualsiasi pratica che possa essere considerata tortura o atto crudele, inumano e degradante». Chiedere il carcere, dunque, e processare i prigionieri di fronte a un tribunale indipen-

dente oppure liberarli tutti: questa la richiesta dell'Onu.

Nella base americana di Guantanamo ci sono circa 490 detenuti, molti di loro da oltre 4 anni, che si trovano in una sorta di limbo giuridico, non essendo stati né incriminati né processati. La maggior parte, essenzialmente taleban o vicini ai taleban, è stata arrestata in Afghanistan alla fine del 2001.

Nel documento di 54 pagine (frutto di sei mesi di lavoro), si afferma che il ricorso eccessivo alla violenza o l'alimentazione forzata dei detenuti in sciopero della fame sono comportamenti da

considerare come «equivalenti alla tortura». In attesa della chiusura del carcere, dicono gli osservatori, gli Usa devono «astenersi da ogni pratica equivalente a tortura, maltrattamenti e punizioni crudeli, degradanti o inumane». In particolare le tecniche speciali di interrogatorio autorizzate dal Dipartimento della Difesa «dovrebbero essere revocate immediatamente».

La Casa Bianca, dal canto suo, minimizza: il rapporto su Guantanamo «è una minestra riscaldata, fatta con vecchie accuse». «Da ciò che ho visto, si tratta di vecchie accuse avanzate da avvocati

che assistono alcuni detenuti», ha detto il portavoce Scott McClellan. Gli Stati Uniti «trattano i detenuti umanamente», ha detto McClellan, che ha invitato a ricordare che i detenuti in cella sono «pericolosi terroristi».

Al rapporto dell'Onu si sono poi aggiunte ieri la voce del Parlamento Europeo, che (con un solo voto contrario) ha chiesto la chiusura immediata del centro di detenzione, e quella di un giudice dell'alta corte di Londra secondo il quale la definizione di tortura data negli Usa «sembra non coincidere con quella della maggior parte dei paesi civilizzati».

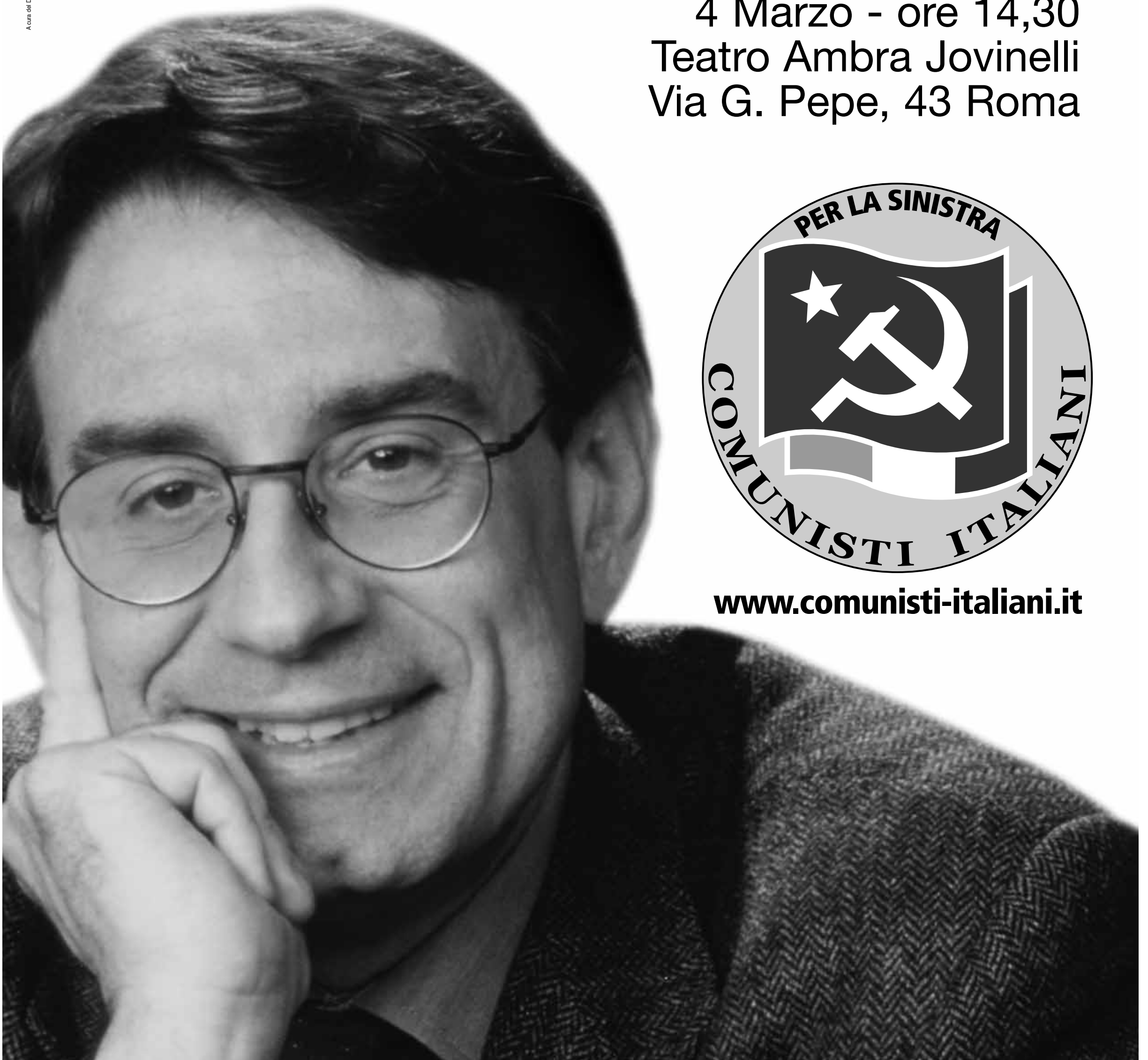
ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 16 febbraio							
NAZIONALE	61	23	87	19	32		
BARI	34	41	18	44	28		
CAGLIARI	85	20	59	39	73		
FIRENZE	72	47	61	52	53		
GENOVA	8	55	86	51	53		
MILANO	18	54	31	44	15		
NAPOLI	6	73	89	17	4		
PALERMO	42	27	26	47	44		
ROMA	5	89	33	6	73		
TORINO	72	41	11	88	10		
VENEZIA	8	78	22	79	28		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	5	6	18	34	42	72	8
Montepremi	€ 3.788.360,70						
Nessun 6 - Jackpot	€ 5.680.983,44						
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€ 68.879,29						
Vincono con punti 4	€ 356,04						
Vincono con punti 3	€ 10,17						

# Più soldi a lavoratori e pensionati



## Manifestazione Nazionale

4 Marzo - ore 14,30  
Teatro Ambra Jovinelli  
Via G. Pepe, 43 Roma



[www.comunisti-italiani.it](http://www.comunisti-italiani.it)

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

12

venerdì 17 febbraio 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

GRUPPO UNIPOL

# Rc Auto

Le tariffe Rc auto hanno rialzato la testa a ritmi sopra il tasso di inflazione che possono lasciare intravedere uno scenario «preoccupante». La denuncia viene dal presidente dell'Isvap Giannini mentre i consumatori hanno lanciato l'allarme tariffe in rialzo del 3-4%



## ROTTE LE TRATTATIVE EDILI IN SCIOPERO

I sindacati degli edili hanno dichiarato la mobilitazione della categoria che culminerà il 14 marzo con uno sciopero generale di 8 ore. La decisione è stata presa dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del secondo biennio contrattuale. I sindacati denunciano l'intento dei costruttori «di diminuire i costi e rendere ancora più difficile il controllo di un mercato del lavoro che è già fortemente ammalato di lavoro nero e di evasione contributiva e retributiva».

## GAS, IN CALO LE CONSEGNE I CONSUMI RESTANO STABILI

Si riduce ancora il calo delle consegne di gas russo e i consumi rimangono stabili. Eni ha stimato per ieri una riduzione delle forniture pari a 7 milioni di metri cubi (-9,5%) per un impatto sui consumi italiani del 2,1%. Per quanto riguarda i consumi, ieri sono stati prelevati dalla rete 362 milioni di metri cubi (+0,2% in più rispetto al giorno prima). Nel terzo giorno di prelievo è diminuito il ricorso alle scorte strategiche è stato inferiore ai 100 milioni di metri cubi.

# L'Europa approva la Bolkestein modificata

Cancellato il principio ultraliberista del «paese d'origine». L'accordo tra socialisti e popolari

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

**APPROVATA** Dopo due ore di battaglia parlamentare, il tabellone elettronico annuncia che la direttiva ha passato la notte. E ha cambiato anche il suo nome. La «Bolkestein», il testo europeo sulla liberalizzazione dei servizi commerciali, è stata approvata con

394 voti a favore, 213 contro e 34 astenuti. La relatrice socialista, Evelyn Gebhart esulta: «Da un testo neoliberale è diventato un progetto della gente. La direttiva è stata ribaltata e collocata in un'ottica sociale». Il suo capogruppo, Martin Schulz, l'abbraccia offrendole un mazzo di fiori. Il gesto alleggerisce la tensione, al termine di complicate ed estenuanti votazioni che hanno visto confermato, in una prova non scontata, l'accordo di compromesso siglato tra i socialisti e i popolari europei che ha modificato nel profondo il testo originario. Certo, gli oppositori si sono fatti sentire. E gli applausi sono stati contornati dai mugugni dei contrari, a sinistra come a destra. Ma è un fatto: l'operazione politica Pse-Ppe, indubbiamente aiutata dall'esistenza di un governo di grande coalizione in Germania, ha avuto successo dentro il Parlamento europeo riunito a Strasburgo.

A favore della direttiva, così modificata, hanno votato i gruppi Pse (con i Ds italiani) e Ppe (con Fi e Udc) con qualche defezione per parte: francesi e belgi per i socialisti; i polacchi, gli ungheresi, gli slovacchi e i lituani e lettoni per i popolari. A favore anche la gran parte del gruppo Alde (liberal-democratici) ma soltanto nel voto finale perché si sono opposti a tutti gli emendamenti di compromesso. Evidentemente il capogruppo Graham Watson ha voluto evitare l'isolamento giudicando la direttiva, solo dopo il voto, come un «passo avanti». I

deputati italiani della Margherita hanno avuto, invece, un comportamento lineare e hanno votato, al pari dei parlamentari italiani Ds, a favore del compromesso. Contro la direttiva si sono schierati: il Gue (con Rifondazione e Comunisti italiani), i Verdi (i due italiani compresi), gli Indipendenti (con la Lega di Borghesio), la destra dell'Uen e i Non iscritti. I deputati di Alleanza nazionale si sono astenuti. Il centro destra italiano ha dunque esibito tre posizioni in materia. La direttiva si può definire, senza tema di sbagliare, una «ex Bolkestein». Si potrebbe ribattezzare «Gebhart». Al di là dei soprannomi, spicca l'elemento chiave che ha sbloccato il viaggio in Europa di un provvedimento che serve ad aprire il mercato interno, in ossequio ai dettami dei Trattati, e che non costituirà più quel pericolo incombente sulla coesione sociale, il cuneo scardinante del sistema protezione sociale dei lavoratori. Il «paese d'origine» è stato cancellato e non sarà possibile che un'impresa o un prestatore di servizi, una volta dislocati in altro Paese dell'Unione, si appellino alle disposizioni normative del loro paese di provenienza. La paura che si potesse affermare una guerra al ribasso sui salari e sulla sicurezza sociale mal garantita, ha consigliato l'abbandono dello sciagurato principio. Per contro, la direttiva mantiene l'obbligo di assicurare il libero accesso sul territorio senza imporre «limiti amministrativi discriminatori e sproporzionati». Oltre al principio contestato, altre modifiche hanno riguardato l'esclusione dalla direttiva di importanti servizi: trasporti, porti, sanità pubblica e privata, audiovisivi, giochi d'azzardo, sicurezza, agenzie per il lavoro temporaneo e altri ancora.



L'Europarlamento approva la direttiva Bolkestein Foto Christophe Karaba

## Obiettivo raggiunto

◆ L'obiettivo era davvero difficile. Eppure, la direttiva europea sui servizi alla prova del voto del Parlamento di Strasburgo è stata davvero smontata. Riscritta in molte parti, quasi spogliata dall'originaria intenzione di voler intaccare, attraverso la giusta e piena affermazione del mercato unico, le conquiste della coesione sociale, è uscita profondamente modificata in prima lettura. Attesa da anni, non era affatto scontato che la direttiva potesse cambiar strada e segno. Ha sicuramente giocato un ruolo importante la mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati europei, sino alla manifestazione dei 50 mila della Ces, organizzata l'altro giorno sotto le finestre del parlamento europeo. Ma la «Bolkestein» sarebbe rimasta la «Bolkestein», con il suo pesante tratto ultraliberista, se non avesse perduto uno dei suoi principi cardine: quella norma sul «paese d'origine» che, piuttosto che l'apertura dei mercati, avrebbe provocato un marasma nelle relazioni industriali e avrebbe scardinato il sistema della protezione sociale. Tutto questo non è accaduto perché l'accordo politico negoziato tra i due principali gruppi, il Pse e il Ppe, ha consentito l'approvazione di un testo che nei fatti è un risultato eccezionale che ha scongiurato ben altri ed esiziali esiti. C'era una possibilità di successo: il negoziato parlamentare. I socialisti l'hanno sfruttata e hanno portato a casa il risultato. L'andamento del voto ha confermato questa giusta intuizione politica: battersi per cambiare la direttiva nella dialettica parlamentare. Di sicuro, dal punto di vista della sinistra, non si è al cospetto di un esito perfetto. Nessuno lo ha mai nascosto. Viceversa, il rapporto di forze, conti alla mano, avrebbe portato al varo della Bolkestein prima maniera, in un asse popolari-liberali-destra. E vanno registrati la stretta unità che si è realizzata tra i deputati italiani dell'Ulivo e la decisione della maggioranza del Gruppo liberal-democratico di accordarsi con il proprio «sì» nel voto finale, pena l'isolamento più imbarazzante. se. ser.

# Auto, la Grande Punto è la più venduta

Epifani: bene, allora la Fiat rinunci ai licenziamenti. Le vendite in crescita del 10,7%

di Luigina Venturini / Milano

Corre il mercato europeo dell'auto che, dopo gli ultimi tre mesi del 2005 chiusi in calo, a gennaio ha registrato una crescita del 2,6% delle immatricolazioni di auto nuove rispetto allo stesso mese del 2005, per un totale di un milione e 260mila vetture. A fare la parte del leone è l'Italia, con un aumento del 10,7% (inferiore solo al 10,8% della Germania) e un clamoroso successo per la Fiat Punto, che diventa l'automobile più venduta d'Europa. Un record che per un modello ita-

liano non si verificava da dieci anni. «La Punto, come le olimpiadi - ha commentato Luca di Montezemolo - è il prodotto vincente di un'Italia che lavora con passione e con determinazione, che ha capacità e talento per eccellere. Vedere questa bellissima auto sul gradino più alto del podio equivale certamente a una medaglia d'oro, non solo per la Fiat ma per tutto il paese». Il gruppo torinese ha infatti immatricolato in Europa oltre 100

mila vetture, con una crescita dei volumi del 17,9%: ora la quota di mercato della Fiat è dell'8,4% per cento (1,1% in più rispetto allo stesso mese di un anno fa), con forti crescita soprattutto in Ger-

La quota del Lingotto è salita all'8,4%  
La Panda guida la classifica delle «city car»

mania, dove i volumi sono cresciuti del 67%, in Spagna (più 30,7%) e in Francia (più 9,7% nei volumi e più 3,3% di quota). «A oggi - ha ricordato il Lingotto - gli ordini per la Grande Punto sono quasi 145mila. Tra le city car prosegue incontrastata la supremazia di Fiat Panda, con il 29,5% di quota nel segmento, e cresce anche Croma con quasi 33mila ordini». Stabili all'11% le quote in Europa Occidentale della Lancia (con quasi 12 mila immatricolazioni, più 1,8%) e dell'Alfa Romeo (con oltre 12mila vetture vendute e una crescita in

volumi del 6,2%). Immediati i riflessi in borsa: ieri i titoli del Lingotto hanno chiuso in rialzo dello 0,7% a 8,36 euro, riassorbendo quasi completamente il colpo provocato a fine gennaio dalla notizia della vendita dei pacchetti azionari del Sanpaolo Imi e di Mps. Risultati positivi in virtù dei quali il segretario della Cgil Guglielmo Epifani chiede all'azienda automobilistica di chiudere ogni discorso su possibili licenziamenti: «I dati sono buoni, ma il percorso è ancora lungo. Ora bisogna evitare licenziamenti».

# Se i pruriti delle intercettazioni dominano il seminario sull'etica

Laterza organizza l'incontro di studiosi, ma si finisce per parlare delle telefonate «segrete» di Consorte

di Roberto Rossi / Roma

Se non fosse stato per l'intervento dell'avvocato Guido Rossi, ex presidente di Consob, e del filosofo Salvatore Veca, il seminario «Etica, politica, affari. Quali regole servono?», svoltosi ieri nella sede romana della Casa editrice Laterza, sarebbe potuto sembrare una riunione da sezione di partito o un talk show televisivo. Si è discusso di etica applicata all'economia. Un argomento vasto ma che di questi tempi sembra essersi ridotto, a destra ma anche a sinistra, solo al caso Unipol e più specificamente alle conversazioni telefoniche tra l'ex amministratore delegato della compa-

gnia di Bologna, Giovanni Consorte, e Piero Fassino, intercettate l'estate scorsa e pubblicate nei mesi passati. A parlare di etica applicata a Unipol e ai Ds erano in tanti: politici, giornalisti, filosofi, ma anche manager. Tutti a chiedersi se fosse giusto o no pubblicare le intercettazioni, se fossero giuste le intercettazioni, se fosse stato più grave essere stati intercettati o aver pensato di non esserlo affatto. Tra i giornalisti Mario Pirani e Miriam Mafai di Repubblica si sono distinti nella critica ai Ds e al suo segretario. Che era in sala. Silenzioso e infastidito dall'es-

re stato invitato da Laterza a un seminario di etica e vedersi piovvere addosso accuse, di natura politica, sulle intercettazioni, Fassino ha declinato l'invito a parlare, mormorando: «Be', adesso facciamola finita».

E dire che se si voleva parlare di Unipol e del suo tentativo di scallata alla Bnl, poi risolto con la vendita alla Bnp Paribas, si poteva tranquillamente discuterne. C'erano i principali attori. C'era Luigi Abete, presidente di Bnl, che aveva promesso di lasciare la presidenza, ma che probabilmente resterà. C'era Pierluigi Stefanini, presidente dell'Unipol. Ma hanno prevalso ancora i pruriti delle telefonate «segrete». Per la cronaca di regole che servono all'economia ha parlato il professor Rossi. Tra i vari argomenti toccati anche quello delle crisi finanziarie tanto care a questo Paese, ma che molti hanno dimenticato. Citando i casi più famosi, tra i quali Enron, Rossi ha detto che le crisi finanziarie non sono

dovute solo al comportamento scorretto dei manager, alla speculazione. Anzi, ha aggiunto, la speculazione fa parte del mercato, in un certo senso del corretto funzionamento dello stesso. Se le speculazioni non creano crisi, chi le crea? Secondo Rossi il sistema stesso che naviga fuori controllo. E al momento uno dei principali problemi riguarda la contrattazione dei titoli derivati. Che è, per il giurista, un settore grigio fuori controllo. Usando un derivato (an equity swap), ad esempio, la famiglia Agnelli ha potuto mantenere il controllo sulla Fiat. Ma il problema è Fassino al telefono con Consorte.

**PERIFERIE D'ITALIA**

Questione nazionale questione Europea.

**NOBILE MASTRANTONIO BERDINI GIUSTINI LE NIR MALASPINA ROCCHI TOZZI DILIBERTO**

VENERDI 17 FEBBRAIO ORE 17,30 SALA CONVEGNI C.M.B. F. BASCIANI VIALE FRANCO ANGELI 5



# Prodi ai pensionati «Noi manterremo le promesse»

«Se vinciamo, legge sulla non autosufficienza»  
Il congresso dello Spi Cgil corregge la Fiom

di Felicia Masocco inviata a Montesilvano (Pescara)

**PROMESSE** «La stagione del conflitto tra generazioni è chiusa», Romano Prodi saluta i pensionati dello Spi Cgil, a congresso da ieri, lanciando un «patto generazionale». Perché cinque anni di politiche basate sulle divisioni «non hanno portato nulla di buono»

né per i giovani, né per gli anziani, ha scritto nel messaggio inviato agli 868 delegati riuniti a Montesilvano. Quindi, tra gli altri, l'impegno dell'Unione a portare avanti la legge sulla non autosufficienza di cui il governo Berlusconi non ha voluto sapere. Segno di una diversa attenzione che tuttavia da solo non basterebbe. Tra le priorità indicate dalla segretaria generale dello Spi, Betty Leone, ci sono anche la rivalutazione delle pensioni e l'integrazione dei servizi territoriali sociali e sanitari. Sono i titoli di una piattaforma che lo Spi si dice pronto a discutere con il governo che verrà «sperando sia più vicino ai nostri valori». Con un avvertimento: «Basta chiedere sacrifici a lavoratori e pensionati». Se si tratta di reperire le risorse è necessario «un nuovo patto fiscale», tassare le rendite e i profitti e controllare i mercati finanziari, «in altre parole non bisognerà diminuire le tasse, ma redistribuire il carico fiscale».

Paicata, ma esplicita e durissima nel giudicare l'operato della destra, Betty Leone ha però strappato l'applauso più forte quando ha difeso ruolo e struttura dello Spi bocciando «l'idea della Fiom di destrutturare la federazione dei pensionati trasformandola in una federazione di ex lavoratori con una doppia tessera, dello Spi e della categoria di appartenenza». L'idea era stata affacciata al congresso dei metalmeccanici nel corso della sessione organizzativa. Il ragionamento della Fiom guarda al modello tedesco, dove ad esempio un metalmeccanico in pensione resta iscritto all'Ig Metall, ma anche ad alcune sperimentazioni come quella piemontese dove al primo anno di pensione la quota associativa viene ripartita tra la categoria di provenienza e quella di approdo che è appunto lo Spi. La destrutturazio-

ne «sarebbe un errore - attacca Leone - che pagheremmo sul piano politico, sociale e sul tesseramento. Se il problema è quello delle risorse bisogna parlarne», ma il patto deve essere «politico». Gelosissima difesa di quel che si è, della propria identità, del proprio ruolo: l'applauso della platea lo ha detto chiaro e forte. Non va dimenticato che lo Spi con 3 milioni di iscritti è il più grande sindacato d'Italia. Il progetto delineato da Betty Leone rilancia, ampliandolo, il suo protagonismo. È tanto la Cgil, quanto le categorie di pensionati di Cisl e Uil sono chiamate in causa. Lo Spi intende infatti rappresentare «non solo i pensionati ma la condizione anziana». Si chiama «vocazione confederale» e deve avere delle

ricadute, per così dire, pratiche. A cominciare dalla rivendicazione, rivolta alla Cgil «di contrattare l'uso delle risorse pubbliche, di essere cioè co-titolari della contrattazione sociale anche a livello territoriale». È una sfida, non a caso lo slogan coniato per questo congresso, il diciassettesimo, è «Protagonisti consapevoli». Il governo Berlusconi «ha minato alla radice l'idea che l'affermazione di valori e di regole condivise sia garanzia della libertà individuale di tutti, ha invece veicolato l'idea che le leggi, le tasse, lo Stato, comprimano la libertà dei cittadini e la loro autonomia». Quanto agli anziani sono stati «letteralmente ignorati», fatto salvo l'aumento a un milione delle vecchie lire delle pensioni minime che però ha raggiunto solo il 20% degli aventi diritto lasciando senza 4 milioni e mezzo di pensionati. Analisi condivisa dai segretari di Fnp-Cisl Antonio Uda, e di Uilp-Uil Silvano Miniat. Critiche a parte, ora c'è un concetto da far attecchire: «L'allungamento della vita deve essere considerato un'opportunità, non un ostacolo per l'economia». La vera sfida dello Spi è questa.



Manifestazione di pensionati Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Corraini rieletto segretario della Filcams

Ivano Corraini è stato rieletto segretario generale dal comitato direttivo con il 91% dei voti Ivano Corraini a segretario generale della Filcams. Il documento politico unitario è stato approvato con un voto contrario. «Un dibattito vivace con la partecipazione di molte voci giovani, testimoni di una categoria forte e importante per la Cgil - ha detto Mauro Guzzonato nelle conclusioni -, che sta nelle trincee più esposte e da cui viene fuori un'identità che riesce a coniugare prassi negoziale e impegno sociale». Un richiamo alla funzione intrinseca, tecnica e politica, del sindacato che Guzzonato ha immerso nel clima politico attuale, dicendosi ben convinto che la scelta della Cgil di tenere il suo congresso con questa tempestività è stata una scelta più che opportuna: «immersi fino al collo in questo terribile 2006 che infuirà per anni sul futuro del paese».

# Vertenza Matec scontro finale oggi a Roma

Al ministero del Welfare si decide la sorte di 262 lavoratori

di Alessio Schiesari / Firenze

**ORE DECISIVE** per la vertenza Matec. Dall'incontro in programma oggi al Ministero del Welfare dipende la sorte dei 242 lavoratori dell'azienda situata nel fiorentino-

no, entrati in cassa integrazione lo scorso dicembre. L'azienda meccanotessile, per molto tempo un simbolo della Toscana, è stata acquistata alcuni anni fa dal Gruppo Lonati, oggi più interessato all'immobiliare che all'industria. Forse per questo, a dicembre è arrivata la serrata. I lavoratori, che fino a ora non hanno ricevuto i 700 euro mensili della cassa, continuano a picchettare davanti agli stabilimenti in cui hanno lavorato per anni, attendendo con ansia ogni sviluppo della trattativa. Questa settimana c'è stato un negoziato molto serrato in cui sindacati e dirigenza hanno appianato alcune controversie. Certo è che il tempo a disposizione per concludere non è molto. Infatti il 25 febbraio scadrà il termine per domandare la cassa integrazione. Maroni ha promesso che se la richiesta sarà accompagnata da un'intesa, gli ammortizzatori sociali dureranno 24 mesi. Ma per giungere all'accordo, che peraltro permetterebbe ai Lonati di risparmiare molte mensilità previdenziali, è ne-

cessario districare tre nodi. Anzitutto i sindacati chiedono che a Scandicci rimanga un sito produttivo, dove verrebbe costruito almeno uno dei modelli di macchine che i Lonati ora intendono trasferire nelle officine bresciane. Un'altra divergenza riguarda poi la cifra con cui integrare la cassa. Visto che gli ammortizzatori sono pagati dalla comunità, i sindacati chiedono anche all'azienda di fare uno sforzo. Infine stata richiesta la creazione di un fondo che aiuti a ricollocare i lavoratori che, al termine della cassa, non avranno ricevuto offerte di lavoro. Fortunatamente ci sono anche strappi che sono stati ricuciti: infatti, nonostante le perplessità di molti operai, i sindacati hanno annunciato di aver accettato che la cassa sia vincolata anche ad offerte di lavoro a tempo determinato. Questo significa che i lavoratori che rifiuteranno una proposta di impiego a termine perderanno ogni benefit. «I margini per l'accordo ci sono, anche perché noi abbiamo già dato molto - dice Corti, sindacalista Fiom-Comunque l'incontro al Ministero sarà decisivo». In questi giorni intanto, anche i consigli regionali di Toscana e Lombardia e i capigruppo del comune fiorentino, hanno chiesto alla dirigenza una partecipazione più attiva alla trattativa, confermando come Matec sia un problema che non conosce colore politico.

# «Il governo ha lasciato la scuola italiana in mutande»

Al congresso Cgil la richiesta di maggiore formazione contro la precarietà e l'esclusione sociale

di Roberto Monteforte inviata a Portorose

Un congresso itinerante ed europeo quello con il quale la Cgil ha dato ufficialmente il via al sindacato Flc, Federazione lavoratori della conoscenza. Lo si è voluto sottolineare con una scelta precisa: i lavori aperti mercoledì al Teatro Verdi di Trieste sono proseguiti a Portorose in Slovenia. Ma soprattutto è un'assemblea aperta al confronto quella della Flc-Cgil. Nel pomeriggio di ieri i lavori si sono articolati in tre sessioni congressuali parallele. «Abbiamo deciso di utilizzare anche competenze esterne per poter fare passi in avanti alla nostra discussione interna» spiega il segretario generale Enrico Panini. I temi sono quelli strategici per il sindacato e drammaticamente attuali. Intanto «Precari e precarietà»: una condizione oramai pervasiva in tutto il mondo della conoscenza. È pari al 20% nella scuola, ma la percen-

tuale arriva sino al 70% negli altri settori, ricerca compresa. Per la Cgil occorre guardarci dentro, visto che tocca direttamente i diritti della persona e intacca seriamente la qualità del sistema della conoscenza. Bisogna scavare dietro le tante forme di flessibilità senza diritti che finiscono per individualizzare il rapporto di lavoro, rendendo debole lavoratore e sindacato. È una condizione che pone domande alla politica e allo stesso sindacato. Di questo esperti co-

Le tante forme di flessibilità senza diritti rendono deboli i lavoratori e il sindacato

me la sociologa Maria Luisa Bianco, Claudio Treves e l'economista Paola Villa hanno discusso a lungo con i congressisti e i dirigenti sindacali. L'altra tavola rotonda, affollatissima, è stata quella sulla «Società della Conoscenza» nel contesto internazionale. Merito del tema, ma anche dei prestigiosi ospiti: Bruno Trentin e Luciana Castellina. Si è partiti da un punto: la conoscenza è un bene comune, quindi inalienabile, che non può essere mercificato. Che va garantito e tutelato con la partecipazione dei cittadini, oramai considerati solo se consumatori. È indispensabile una scelta innovativa forte. Lo ha sottolineato Trentin riferendosi alla formazione permanente sempre più necessaria in un sistema che ha un'evoluzione così rapida da rendere obsolete competenze e professionalità. È un modo per tutelare diritti fondamentali dalle logiche di esclusione. Come

investire nella ricerca. Il nodo è come lo Stato possa spingere anche i privati a fare queste scelte e come sia possibile realizzare una forma di controllo sociale sulla ricerca e sulla conoscenza, garantendone la libertà. Proprio di libertà, quella del software, da tutelare ha insistito molto la Castellina. Concretissima è stata anche la discussione sulla «Automina e Automoni». Tema difficile dopo cinque anni di gestione Moratti. Ma dal quale partire con convinzione, indicandolo come perno della prossima legislatura

Trentin: è necessaria una scelta innovativa forte che faccia i cittadini protagonisti della conoscenza

per scuola, università e ricerca. Lo hanno sottolineato Mariangela Bastico, assessore scuola e formazione dell'Emilia e Romagna, il professore Cristiano Violani con il giornalista Andrea Bagni, lo hanno sottolineato i sindacalisti nei loro interventi. È emersa l'esigenza di articolare un pensiero nuovo dell'autonomia, con un obiettivo chiaro: valorizzare i corpi intermedi, il lavoro e il rapporto con il territorio. Costruendo un rapporto tra Autonomie, scuole e poteri locali, modulato sulle esigenze di operatori e utenti. Ben altra cosa rispetto alla gestione morattiana, con le quali si è finito per scaricare sulle singole scuole le scelte contraddittorie del governo. Che occorra voltare pagina lo dicono i numeri. Panini li elenca a bilancio di questi cinque anni di gestione Berlusconi -Moratti. «La scuola italiana è in mutande» afferma categorico. E spiega: «Colpa della riduzione dei

trasferimenti dello Stato alle singole scuole per l'offerta di istruzione e la riduzione costante dei fondi per il funzionamento ordinario, quello che serve per compensare dai computer alla carta igienica, tanto per intenderci. Tutto aggravato - aggiunge - dal fatto che questa manovra si è coniugata con il taglio delle risorse per i comuni che intervengono sul funzionamento della scuola dell'obbligo e dalla costante che alcune scelte del ministero creano indebitamento delle scuole: per esempio - precisa il sindacalista - per casse esauste è complicato anche pagare la tassa sulla nettezza urbana». Un vero corto circuito conclude - che «fa sì che la scuola italiana sia davvero in mutande». È l'ennesima bocciatura per la Moratti in corsa per governare il comune di Milano. La via d'uscita per il leader della Flc-Cgil è una sola: cambiare il governo del paese.

**l'Unità**  
Abbonamenti  
men  
ti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Rocco Mulas, Peppino, Antonietta Sagheddu e rispettive famiglie si uniscono affettuosamente al dolore di Remo e famiglia per l'improvvisa perdita della carissima

GIANNA GESSANI

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

# Parte l'alleanza Coopernic sfida europea a Wal Mart

## Conad con altre quattro grandi catene dà vita al secondo gruppo mondiale della distribuzione

di Giampiero Rossi inviato a Bruxelles

**ALLEANZA** La sfida europea al colosso americano della distribuzione commerciale Wal-Mart parte da una cooperativa. Si chiama Coopernic, raduna cinque grandi catene che mettono in comune un giro d'affari di oltre 96 miliardi di euro e un'alleanza che

passa per quasi 17.500 punti vendita sparsi in 17 paesi del Vecchio Continente. Quanto basta a farne il più grande soggetto europeo del settore (con una quota di mercato del 10%), ma anche il secondo al mondo.

C'è anche un pezzo d'Italia in questo ambizioso progetto, rappresentato da Conad, secondo gruppo della distribuzione italiana con i suoi 8,5 miliardi di euro annui di giro d'affari e una quota di mercato del 12,2%. Gli altri quattro partner sono Colruyt (Belgio), Coop Suisse (Svizzera), E. Leclerc (Francia) e Rewe (Germania). L'obiettivo dell'operazione? "E' la creazione di opportunità, non la realizzazione di profitti - spiega Camillo de Berardinis, amministratore delegato di Conad - non si tratta di una maxifusione e nemmeno di un'operazione finanziaria, ma di un'iniziativa il cui valore è essenzialmente strategico per offrire ai soci-imprenditori e alla cooperazione nel suo complesso ulteriori opportunità di sviluppo. Le economie che si determineranno nelle sinergie tra catene saranno trasferite ai clienti in termini di assortimento, qualità e prezzo. E in questo sta il vero vantaggio del

gruppo. Ne trarranno beneficio non solo i consumatori e i soci, ma anche l'industria alimentare italiana che potrà usufruire di una nuova autostrada per l'Europa". Il ragionamento che ha condotto alla firma, ieri a Bruxelles, dell'atto costitutivo della nuova cooperativa di diritto europeo è maturato parallelamente ai risultati positivi della partnership avviata nel 2001 tra Conad e E. Leclerc. Il movimento di concentrazioni delle industrie dei beni di consumo accelera. Sui grandi segmenti di mercato, osser-

vano i manager di Conad e delle altre cooperative, tre o quattro grandi imprese multinazionali forniscono - unicamente a se stesse - l'80% dell'offerta degli ipermercati. E questa concentrazione riguarda, parallelamente, anche il settore della distribuzione: acquisti, fusioni, Opa si sono moltiplicate negli ultimi anni. I commercianti indipendenti dovevano quindi reagire. E proprio per offrire ai propri associati i mezzi per affrontare questa sfida concorrenziale, i cinque gruppi hanno deciso di allearsi e creare la

**Il giro d'affari supera i 96 miliardi di euro**  
**Quasi 17.500 i punti vendita nel Vecchio continente**

Coopérative Européenne de Référence et de Négoce des Indépendants Commerçants (cioè Coopernic). Ciascuno dei cinque soci controllerà una quota del 20% del capitale. "Questa è un'operazione promossa da gruppi indipendenti che tali vogliono rimanere - sottolinea Francesco Pugliese, direttore generale di Conad - ogni gruppo potrà delegare la ricerca delle migliori condizioni al partner aderente a Coopernic più adeguato per mercato d'elezione e know how maturato. Si potranno attuare sperimentazioni in più paesi, introdurre nuovi assortimenti, condurre test, mettere a punto e lanciare linee di prodotto comuni. Basti pensare alle opportunità che si presentano per i produttori della migliore tradizione gastronomica italiana, confluiti sotto il marchio "Sapori & Dintorni", la linea di prodotti Conad nata per valorizzare il made in Italy".



Camillo De Berardinis

Conad sottolinea l'allargamento di orizzonte che la cooperativa europea è in grado di offrire a molte piccole e medie aziende italiane. Al socio italiano, infatti, è stato riconosciuto un ruolo di riferimento per il comparto agroalimentare (ortofrutta in particolare): sarà Conad a scegliere quali arance o quali pomodori andranno sui banchi di

17.500 punti vendita. E ai consumatori italiani arriverà il meglio della produzione di altri settori merceologici in cui i partner europei sono più forti. Ma anche nel rapporto con le grandi multinazionali, dalla Coca Cola alla Procter & Gamble, il nuovo colosso cooperativo sarà in grado di spuntare condizioni e prezzi migliori.

## Cresce il polo italiano: il Gigante sceglie Coop

### La società vicina a Carrefour opta per «Centrale italiana», che arriva al 24% del mercato

Coop batte la «concorrenza» francese e conquista un nuovo partner: il Gigante. È l'ultimo ingresso nella «Centrale italiana», l'aggregazione di marketing nata ad ottobre scorso e che in pochi mesi ha già raggiunto il 24% del mercato della Penisola sul fronte della grande distribuzione. Il Gigante era finora nell'orbita di Carrefour. Poi, colpo di scena: sceglie il gruppo tutto italiano. Che sotto le Alpi vuol dire il polo leader della distribuzione: una quota di mercato del 24%, un fatturato di 17,2 miliardi, 5.075 punti ven-

dità, tra i quali 83 ipermercati. Con la new entry si conferma la filosofia di fondo che fin dall'inizio ha ispirato il polo: rafforzare i marchi nazionali per creare prospettive alle produzioni italiane e al sistema Paese. «Oggi in Italia gli stranieri sommati assieme superano il 50% del mercato - spiega Vincenzo Tassinari, presidente di Centrale italiana - Il rischio colonizzazione esiste. Se si vuole evitare occorre creare un forte polo italiano, che si confronti poi a livello internazionale». Centrale italiana non è solo un

gruppo di acquisto. Il suo primo obiettivo è quello di lavorare per costruire relazioni di qualità, per far pesare non solo la forza contrattuale, ma la capacità di proporre soluzioni a vantaggio dei consumatori. Il nuovo accordo si applicherà alle politiche di acquisto, allo sviluppo di sinergie e allo sviluppo della qualità del modello negoziale. «Il Gigante» è un gruppo di grandi magazzini e supermercati che opera nelle regioni del nord Italia. Sviluppa un volume di vendite pari a circa un miliardo con

una rete di 32 negozi, di cui 12 ipermercati. Gli altri partner dell'alleanza, guidata da Coop Italia con 11,5 miliardi di fatturato, 1.305 negozi e 71 ipermercati, sono: Despar (2,4 miliardi di fatturato e 1.195 negozi); Sigma (2,3 miliardi di vendite e oltre 2.500 negozi). La scelta italiana di Coop nasce dopo il «divorzio» da Conad, impegnata oggi su fronti stranieri. Quanto al futuro, è tutta aperta la partita su Esselunga, in via di cessione. «Il mercato è comunque molto in movimento - continua

Tassinari - difficile fare previsioni. In ogni caso anche in questo settore i big d'oltralpe sono pronti ad intervenire. Comunque a chi ci accusa di essere ancora troppo chiusi a contributi stranieri, replico che abbiamo già un'alleanza internazionale nel non-food con un'aggregazione che ha sede a Hong Kong chiamata Inter-group. Riteniamo che le centrali europee nel food non siano efficaci, visto che non esistono tavoli di contrattazione a livello europeo.

Bianca Di Giovanni

## Alfa Romeo: «Chiudiamo la vertenza entro l'anno»

Rieccoli, i lavoratori dell'ex Alfa Romeo di Arese. Ci sono ancora, pochi «ricollocati», tutti sfiniti da anni di cassa integrazione a nemmeno 700 euro al mese. Persone che ancora aspettano l'attuazione degli accordi firmati e straripanti con Regione (Lombardia), Comune (di Milano), e Fiat, proprietaria dell'Alfa dal 1986. Allora erano 15mila dipendenti, oggi sono 500: mercoledì prossimo tornano a manifestare sotto la sede della Regione per cercare di chiudere entro l'anno la ventennale vertenza.

Questo l'obiettivo di lavoratori e sindacati, Fim, Fiom, Uilm, dopo 20 anni di lotte e di vicende giudiziarie, perché il disimpegno rispetto agli accordi è finito più volte in Tribunale. Sullo sfondo, lo spettro della speculazione edilizia: 2 milioni di metri quadrati fanno gola a molti. «Il tempo dell'ascolto delle promesse per noi è finito. Ora servono riposte concrete e il riassorbimento di tutti gli esuberanti entro il 2006», dice Maurizio Zippini, segretario della Fiom milanese.

La Regione è uno dei principali referenti in quanto firmataria dell'accordo del 26 febbraio 2003 per la creazione ad Arese di un polo per la mobilità sostenibile, destinato cioè a riunire sotto lo stesso tetto industrie impegnate nello studio e nella produzione di motori e auto ecologiche. «Alla luce delle recenti crisi energetiche e dello smog - aggiunge Zippini - l'idea del polo per la mobilità è molto attuale, tanto è vero che Paesi ricchi come Giappone e Germania sono all'avanguardia in questo campo. E ancora possibile entrare in gioco. Serve però che la Regione ceda come promesso le aree a Sviluppo Italia in modo che ci sia un soggetto in grado di decidere quale impresa sono compatibili con il progetto». Si annuncia anche l'interessamento di Pirelli per un'area coperta di 80mila metri quadri destinata alla produzione di filtri per le polveri sottili.

Laura Matteucci



“ Compro l'Unità perché non è la voce del padrone ”

Stefano Benni

è il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento alla C/C postale n° 48407000 intestato a: Roma, Editrice Editoriale SpA, Via Benaglio, 55 - 00153 - Roma (contabile@unita.it) o al C/C bancario n° 310099 della BNL, Ag. Roma-Centro ALB 1005 - CAB 00194 - CIB U (contabile@unita.it)

INVIATA COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

**l'Unità**

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO IN EDICOLA CON **l'Unità**



# Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES  
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
www.delegazionepse.it

## Cambi in euro

1,1858	dollari	-0,005
140,1100	yen	+0,150
0,6842	sterline	+0,001
1,5598	fra. sviz.	+0,001
7,4663	cor. danese	+0,001
28,3600	cor. ceca	-0,035
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1070	cor. norvegese	-0,030
9,3940	cor. svedese	+0,062
1,6090	dol. australiano	+0,005
1,3742	dol. canadese	+0,001
1,7666	dol. neozelandese	+0,009
250,9300	Fior. ungherese	+0,000
0,5745	lira cipriota	+0,000
239,4700	talero sloveno	0,020
3,7633	zloty pol.	-0,011

## Bot

Bota 3 mesi	99,65	2,19
Bota 6 mesi	98,76	2,32
Bota 12 mesi	97,31	2,44
Bota 12 mesi	97,57	2,41

Borsa  
S&P, nuovo record

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta in crescita sui livelli massimi della sessione, alla conclusione di una giornata sempre positiva sin dal debutto. Il rialzo si è reso più sostanzioso nella seconda parte della giornata e si è rafforzato dopo l'esordio positivo della Borsa americana. Il Mibtel finale è cresciuto dello 0,61%, l'S&P/Mib è migliorato dello 0,81% e con 37.234 punti ha toccato il nuovo massimo storico dalla sua introduzione nel giugno 2003. Il Midex e l'All Stars sono saliti rispettivamente

dello 0,70 e dello 0,25%. Il future marzo conclusivo ha segnato quota 37.305 punti. Positivi il risparmio gestito (Mediolanum +2,85%) e gli assicurativi sulle voci di una fusione tra Allianza (+1,6%) e Generali (+0,71%). Contrastati gli editoriali (Mediaset +0,47%, Rcs -0,48%) e i tecnologici, con Fastweb a -0,44%. Bene Telecom Italia (+1,24%) e Pirelli (+0,36%). Eni ha limato uno 0,13% nonostante la multa da 290 milioni di euro inflitta dall'Antitrust. Per quanto riguarda gli altri energetici, Enel a -0,25%, Erg a +0,84%, Saipem a -0,3% e Terna a +0,28%.

Fondi pensione  
«Aperti» in crescita

I fondi pensione aperti hanno chiuso il 2005 con un attivo netto di 2,95 miliardi, in crescita del 32,4% rispetto a un anno prima. Lo comunica Assogestioni, rilevando che gli aderenti sono aumentati del 6,4% a 406.600 uniti: il 97,3% degli iscritti ha aderito a livello individuale, mentre i lavoratori dipendenti rappresentano il 16,4% del totale. La raccolta netta nel corso dell'anno è stata di 455,3 milioni, frutto di adesioni per 614 milioni e di 159 milioni di erogazioni e riscatti. Il 27,2% della raccolta

2005 è andata ai comparti azionari, il 24,2% a bilanciati e il 21,3% a bilanciati-obbligazionari, mentre a comparti obbligazionari puri è andato il 16,1% dei nuovi flussi. A livello di attivo netto, a fine 2005 i comparti bilanciati e azionari rappresentavano circa il 30% ciascuno, seguiti dai bilanciati-obbligazionari con il 18,3% e dai bilanciati-azionari con l'11,2%. Le società di gestione del risparmio (sgr), con un attivo di 1,12 miliardi e il 30% degli iscritti, guidano la classifica degli istituti, seguite da sim e assicurazioni.

Capitalia  
Fininvest nel Patto

Spicca il volo il titolo Capitalia in Borsa, mentre Fininvest entra nel Patto di sindacato con l'1%. E a mettere le ali alle azioni di via Minghetti (+3,24%), sono state le voci di un possibile interesse di Banca Intesa. I rumors parlano dell'apertura di un dossier che ancora non si è tradotto in trattative vere e proprie ma ha già portato ad alcuni diplomatici sondaggi per verificare se l'operazione può essere condotta in termini amichevoli, anche grazie al buon rapporto tra i numeri uno delle due banche,

Giovanni Bazoli e Cesare Geronzi. Un'alleanza nata nella trincea Rcs stretta d'assedio dagli immobiliari. Ad accendere l'interesse degli operatori sono state anche le parole dell'ad di Capitalia, Matteo Arpe, che ha sottolineato che l'istituto romano è «pronto a crescere», purché l'eventuale matrimonio sia valido dal punto di vista industriale e non pensato soltanto per bloccare eventuali mire straniere. Preoccupazioni che non mancano a Banca Intesa dove Credit Agricole, forte del suo 17,8%, scalpita dopo lo sbarco di Bnp in Italia con l'operazione Bnl.

## un sintesi

**Goodyear** l'anno scorso ha registrato un utile netto in rialzo del 98% a 228 milioni di dollari su un fatturato salito del 7% a 19,7 miliardi. L'utile per azione era pari a 1,16 dollari rispetto ad attese degli analisti di 1,58. Nel quarto trimestre il gruppo ha invece accusato perdite per 51 milioni, pari a 29 centesimi per azione, rispetto a un utile di 125 milioni nello stesso periodo del 2004, a seguito di oneri straordinari, mentre il quarto trimestre 2004 aveva beneficiato di proventi straordinari.

**Hewlett-Packard**, il colosso informatico statunitense, archivia una trimestrale positiva. HP infatti ha registrato un incremento dell'utile pari al 30% nel trimestre chiuso alla fine di gennaio scorso. Più in dettaglio, i profitti si sono attestati su 1,23 miliardi di dollari, ossia 42 cents per azione, rispetto a 943 milioni (32 cents) di un anno fa. Le vendite sono salite del 5,6% a 22,7 miliardi di dollari. L'utile al netto di alcune voci, come le stock options ed i costi legati al taglio del personale, ammontano inoltre a 48 cents per azione, nettamente al di sopra dei 43-44 cents a suo tempo ipotizzati dalla stessa società. Per il trimestre in corso inoltre HP stima un utile per azione di 47-49 cents.

**Amplifon** prevede di chiudere il 2005 con risultati superiori alle attese degli analisti. Secondo l'amministratore delegato Franco Moschetti la società chiuderà l'esercizio 2005 con un fatturato in crescita e un margine operativo lordo superiore al consensus degli analisti, pari a 89 milioni di euro.

**ABB** è tornata nelle cifre nere lo scorso anno: il gruppo elettrotecnico elvetico-svedese ha realizzato un utile netto di 735 milioni di dollari (955 milioni di franchi), contro una perdita di 35 milioni nell'esercizio precedente. Era dal 2000 che il gruppo non realizzava profitti. Il fatturato è aumentato del 9% raggiungendo i 22,4 miliardi di dollari. Anche le ordinazioni sono progredite del 9% a 23,5 miliardi. Per la prima volta da cinque anni a questa parte, la società verserà un dividendo di 12 centesimi per azione. Il risultato è stato favorito da un forte aumento delle ordinazioni nel vicino Oriente e in Africa legato ad un'espansione nel settore del petrolio e del gas. Il gruppo ha inoltre approfittato della crescita industriale negli Usa, mentre le ordinazioni in Europa sono stagnate.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/06 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
18013	9,30	9,30	-0,12	11,03	118	8,38	9,46	0,3780	1981,21	
Aces	15391	7,95	8,01	0,62	2,54	23	7,58	8,13	0,2900	435,94
Acsas-Aps	25644	13,24	13,14	-1,93	-2,49	10	13,24	14,46	0,4000	53,23
Acotel	7029	3,63	3,63	0,28	-17,50	1	3,61	4,48	0,1110	54,68
Acsq. De Ferr. r nc	11327	5,85	5,85	-	-	0	5,73	6,46	0,1060	130,90
Acsq. De Ferrari	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207	192,50
Acsq. Marzia	32800	16,94	16,94	-	-0,29	0	16,69	17,19	0,1000	85,56
Acsq. Petah.	4738	2,45	2,44	1,03	10,53	72	2,21	2,45	0,0700	91,72
Acsm	19307	9,97	9,98	-0,74	17,18	244	8,51	10,51	-	224,95
Actelios	11327	5,85	5,88	1,52	7,40	440	5,45	5,97	0,1500	586,00
Aedes	3332	1,72	1,73	0,23	6,43	6795	1,62	1,79	0,0530	3097,88
Aem	4281	2,21	2,20	-0,36	8,06	528	2,04	2,21	0,0410	1042,07
Aem To	1158	0,60	0,60	1,03	11,32	341	0,53	0,60	-	-
Aem To w08	26856	13,87	13,87	2,00	6,60	6	12,74	13,87	0,0600	125,31
Aerop. Firenze	2246	1,16	1,17	0,43	4,79	80	1,11	1,25	-	39,36
Alsfortwre	890	0,46	0,46	2,43	3,75	2057	0,44	0,48	0,0050	183,89
Alerion	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Algol	2442	1,26	1,25	-1,42	29,96	25474	0,97	1,26	0,0413	1748,62
Allitalia	20393	10,53	10,53	1,60	0,24	9335	9,98	10,55	0,3600	8913,68
Alleanza	3547	1,83	1,83	-0,11	10,96	624	1,65	1,83	0,0200	637,59
Amga	124560	64,33	64,23	-1,55	13,22	61	58,69	65,91	0,2400	1272,30
Amplifon	6531	3,37	3,36	-0,24	9,44	219	3,08	3,40	-	354,17
Anima	20619	10,65	10,58	-1,64	0,32	14	10,44	11,33	0,4000	38,12
Art's	5232	2,70	2,70	-0,11	5,59	230	2,53	2,70	0,1000	2092,17
Asm	10264	5,30	5,29	-1,38	10,09	282	4,64	5,34	0,0750	521,75
Astaldi	33035	17,06	16,99	-0,34	7,50	234	15,75	17,25	0,3000	1501,37
Auto To-Mi	23967	12,38	12,35	-1,07	7,01	2174	11,14	12,87	0,2000	3148,96
Autogrill	42598	22,00	22,18	-0,76	7,21	6765	20,11	22,36	0,2500	12577,85
Autostrate	16094	8,31	8,43	4,29	25,77	497	6,61	8,31	0,0500	1200,08
Azimut R.										

<b>B</b>										
B. Antonveneta	51137	26,41	26,42	0,04	0,23	136	26,35	26,43	0,4500	8154,23
B. Bilbao Vnz	32103	16,58	16,64	0,37	8,84	2	15,11	16,69	0,1150	-
B. C.R. Firenze	5695	2,94	2,98	-2,46	17,64	8397	2,49	3,21	0,0520	3344,05
B. Carigo	7114	3,67	3,67	-3,30	11,03	2537	3,31	3,89	0,0723	3626,66
B. Carigo risp	9594	4,96	4,98	-2,68	5,70	3	4,69	5,24	0,0923	760,24
B. Casio	13080	6,75	6,79	1,37	8,25	240	5,97	6,79	0,0390	790,34
B. Desio r nc	12464	6,44	6,45	0,16	7,03	17	5,95	6,55	0,1000	84,98
B. Delfinanc	9434	4,87	4,89	0,53	2,27	4528	4,63	5,07	0,1060	4775,98
B. Delfinanc	2382	1,23	1,23	-0,24	6,66	697	1,13	1,26	0,0100	446,34
B. Fins	22523	11,63	11,68	-2,43	16,66	211	9,88	12,29	0,1400	333,67
B. Intermobiliare	16594	8,57	8,57	-0,14	13,72	59	7,51	8,67	0,1750	316,47
B. Intesa	9137	4,72	4,73	0,55	4,52	18842	4,41	4,88	0,0500	28235,54
B. Intesa r nc	8566	4,42	4,44	0,45	4,81	2449	4,08	4,53	0,1160	4125,34
B. Italease	59618	30,79	31,23	2,16	41,89	371	21,70	32,39	-	2347,51
B. Lombarda	25202	13,02	13,02	0,56	7,89	381	12,06	13,03	0,3500	4194,96
B. Profilo	4581	2,37	2,32	-1,15	10,20	1414	2,07	2,37	0,1100	294,35
B. Santander	23076	11,92	11,94	0,06	6,73	9	10,97	11,92	0,0930	-
B. Sarda r nc	34892	18,02	18,05	0,50	4,27	12	17,25	18,02	0,1000	1181,93
B.P. Etruria e L.	29987	15,49	15,46	-1,10	9,85	200	14,10	15,66	0,3300	835,30
B.P. Intra	25901	13,38	13,38	-0,04	11,69	300	11,98	13,51	0,2000	648,31
B.P. Italiana	16977	8,77	8,78	-0,26	17,80	2768	7,44	9,03	0,2750	4256,86
B.P. Milano	20679	10,68	10,68	0,28	14,58	2294	9,31	10,86	0,3000	4322,57
B.P. Spoleto	22285	11,51	11,50	0,67	5,84	8	10,70	11,51	0,3400	251,81
B.P. Verona Ho	38561	19,91	19,95	-0,42	15,18	1870	17,29	19,99	0,5000	7427,02
B.P.V. Banca	39093	20,19	20,17	-0,98	8,30	1512	18,64	20,29	0,6700	6946,36
Basichnet	1028	0,53	0,53	-	2,67	22	0,52	0,56	0,0300	32,39
Bastogi	555	0,29	0,29	-1,21	6,31	314	0,27	0,29	-	193,59
BB Biotech	104094	53,76	54,12	2,69	4,69	21	50,37	53,76	2,4000	-
Bca Hls w08	12723	6,57	6,52	-3,51	51,34	42	4,25	6,98	-	-
Beghelli	1218	0,63	0,63	-1,00	4,31	119	0,60	0,64	0,0258	125,86
Benetton	19756	10,20	10,27	0,47	6,30	303	9,60	10,20	0,3400	1852,44
Beni Stabili	1734	0,90	0,90	0,37	10,40	1807	0,81	0,92	0,0200	1524,16
Biesse	17945	8,80	8,81	-1,30	29,90	85	6,78	9,01	0,1200	2411,14
Biopelle Inv.	13738	7,09	7,09	-0,33	16,53	13	5,98	7,20	0,3500	1949,90
Bnl	8635	2,91	2,91	-	3,93	3907	2,80	2,96	0,0801	8811,62
Bnl r nc	5805	3,00	3,00	-	21,03	49	2,49	3,15	0,0415	69,55
Boreo	34911	18,03	18,03	-2,49	12,92	60	15,25	18,50	0,4000	78,26
Bon. Ferraresi	17565	36,96	36,83	2,24	12,44	6	32,87	37,11	0,1200	207,90
Brembo	13556	7,00	7,02	-1,22	9,15	146	6,14	7,15	0,1800	467,56
Brioschi	930	0,48	0,48	-1,75	15,15	1279	0,40	0,49	0,0038	238,09
Brioschi w	171	0,09	0,09	-0,34	34,76	6560	0,06	0,09	-	-
Bulgari	18702	9,66	9,72	1,71	15,79	2729	8,94	9,79	0,2200	2879,49
Buonfigliore Vit.	7929	4,09	4,09	1,49	25,23	545	3,26	4,22	-	351,55
Buzzi Unicem	31366	16,20	16,46	2,85	22,28	340	13,25	16,20	0,2900	2540,67
Buzzi Unicem r nc	21258	10,98	11,01	1,01	19,17	106	9,21	10,98	0,3140	445,45

<b>C</b>										
C. Artigliano	6889	3,56	3,55	0,48	6,21	177	3,35	3,56	0,1126	506,64
C. Bergam.	54254	28,02	28,02	0,04	9,62	5	25,56	28,40	0,8200	1729,59
C. Valtellinese	23729	12,26	12,25	-0,31	7,34	119	11,42	12,42	0,4000	961,63
Cad It	18761	9,69	9,65	-1,17	-4,01	3	9,66	10,37	0,3300	871,01
Cairo Comm.	95516	49,33	48,70	-1,70	0,53	22	48,78	53,23	3,0000	386,47
Caltagir. r nc	15490	8,00	8,00	0,69	14,24	0	7,00	8,00	0,0800	7,28
Caltagirone	15972	8,25	8,34	1,58	13,86	59	7,12	8,25	0,0600	893,28
Caltagirone Ed.	14026	7,24	7,29	2,26	2,94	304	7,01	7,25		







Che **V**ita da cani

Ai Giochi di Torino 2006 anche i cani hanno il pass: sulla tessera appesa al collo, Chevy (nella foto) è registrato con il cognome del suo padrone, il velocista Daron Rahlves. Per seguire l'americano e consorte nelle gare, anche il cane si è dovuto accreditare



**INTV**

- 11,00 SportItalia Volley, Perugia-Cannes
- 11,15 SkySport2 Basket, Bologna-Roma
- 12,00 Eurosport2 Tennis, Wta di Antwerp
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Rugby, Viadana-Parma
- 15,00 SportItalia Calcio, Milan-Parma
- 15,45 SkySport2 Volley, Latina-Modena

- 17,45 SkySport2 Rugby, Blues-Hurricanes
- 18,15 SkySport3 Basket, Napoli-Milano
- 19,30 RaiSportSat Pallanuoto, Recco-Posill.
- 20,00 Rai3 Rai TG Sport
- 20,40 RaiSportSat Calcio, Frosin. -Sangiov.
- 22,45 RaiSportSat Boxe, Bellusci - S.Benito
- 23,00 SkySport3 Nba, Phoenix-Houston

# Il treno dei pattini d'oro Azzurri sul tetto del mondo

L'Italia conquista la finale dell'inseguimento  
Anesi, Fabris e Sanfratello battono tutti

di Salvatore Maria Righi inviato a Torino

**UN POPOLO DI PATTINATORI:** chi l'avrebbe detto che l'Italia del mare e del sole sarebbe diventata una fabbrica di campioni delle lame e del ghiaccio. Arriva dall'inseguimento a squadre il secondo oro azzurro ai giochi invernali. A metà del cammino sulla

tabella di marcia suggerita dal Coni, dieci medaglie per toccare la fatidica quota 100 nella nostra storia olimpica, scopriamo che quasi la metà del fatturato viene proprio da Enrico Fabris e dai suoi compagni. Il bronzo nei 5000 metri, insieme a Ippolito Sanfratello e a Matteo Anesi, ha approfittato di un errore degli olandesi in semifinale, e poi ha battuto di prepotenza il Canada nella finale all'Oval di Torino, facendo issare per la seconda volta il tricolore sul podio. Due medaglie in 5 giorni, pensare che il pattinaggio veloce alle olimpiadi non ne aveva mai presa una in tutta la sua storia. «Cerchiamo di cavalcare l'onda e sfruttare al massimo il momento, ma teniamo i piedi per terra» hanno ripetuto quasi all'unisono i tre moschettieri azzurri che dopo la vittoria hanno ricevuto la telefonata da Ciampi. E' stato Sanfratello, piacentino, 33 anni, a parlare col presidente a nome degli altri: «Averlo visto all'inizio qui a Torino è stato molto importante, se il primo uomo d'Italia viene e fa il tifo per noi significa che il nostro piccolo sport può diventare grande». Già, in Italia tutto si divide tra calcio e resto del mondo, inteso come tutto il resto dello sport, e i ragazzi che vanno a 50 all'ora su lame d'acciaio hanno conquistato il loro fatidico e olimpico quarto d'ora di celebrità. A questo proposito Enrico Fabris, la stella del gruppo e la nuova icona azzurra in questi giochi molto di ghiaccio e ben poco di neve (per ora) ha le idee chiare: «Penso che per queste Olimpiadi sarebbe stato bello che il mondo del calcio si fermasse per dare un valore e un segno di rispetto ad atleti veri che si sacrificano per un risultato, e che tra un mese saranno di nuovo dimenticati da tutti». In effetti c'è voluta una grande impresa per finire in copertina, per un movimento da 100 atleti e 450mila euro di budget annuali, vale a dire quanto guadagna un paninaro. Dopo che gli azzurri si erano qualificati per il barrage delle semifinali battendo gli Usa per un soffio, ma stabilendo il record olimpico della specialità con 3'43.64, il destino gli ha messo contro nientemeno che l'Olanda, ossia i mostri sacri del pattinaggio. Per gli "orange" le lame sul ghiaccio non sono uno sport, sono una

religione. Anzi, un mezzo di locomozione, visto che coi pattini ci percorrono chilometri su canali ghiacciati. Maurizio Marchetto, il Lippi della situazione, ha detto che «quella sarebbe stata la vera finale». Pronti via, in effetti, e gli arancioni partono a razzo mettendo dietro gli italiani. Si gareggia su un anello ghiacciato da ripetere otto volte, gli atleti scivolano silenziosi e apparentemente senza battere ciglio, lisci come l'olio, ma è una fatica dannata. Gli azzurri macinano il distacco lentamente, ma davanti hanno un trio eccezionale. Eppure virata la metà della gara, con un secondo da recuperare ai "dutch" olandesi, succede l'imponderabile. Un regalo del cielo per l'Italia che ha osato sfidare gli dei delle lame. Sven Kramer, 20enne debuttante che in quel momento era alla testa del supertreno arancione, all'uscita da una curva sbatte contro uno dei picchetti che segnano il tracciato, cade sul ghiaccio e trancia i sogni di gloria dell'Olanda. Tra l'oro e l'Italia resta solo il Canada, che pure ha il primato mondiale (3'39.69), ma gli azzurri erano ormai lanciati. «Con poco hanno fatto tanto» ha sintetizzato Elio Locatelli, ex ct dell'atletica e consulente tecnico per Torino 2006, che ha anche ricordato «questi ragazzi vanno ancora in pulmino ad allenarsi facendo viaggi lunghi e costosi, non ci sono i soldi per l'aereo, lo sappiano certi fighetti...». In Italia ci sono solo 2 impianti, a Baselga di Pinè e Collalbo, altrimenti gli azzurri sono costretti ad allenarsi a Berlino. Hanno storie di

ordinaria quotidianità e poco imbarazzo a salire sul piedistallo. Fabris e Anesi sono iscritti a Scienze Forestali, Sanfratello si è licenziato tre mesi fa per potersi preparare e adesso «dovrò mandare curriculum in giro». La festa forse non è ancora finita, ma Fabris guarda già oltre i 1500 metri che potrebbero portargli la terza medaglia: «Montano alla Fattoria? Credo che la tv fa di tutto per sfruttare gli atleti, così li rovina e li allontana dalla loro indole umile. Dobbiamo stare coi piedi per terra». Ma lei ci andrebbe? «Non lo so, certo saprei come spendere i soldi dell'assegno: costruirei una pista da pattinaggio...».

**SPAZZANEVE**



## Auto censurate

*Autarchia olimpica, o meglio l'autarchia sulla neve. Le olimpiadi sono anche, o forse soprattutto, un enorme bancarella dove piazzare di tutto e fare affari. L'Italia non poteva lasciarsi certo sfuggire l'occasione col suo made in Italy che da queste parti, ovviamente, fa capo soprattutto al marchio Fiat. Così succede che tutti i veicoli ufficiali in circolazione hanno lo stemma del gruppo torinese. A costo di "censurare" o camuffare tutti gli altri. È il caso del migliaio di pullman in circolazione tra la città ed i siti delle gare, tutti della famiglia: per forza o per amore. Sono così diventati - diciamo così - dell'Iveco i torpedoni della Mercedes, della Volvo e di tutte le altre marche. Coperte con nastro adesivo o rimosse dove possibile, sulle fiancate, sui cerchioni delle ruote e in tutte le parti esterne, cioè quelle visibili, mentre su sedili e interni sono rimaste le scritte originali. Ti siedi su una poltrona firmata dalla Renault convinto che sia una corriera francese e ti convinco che sei su un mezzo Iveco: non è vero ma ci credo, vale anche ai Giochi... s.m.r.*



## OGGI In scena anche fondo e combinata donne Margaglio-Fusar Poli ora tocca all'artistico

**UN PROGRAMMA** pieno di emozioni. Si comincia al mattino a Pragelato con lo sci di fondo. Si scrive 15Kmtc, si legge staffetta. Più che una rincorsa alla medaglia, virtuale vista la tecnica di sciata in alternato, per gli azzurri la gara di oggi si trasformerà in un test decisivo per individuare uno, se non due, dei quattro frazionisti della staffetta di domenica. Al cancelletto di partenza il veterano Fulvio Valbusa con i giovani Valerio Checchi, Fabio Santus e Cristian Saracco. Non c'è chance per gli azzurri di salire sul podio.

In scena poi la combinata alpina femminile (libera, al mattino, e slalom al pomeriggio) con qualche possibilità per la Fanchini. Sempre nel pomeriggio fa l'esordio la coppia Fusar Poli e Margaglio nel pattinaggio artistico. Ma è solo la prima puntata. Quattro anni in silenzio, una a fare la mamma, l'altro a progettare il futuro, poi il colpo di fulmine che si rinnova, Torino, i Giochi e la magia della loro danza al PalaVela. Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio avevano chiuso con il bronzo amaro di Salta Lake, ma non hanno resistito.

**Rai 2 / Eurosport**

- LE GARE DI OGGI**
- 09,00 Curling (m): Ita-Nor; Sve-Fin; Svi-Ger
  - 10,00 Snowboard: sbx qualific. (f) da definire
  - 10,00 Sci di fondo: 15 km (m). Finale. Azzurri in gara: Cattaneo, Checchi, Saracco, DiCenta
  - 12,00 Sci alp.: Discesa lib. com. (f). Azzurre in gara: Borsotti, N. Fanchini, Merighetti, Siorpaes
  - 13,00 Hockey: class. 5°-8° posto (f)
  - 14,00 Snowboard: sbx finale (f)
  - 14,00 Curling (f): Usa-Rus; Nor-Ita; Gbr-Can; Svi-Sve
  - 17,00 Sci alp.: 1° m. slalom com. (f). Azzurre in gara: Borsotti, N. Fanchini, Merighetti, Siorpaes.
  - 17,00 Hockey: semifinale (f)
  - 17,30 Skeleton: singolare (m)
  - 18,00 Salto: LH indiv. qualif. (m) Azzurri in gara: Bolognani, Colloredo, Morassi.
  - 18,30 Hockey: class. 5°-8° posto (f)
  - 19,00 Curling (m): Sve-Gbr; Usa-Svi; Fin-Can; Nzl-Ita
  - 19,00 Pattina. art.: danza sul ghiaccio Azzurri in gara: Margaglio, Scaili, Faiella, F. Poli
  - 19,30 Sci alpino: 2° m slalom com. (f). Finale. Azzurre in gara: Borsotti, N. Fanchini, Merighetti, Siorpaes.
  - 21,00 Hockey: semifinale (f)

**Fondo femminile**  
Nella 10 km to' l'estone Kristina Smigun ha vinto l'oro; argento e bronzo alla norvegese Marit Bjorgen e Hilde Pedersen.

**Biathlon sprint**  
La francese Florence Baverel-Robert, è oro nella 7,5 km. Argento alla svedese Anna-Carin Olofsson; bronzo all'ucraina Lilia Efremova.

**Snowboard cross**  
Lo statunitense Seth Wescott è il primo oro della storia olimpica dello snowboard cross. Argento allo slovacco Radoslav Zidek, bronzo al francese Paul-Henri Delerue.

**Combinata nordica**  
Dopo la 4x5 di fondo, è l'Austria ad aggiudicarsi l'oro, precedendo Germania Finlandia.

**Skeleton donne**  
La svizzera Maya Pedersen ha vinto l'oro; 2° e 3° la britannica Shelley Rudman e la canadese Melissa Hollingsworth-Richards; 5° l'italiana Zanoletti.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	6	2	1
Germania	5	4	1
Russia	4	2	4
Austria	3	2	1
Svezia	2	1	1
ITALIA	2	-	3
Francia	2	-	2
Estonia	2	-	-
Norvegia	1	6	6
Canada	1	3	3
Cina	1	2	3
Olanda	1	2	1
Corea	1	1	1
SVizzera	1	1	1

## IL FATTO «Non conosco quella canzone...». Poi lo slittinista si corregge e intona le strofe in tv. Ma scoppiano polemiche tra Cossiga, Svp e Alto Adige Plankensteiner, l'inno diventa un caso politico

Gerhard Plankensteiner nell'euforia da medaglia l'ha chiamato «canzone». La Guardia Forestale che sfreccia in slittino ha sostenuto di non conoscere l'inno di Mameli. E quello dello slittinista di bronzo è diventato un caso, con tanto di la marcia indietro: scuse, apparizione in tv con tricolore di scorta nel salotto di Mazzocchi già mercoledì sera, nuovo passaggio ieri con accento di canto dell'inno di Mameli. Ma non è bastato. Senza troppi giri di parole, l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha fatto la sua cruda analisi storica, ricordando gli eroi risorgimentali. Punto primo: «Fratelli d'Ita-

lia», ha osservato Cossiga, è «inno risorgimentale di una Nazione della quale il Plankensteiner e i suoi antenati non fecero parte, essendo tirolese e un tempo sudditi dell'Impero Austro-Ungarico». Punto secondo: «Plankensteiner è certo un cittadino della Repubblica italiana, ma non appartiene alla Nazione italiana. Egli ha fatto male ad accettare di andare a gareggiare alle Olimpiadi della neve nella squadra che non può che fare riferimento alla Nazione italiana, se italiano non si sente: così come il grande Eroe della sua terra Andreas Hofer non avrebbe accettato di far parte della nazionale bavarese. Austro-ungarici non si sentiva-

no certo né i fratelli von Bandiera, ufficiali della Marina imperiale e da questa fucilati, né l'oriondo sloveno Oberdan, né l'ufficiale dell'Imperiale e Regio Esercito Cesare Battisti, impiccato dalla Feldgendarmerie austro-ungarica; «cittadini» dell'Impero, ma italiani fino alla morte, e non austriaci o ungheresi». Lo slittinista è stato difeso dal presidente della provincia di Bolzano, Luis Dumwalder («è stato un tentativo di manipolare un atleta nel momento del suo più grande successo») nonché dai giornalisti del quotidiano "Alto Adige" che hanno «condannato la più totale mancanza di rispetto e la violenza psicologica con-

traria alle più elementari norme di deontologia professionale che trapassano dall'intervista Rai effettuata allo slittinista azzurro Gerhard Plankensteiner costretto a cantare l'inno nazionale, atleta al quale vanotto il nostro affetto e la nostra solidarietà». E tre deputati della Sudtiroler Volkspartei hanno detto: «Dubitiamo che tutti gli atleti di lingua italiana sappiano cantare l'inno. Sarebbe un problema anche per noi deputati della Svp e per tanti altri nostri colleghi in parlamento». Per non parlare di Eva Klotz, leader dei separatisti e figlia del Georg noto come "il martellatore della Val Passiria", che ha rincarato: «Se ci sono italiani che vo-

gliono costringere noi sud-tirolesi a sentirci italiani e mostrare patriottismo nei confronti del Bel Paese, allora propongo che si faccia una squadra tirolese con atleti di qua e di là del Brennero». In silenzio resta l'Austria. E saggie le parole di Klaus Dibiasi, uno che gli ori olimpici li ha conquistati quando i traicci saltavano: «Sono orgoglioso di essere italiano anche se sono nato in Austria. Ho persino fatto il portabandiera e portato la fiaccola a Bolzano: per me quindi non c'è altro da dire. Solo che forse Plankensteiner l'inno di Mameli se lo poteva preparare prima, come dire, per scrupolo o anche solo per scaramanzia».

# Doping sui Giochi Positiva la Pyleva

Primo clamoroso caso a Torino 2006  
La russa ha vinto l'argento nel biathlon

di Massimo Franchi

**DALL'ARGENTO ALL'INFERNO** Olga Pyleva lunedì è arrivata seconda nella 15 km di biathlon. Ieri è diventata la prima esclusa per doping delle Olimpiadi, perdendo la medaglia d'argento. È stata trovata positiva al Carphedon, stimolante proibito, nel controllo

effettuato dopo la gara di lunedì in cui era stata preceduta dalla sua connazionale Svetlana Ishmouratova e aveva battuto la tedesca Martina Glagow, che ora recupera l'argento. Sul podio entra quindi anche l'altra russa Albina Akhatova, che era stata quarta al traguardo. «È di conseguenza squalificata, esclusa dai Giochi e privata dell'accredito olimpico» recita il comunicato del Cio. Ad accertare la positività è stato il laboratorio di Orbassano, che ha analizzato i campioni prelevati nei giorni scorsi alla russa. Prima atleta positiva ai Giochi di Torino, Pyleva non è però la prima esclusa: per positività ai controlli preventivi, erano già stati messi fuori prima dell'inizio

l'americano dello skeleton Zach Lund e Armando dos Santos, della squadra brasiliana di bob a quattro. Per il caso della Pyleva, la federazione russa di biathlon ha declinato ogni responsabilità. «Abbiamo avvertito 1000 volte i nostri atleti che bisogna utilizzare soltanto medicinali forniti dalla squadra e soltanto sotto il controllo dei nostri medici» ha dichiarato il presidente Alexandre Tikhonov. Nikolai Durmanov, capo degli ispettori antidoping della Commissione olimpica russa, ha detto che la Pyleva ha assunto un farmaco per un infortunio, senza sapere che conteneva uno stimolante proibito.

«Non è un bene che venga trovato qualcuno positivo, ma se si dopano l'importante è prenderli», ha invece commentato Dick Pound, presidente della Wada (Agenzia Mondiale dell'Antidoping) alla notizia della positività della russa. «Non so se la sua difesa sarà credibile o no, ma non importa - ha detto Pound - l'importante è

che gli ingranaggi del nostro sistema funzionino. Il nostro lavoro è totalmente estraneo ai risultati olimpici che si ottengono». Pound non crede sia solo un caso che 12 atleti siano stati trovati con il tasso di ematocrito troppo alto alla vigilia dei Giochi di Torino 2006. «Non può essere una coincidenza - ha dichiarato - che 12 persone, a due giorni dalle Olimpiadi, secondo voi è normale che abbiamo in maniera naturale quel livello di emoglobina nel sangue?». E ora si apre il capitolo giustizia penale. «Se sarà accertata una violazione della legge sul doping, il caso sarà oggetto di un procedimento penale secondo la legge italiana». A dirlo proprio Mario Pescante, colui che più di tutti voleva bloccare durante i giochi la legge italiana sul doping perché troppo pesante. «Aspettiamo che vadano avanti le procedure. Chi ha sbagliato paghi. Si stanno avviando ora le commissioni. Si procederà secondo le regole in atto, ivi comprese le sanzioni penali che saranno rispettate appieno», ha confermato Pescante. Dopo mesi di dispute tra il Cio e il governo italiano, l'Italia ha mantenuto inalterata la legge antidoping. La legge italiana sul doping del 2000 prevede sanzioni penali da tre mesi a tre anni. Il Cio prevede in caso di doping solo pesanti sanzioni amministrative, come la squalifica dell'atleta.



Olga Pyleva con la medaglia d'argento

## BREVI

### Coppa Uefa Palermo battuto a Praga 2-1

Palermo cade a sorpresa a Praga nell'andata dei sedicesimi di finale di Coppa Uefa. Lo Slavia Praga trova il gol del vantaggio al 28' grazie a Jarolim, il Palermo reagisce e trova il pari al 41' grazie a Tedesco che devia un tiro di Conteh. Nella ripresa, però, i padroni passano in vantaggio grazie ad una autorete di Barzagli.

### Calcio Archiviata l'indagine su Moggi

Un rappresentante della Figo ha ascoltato il calciatore portoghese su una presunta visita di Moggi a Paparesta. L'Ufficio Indagini ritiene non sia necessario nessun altro interrogatorio.

### Basket Vincono Siena e Roma

Nelle prime due partite dei quarti di finale di Coppa Italia Montepaschi Siena batte Whirlpool Varese 90-68 e Lottomatica Roma batte Climamio Bologna 83-79.

## SPORT PER TUTTI Iniziativa delle associazioni Oggi in piazza a Torino per chiedere la riforma

di Filippo Fossati \*

Di seguito pubblichiamo un intervento del presidente dell'Uisp Filippo Fossati a proposito del documento appello «Per una cultura sportiva, per la riforma dello sport» che verrà presentato oggi all'Ethical Village di Torino alle 12:

Un bello spettacolo, Torino. Una esplosione di vitalità, come ci si aspetta da una Olimpiade, che non si ferma ai campi di gara e coinvolge la città, la sua gente. Pare ci siano tutte le premesse perché stavolta si produca il cortocircuito che ci ostiniamo ad attribuire alla forza dello sport di alta prestazione: la capacità di giocare con l'emozione, l'emulazione, la bellezza dei gesti, la tensione verso l'obiettivo del successo nel rispetto delle regole e nel fair play. E produrre dunque voglia di sport, avvicinare alla pratica motoria bambini, ragazzi, donne e uomini. Ce ne sarebbe bisogno. Oggi a Torino i presidenti delle grandi associazioni di promozione sportiva come l'Uisp, che associano qualche milione di cittadini-sportivi, porranno una domanda. Se insieme a loro, qualche altro milione di persone si presentasse domani in maglietta e scarpe da ginnastica e bussasse alle porte del Comune dicendo: «avete ragione, voglio cambiare il mio stile di vita, sono pronto», che cosa troverebbe? Chi si farebbe carico del suo bisogno, del suo diritto di sport? Sgradevole dirlo: nessuno. Attenzione: buona volontà tanta. I Comuni hanno fatto i salti mortali per attrezzare impianti e fornire occasioni di attività all'associazionismo. Il volontariato sportivo, l'Uisp fra gli altri, ha prodotto centinaia di società sportive, con il perenne problema di trovare ore/impianto da poter occupare per i propri associati. L'alternativa è il privato profit, che vende caro lo spazio fit-

ness, con o senza piscina. Al cittadino, spesso, non rimane altro da fare che andare in strada e correre da solo. E pagarsi tutto, a partire dall'assistenza medica. Il grande assente è lo Stato. Non c'è legge né provvedimento, non c'è straccio di incentivo, non c'è un euro. Ci sono i tagli alle risorse di Regioni e ai Comuni e il finanziamento al Coni che se ne va pressoché interamente per lo sport di alta prestazione. La situazione non è sostenibile. L'attività motoria fa bene a tutte le età? Si finanzia come obiettivo di salute. L'attività sportiva riesce a includere persone che vivono ai margini della società? Si finanzia come politica sociale. Lo sport è un potente animatore ambientale, dai parchi naturali alle periferie urbane? Si finanzia come politica del territorio. Lo sport è un decisivo fattore educativo? Si faccia finalmente un discorso serio sulla corporeità e l'educazione motoria in tutto il ciclo educativo invece di prendersela con le già misere due ore settimanali nella scuola media, come ha cercato di fare questo governo. Serve un impegno riformista per mettere in movimento il paese. Così, noi delle grandi associazioni di sport per tutti, sostenuti da tanti amministratori regionali e locali e da tanti personaggi del mondo sportivo, intendiamo utilizzare il successo delle Olimpiadi, al di là del numero delle medaglie, che ci interessa un po' meno.

PS. Date queste premesse ci imbarazza un po' l'immagine dell'assegnazione consegnata ogni sera agli atleti italiani vincitori di medaglia. Un problema più di stile che di sostanza. Ricambieremo con un cambialone, firmato dai milioni di cittadini che per far sport pagano tutto in anticipo e che si chiedono se qualcuno (governo? Coni?) penserà mai a sostenerli in qualche modo.

\*Presidente dell'Uisp

## PRIMARIE DE L'UNIONE prove tecniche di comunicazione

« L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento. »

io partecipo  
io scelgo io governo

in edicola  
€ 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

EUROPA **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)



**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Morte accidentale  
di un anarchico”**

in edicola  
con l'Unità a € 8,90 in più

19

venerdì 17 febbraio 2006

# Unità 10 IN SCENA

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Morte accidentale  
di un anarchico”**

in edicola  
con l'Unità a € 8,90 in più

## Tv Trash

**PETRUCCIOLI: BASTA LA TV DELLA VOLGARITÀ  
VEDE RAI1 E RAI2 E NON È CONTENTO**

Non sappiamo se da oggi a Raiuno e Raidue regni il terrore. Però capita di rado che il presidente della televisione di Stato affermi che i programmi dei suoi due primi canali facciano schifo, tanto per dirlo con un francesismo. Non sappiamo se Michele Cucuzza tremi, se la Lorena Bianchetti e la giuliva Balivo pensino di espatriare, se Mara Venier deciderà di chiudersi in convento (probabile di no, anche perché in questi casi tutti fanno finta che si parli di altri). Perché così si esprime, ieri ad un convegno dei Ds su Tv e minori, Claudio Petruccioli: «Troppa volgarità nei programmi del pomeriggio». Altolà. Stop. «Non si può andare avanti così». Sotto accusa mette i cosiddetti «contentitori»



pomeridiani di Raiuno e Raidue. Cose come *La vita in diretta* o la prima parte di *Domenica In*, di recente al centro di un vero e proprio carosello delle ipocrisie per la risse in diretta, in realtà punta di un iceberg di una deriva che dura da tempi immemorabili, robe ultratrash come Carmen Di Pietro che sotto ipnosi giura di non esser stata l'amante di tal de' tali o Giletti che aizza il pubblico sulla castrazione chimica, o le fondamentali questioni esistenziali de *L'Italia sul Due* («Giusto lasciarlo se mi tradisce?»). D'accordo Sandro Curzi: «In questi anni ci sono stati un degrado e un imbarbarimento notevoli. La nostra deve essere una vera battaglia culturale, queste cose non si risolvono con provvedimenti burocratici». Ossia: non ci saranno teste che rotoleranno giù dai palinesti. Benissimo. Ma riusciranno i nostri eroi a lanciarsi in una cura d'astinenza da liti sferenate, gossip-quiz, telegato e urla beluine?

Roberto Brunelli

**CINEGUIDA** Passa oggi al Festival di Berlino e arriva domani nelle sale «Truman Capote. A sangue freddo», una sfida difficile e riuscita: è la biografia dell'autore che scrisse un capolavoro su un caso di cronaca nera e ne rimase schiacciato

di Dario Zonta



Philip Seymour Hoffman, protagonista di «Truman Capote. A sangue freddo»

**ITALIANI** Ragazzi alla maturità dell'89 nell'opera prima di Fausto Brizzi

**La «Notte prima degli esami» è una commedia gradevole ma quegli anni spariscono**

■ *Notte prima degli esami*, dell'esordiente Fausto Brizzi, è certo un'operazione strana. Prodotto da Lucisano con la complicità di RaiCinema, è un film nostalgico che si rivolge, sembrerebbe, ai nostri diciottenni per parlare della maturità all'epoca dei nostri trentenni. La storia racconta gli ultimi giorni di un gruppetto di amici romani prima della maturità dell'89. Soggetto e argomento intramontabili, si direbbe, assumono invece i caratteri di una tentata, ma non proprio riuscita, ricostruzione d'epoca. I diciottenni di oggi certo non si possono identificare con un momento, gli anni Ottanta, troppo vicino per essere revival di moda. Forse sanno chi sono i Duran Duran, gli Spandau Ballet e Alan Sorrenti, ma certo non li hanno vissuti. E vedere il poster di Goldrake affisso alla parete di un maturando romano, può far sorridere chi Goldrake lo ha amato quando il Quartetto Cetra, ormai a fine carriera, lo presentava in siparietti preesali. Il film è gradevole ma sempliciotto. E si direbbe che i produttori hanno speso più in colonna sonora che per gli sceneggiatori. Anche se Fausto Brizzi ha «militato» per anni come co-writer al servizio dei Natali di Neri Parenti. A noi il film ha ricordato quanto quel periodo fosse, per un adolescente, così omologante. Finiti i movimenti e gli schieramenti giovanilistici, si puntava in molti (ma non tutti) al centro di un frainteso riconoscimento estetico (Clark, Levis, Moncler, Henri Lloyd... e Dolomite per i più sfigati). **d.z.**

**F**inalmente Hollywood omaggia uno dei più grandi scrittori del novecento americano: Truman Capote. E lo fa con un film non genericamente biografico, ma focalizzato su uno dei momenti più importanti della sua carriera: la redazione di *A sangue freddo*. Per la regia composta di Bennett Miller e con la performance mimetica di Philip Seymour Hoffman (indebolita per l'Italia da un doppiaggio certo proibitivo, ma troppo caricaturale rispetto a una voce originale stridula, acuta e lieve), *Truman Capote. A san-*

# Capote nel cuore freddo dell'America

*gue freddo* è un'operazione riuscita, benché non facile, che passa oggi al Festival di Berlino e arriva domani nelle nostre sale. Tratto dalla biografia di Gerald Clark (già alla prova con la vita di Mae West, Elizabeth Taylor e Joseph Campbell), si concentra su quella manciata d'anni costati a Capote per scrivere il suo ultimo romanzo. I fatti sono Storia: Capote, penna raffinata della rivista *The New Yorker*, vuole mettere in atto una sua vecchia teoria: in mano a un bravo scrittore qualsiasi fatto di cronaca può diventare un grande romanzo. L'occasione arriva quando legge su di un trafiletto dell'omicidio di una famiglia in una fattoria del Kansas. Parte il giorno stesso, vestito da eccentrico damerino del jet set newyorchese, per sprofondare in un ambiente e in una storia a lui estranei.

Per capire come un intellettuale biondino raffinato sia riuscito a insinuarsi nel cuore oscuro dell'America e a tratteggiarla con la potenza di un «romanzo-documento» è utile raccontare un aneddoto, riportato anche nel film. Truman Capote ricordava il 94 per cento di tutto ciò che gli veniva detto in una conversazione. Si presentava alle interviste sfornito di qualsiasi orpello (penna, carta, registratore). Metteva a suo agio l'interlocutore facendo dell'incontro una confidenza tra amici, al fine di scavare il rimosso, sondare la verità dietro le parole, scoprire la persona dietro il personaggio. Nella prefazione al meraviglioso racconto-intervista, *Il duca nel suo dominio*, fatta a Marlon Brando durante la lavorazione di *Sayonara*, Capote spiega i caratteri di questa tecnica unica. E l'ostico Marlon Brando arrivò a dire che Capote gli aveva estorto confessioni che mai nella vita avrebbe dichiarato. Il suo capolavoro, *A sangue freddo*, è il frutto di quest'arte e mestiere. Capote riuscì a penetrare nei meandri della psicologia e della vita degli assassini, e in quelli di un'intera comunità, perché scontava la sua diversità, ostentata, con la forza di una mnemotecnica empatica. Ma non senza esserne totalmente coinvolto. Il cuore etico del film sta proprio nel restituire l'ambiguità dell'arte quando «vampirizza» la vita vera. Capote, esausto da una vicenda interminabile, sperava (dopo aver maturato un profondo legame con uno dei due assassini) che la forza mettesse la parola fine alla vicenda, per poter dare così inizio al suo libro. Il margine slabbrato di questa tragica consapevolezza ha stretto Capote al letto di «morte» della sua carriera. Dopo *A sangue freddo* non riuscì più a scrivere un altro romanzo. Il film è candidato a cinque Oscar, l'attore Philip Seymour Hoffman ha vinto un Golden Globe.



**DAGLI USA** La prima guerra del Golfo nel film di Mendes

**«Jarhead», vedi i marines e poco più**

di Alberto Crespi

**J**arhead è un'espressione gergale che significa, letteralmente, «testa di barattolo»: i marines la usano per definire se stessi, alludendo al proprio taglio di capelli. È come se un film italiano sulla naja si chiamasse «burba», o «spina». Il titolo è un po' ermetico (tanto che serve una lunga scena per spiegarlo) ma funzionale, perché il film è monotematico nel raccontarci la preparazione dei marines, la loro mentalità, il loro modo di combattere... o di attendere il combattimento. Sì, *Jarhead* è la versione alla *Deserto dei tartari* del moderno film di guerra: i ragazzi vengono spediti in Iraq (siamo alla prima guerra del Golfo, quella successiva all'invasione del Kuwait) e passano estenuanti setti-

mane nel deserto, preparandosi a una battaglia che non arriva mai e, quando arriva, dura poche ore e sembra svolgersi sempre altrove. Il film deriva da un libro autobiografico, scritto dal militare Anthony Swofford (lo interpreta Jake Gyllenhaal, uno dei due cowboys gay di *Brokeback Mountain*). La voce fuori campo di Swofford, come lo chiamano tutti, ci fa conoscere compagni e superiori e ci accompagna dentro la vita quotidiana del marine in attesa. Scherzi, turpiloquio, ricordi di casa, battute - è il caso di dirlo - da caserma sulle donne, razzismo strisciante nei confronti del nemico... e soprattutto una voglia matta di sparare a qualcuno, di lasciare il proprio segno in una vicenda che sovrasta ogni individuo. Questo tema c'era anche in *Full Metal Jacket*, il capolavoro di Stanley Kubrick che Sam Mendes omaggia nella prima inquadratura: ma era un tema secondario, analizzato con ironica lucidità. Mendes non è certo un pensatore degno di Kubrick e il suo film oscilla fra analisi e identificazione. Si esce incerti: abbiamo visto un film che smaschera la logica bellicosa e omicida dei marines, o che la sposa in modo acritico? Il sospetto è che Mendes non si sia nemmeno posto il problema, preoccupato solo di stupirci con effetti speciali come nei sopravvalutati *American Beauty* ed *Era mio padre*. L'idiozia dei personaggi non è riscattata dall'intelligenza della messinscena. *Jarhead* è un film al livello del proprio titolo.



**DAGLI USA** Ottima la biografia «Quando l'amore brucia l'anima»

**Johnny Cash il tuo country era grande**

**C**on la consueta fiducia nel pubblico italiano, i distributori hanno ribattezzato *Walk the Line* con il titolo *Quando l'amore brucia l'anima*, sperando che nessuno si accorga che è un film sulla vita di Johnny Cash: sapete com'è, il vecchio Johnny era «solo» uno dei cantanti country più famosi del '900, ma è molto probabile che gli italiani selvaggi, drogati dal rock e da Pavarotti, non sappiano nemmeno chi è! Figurarsi poi se sanno, i buzzurri suddetti, che *Walk the Line* è una delle più importanti canzoni del nostro eroe e che il suo titolo (significa «camminare sul filo») racchiude tutta la sua vita spericolata, ma spericolata davvero!, non come quella pantofolaia di un Vasco Rossi qualsiasi. Cresciuto nell'America profonda della De-

pressione, forgiato dal servizio militare in Europa (in Germania, come Elvis), dedito ad ogni tipo di sostanza (stupefacente e non) che potesse «tenerlo su» durante una frenetica carriera di concerti, incisioni e crisi matrimoniali, Cash è stato un vero eroe maledetto della musica popolare americana. Noi europei leghiamo l'idea di maledizione al rock e al jazz e dimentichiamo spesso due cose: che anche il country ha avuto i suoi lati oscuri e che tra gli anni '50 e '60 era assai limitrofo al rock'n'roll, al punto che Cash girava l'America in tour accanto a rocker come Elvis Presley e Jerry Lee Lewis. Il film racconta soprattutto questo periodo, il più turbolento della vita di Cash, e si impernia sul controverso rapporto con la grande cantante June Carter che diverrà la sua seconda moglie. È un film accurato, pieno di belle canzoni, drammatico, toccante: non esce dal canone del film biografico, ma ne costituisce un esempio di eccellenza. James Mangold, il regista di *Copland*, cullava questo progetto da anni e aveva ottenuto l'ok di Cash e di sua moglie prima che entrambi morissero a pochi mesi l'uno dall'altra, nel 2003. Sia Johnny, sia June avevano scelto, incontrato e «benedetto» i rispettivi interpreti: quindi è doppiamente commovente vedere quanto sono bravi Joaquin Phoenix e Reese Witherspoon nei loro panni. Tra l'altro cantano loro, i due ragazzi, e se la cavano benissimo. **al.c.**

Scelti per voi



La mummia

Nell'Egitto degli anni Venti, l'ex legionario Rick (Brendan Fraser), la giovane archeologa Evelyn (Rachel Weisz) e suo fratello Jonathan (John Hannah) si uniscono per andare alla ricerca della tomba del gran sacerdote Imhotep, sepolto vivo nella città segreta di Hamunaptra per una passione proibita. Ma i loro sforzi avranno l'imprevista conseguenza di risvegliare la mummia dal suo sonno..

21.00 ITALIA 1. AVVENTURA  
Regia: Stephen Sommers  
Usa 1999

Mi manda Raitre

La diciassettesima puntata si occupa degli addebiti sulle bollette per servizi non richiesti. In studio molte testimonianze di utenti che devono perdere molto tempo e denaro per contestare l'attivazione di collegamenti ad internet e formule contrattuali sconosciute e indesiderate. Secondo le associazioni dei consumatori questo meccanismo sta assumendo i contorni di una "pratica commerciale scorretta"

21.00 RAI TRE. RUBRICA  
Con Andrea Vianello

25ª ora

Stanotte viene proiettato il film "Da qualche parte in città" di Michele Sordillo, interpretato da Ivano Marescotti. La storia è quella di una coppia benestante e senza figli che un giorno trovano un ragazzo extracomunitario pieno di lividi e sangue. Dopo averlo soccorso, si fanno carico di trovargli un lavoro e di accoglierlo nella loro casa, ma i pregiudizi sono troppo forti... Musiche di Ludovico Einaudi

01.20 LA7. RUBRICA  
Con Steve Della Casa

Un angelo alla mia tavola

Janet, bambina grassa e goffa di una famiglia di poveri contadini, non riesce a solidarizzare con gli altri e si rifugia in un mondo fatto di storie e poesie. La ragazza cresce studiando moltissimo ma tenta il suicidio e viene ricoverata in un ospedale psichiatrico... Tratto dai romanzi autobiografici della scrittrice neozelandese Janet Frame, film premio della giuria alla Mostra di Venezia

01.25 RAI TRE. DRAMMATICO  
Regia: Jane Campion  
Nuova Zelanda 1990

Programmazione



- 06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
- 06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy. "Lorenzo il Magnifico"
- 06.30 TG 1. Telegiornale
- 06.45 UNOMATTINA. Attualità
- 07.00 TG 1-08.00-09.00 TG 1
- 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
- 11.30 TG 1. Telegiornale
- 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Diciotto anni dopo"
- 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "I fiori della morte"
- 15.50 L'ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 18.50 L'EREDITA'. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario



- 06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Gare della giornata precedente. (replica)
- 07.00 RANDOM. Rubrica
- 09.00 TG OLIMPICO. News
- 09.30 BUONGIORNO TORINO. Rubrica
- 09.50 TG 2. Telegiornale
- 09.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. TG OLIMPICO. News
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. TG OLIMPICO. News
- HOCKEY SU GHIACCIO. Una partita femminile. (dir.); CURLING. Torino 2006. Femminile. (dir.); SNOWBOARD. Finale: Sbx femminile. ; HOCKEY SU GHIACCIO. Semifinale femminile. (dir.); SCI ALPINO. Combinata: slalom femminile, 1ª e 2ª manche. (dir.); SKELETON. Singolare maschile. Qualificazioni: trampolino basso. (dir.); CURLING. Maschile. (dir.); PATTINAGGIO ARTISTICO. Danza. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Una partita femminile. (dir.)



- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "I duellanti"
- 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
- 09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
- 10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 11.30 L'ALBUM. Documenti. Conduce Enza Sampò
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
- 12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
- 13.10 TRIBUNA POLITICA: DEMOCRATICI DI SINISTRA-UDC-GRUPPO AUTONOMIE
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 15.10 LA TV DEI RAGAZZI
- 16.15 GT RAGAZZI. News
- 16.25 LA MELEVISIONE
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
- 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale



- 06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli
- 06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
- 07.15 SUPERPARTES. Rubrica. "Elezioni politiche 2006"
- 07.40 SPECIALE TG 4. Attualità
- 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un pizzico di gelosia"
- 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
- 15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
- 16.00 GLI AMANTI DEI CINQUE MARI. Film (USA, 1955). Con John Wayne, Lana Turner
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- 07.55 TRAFFICO. News
- METEO 5
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 11.55 LA FATTORIA. Real Tv
- 12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
- 13.00 TG 5. Telegiornale
- METEO 5
- 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.15 GRANDE FRATELLO DIRETTA. Real Tv
- 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 AMICI. Real Tv
- 17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
- 18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
- 18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



- 07.00 SUPERPARTES. Rubrica
- 08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Investimenti incauti". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
- 09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Solo in America"
- 11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Vacanze romane". Con Tia Carrere, Christien Anholt
- 12.15 SECONDO VOI. Rubrica
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
- 15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Nuove decisioni". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
- 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Il testamento"
- 14.15 UN ROMANTICO WEEKEND". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La competizione"
- "Addio al nubilato". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
- 19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis



- 06.00 TG LA7 / METEO
- 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
- 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 PARADISE. Telefilm. "L'incendio". Con Lee Horsley
- 10.30 HISTORY CHANNEL. Documentario. "I cavalieri e le armature". 2ª parte
- 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Fuga tragica". Con William Conrad
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Morte a notte fonda". Con Andy Griffith
- 14.05 NON PER SOLDI... MA PER DENARO. Film (USA, 1966). Con Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder
- 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai(replica)
- 17.25 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
- 18.00 JAROD IL CALEALONTE. Telefilm.
- "Un amore di bambino"
- 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La prigionia"

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
- 20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
- 20.35 AFFARI TUOI SPECIALE. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Sergio Colabona
- 23.15 TG 1. Telegiornale
- 23.20 TV7. Attualità
- 00.30 APPLAUSI. Rubrica
- 01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 01.25 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica
- 01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. HOCKEY SU GHIACCIO. Semifinale femminile. (dir.)
- 23.00 TG 2. Telegiornale
- 23.20 BUONANOTTE TORINO. Rubrica. Conducono Giampiero Galeazzi, Marco Mazzocchi
- 00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 00.55 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Sintesi della giornata

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE
- 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica
- 23.05 TG 3 / TG REGIONE
- 23.20 TG 3 PRIMO PIANO
- 23.40 DAMMI IL TEMPO. Show
- 00.30 TG 3. Telegiornale
- 00.40 ECONOMIX. Rubrica
- 01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
- 01.20 FUORI ORARIO. Rubrica
- 01.25 UN ANGELO ALLA MIA TAVOLA. Film (N. Zelanda, 1990). Con Alexia Keogh, Kerry Fox

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il ritorno di LaRue". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
- 21.00 STRANAMORE 2006. Show. Conduce Emanuela Folliero. Regia di Mario Bianchi
- 23.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
- 23.45 LIBERI TUTTI. Attualità. "Storie di italiani"
- Conduce Irene Pivetti. Regia di Rodolfo Ruberti
- 01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
- 21.00 ZELIG CIRCUS. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada. Regia di Riccardo Recchia
- 23.40 MATRIX. Attualità
- 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
- METEO 5
- 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)

- 20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 21.00 LA MUMMIA. Film avventura (USA, 1999). Con Brendan Fraser, Rachel Weisz. Regia di Stephen Sommers
- 23.40 LE STORIE DI INVISIBILI. Rubrica. Conduce Marco Berry
- 00.15 LE STORIE DEL BIVIO. Show
- 01.30 STUDIO SPORT. News
- 01.55 CAMPIONI, IL SOGNO
- 02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
- 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Ombra della morte". Con John Nettles
- 23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.00 TG LA7. Telegiornale
- 01.20 25ª ORA
- IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa

Satellite

- SKY CINEMA 1
- 14.00 HELLBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman
- 16.40 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood
- 19.15 TORQUE
- CIRCUITI DI FUOCO. Film azione (USA, 2004). Con Ice Cube. Regia di Joseph Kahn
- 21.00 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Con Emile Hirsch. Regia di Luke Greenfield
- 22.55 ALIEN VS. PREDATOR. Film horror (Canada/USA, 2004). Con Sanaa Lathan. Regia di Paul W.S. Anderson
- 00.50 MATRIMONI E PREGIUDIZI. Film musicale (GB/USA, 2004). Con Aishwarya Rai.

- SKY CINEMA 3
- 14.25 MIRACLE. Film drammatico (USA, 2004). Con Kurt Russell
- 16.50 PIOGGIA DI SOLDI. Film thriller (USA, 1992). Con Damon Wayans
- 18.45 HONEY. Film musicale (USA, 2003). Con Jessica Alba. Regia di Bille Woodruff
- 21.00 CON GLI OCCHI RIVOLTI AL CIELO. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Halle Berry. Regia di Darnell Martin
- 23.25 MEAN GIRLS. Film commedia (USA, 2004). Con Lindsay Lohan. Regia di Mark S. Waters
- 01.15 I FIUMI DI PORPORA 2 GLI ANGELI DELL'APCALISSE. Film thriller (Francia, 2004). Con Jean Reno.

- SKY CINEMA AUTORE
- 14.25 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE. Documentario
- 15.30 LA SORGENTE DEL FIUME. Film drammatico (Grecia, 2004). Con Alexandra Aidini. Regia di Theo Angelopoulos
- 19.00 AULE TURBOLENTE. Film musicale (USA, 1988). Con Laurence Fishburne. Regia di Spike Lee
- 21.00 LA STORIA CHIUSA. Cortometraggio
- 21.30 TUTTO IN QUELLA NOTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Flavio Insinna. Regia di Franco Bertini
- 23.15 MURDERBALL. Film documentario (USA, 2005). Con Keith Carrill. Regia di Henry Alex Rubin, Dana Adam Shapiro

- CARTOON NETWORK
- 15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
- 16.45 CORNEIL & BERNIE
- 17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 17.30 TOONAMI: B-DAMAN
- 17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
- 18.20 I GEMELLI CRAMP
- 18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI
- 19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
- 20.15 PET ALIEN. Cartoni
- 20.40 NOME IN CODICE: KND
- 21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 21.30 LE SUPERCHICCHE
- 21.55 I GEMELLI CRAMP
- 22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.

- DISCOVERY CHANNEL
- 16.00 MONDI PERDUTI. Documentario. "Angkor Wat"
- 17.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Documentario. "La scia del tornado"
- 18.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Documentario. "I segreti di Harrods"
- 19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Il surfista"
- 20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Velocità massima 2"
- 21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario
- 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
- 23.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI. Documentario
- 24.00 INSEGUITE IL SOLDATO RYAN: SIBERIA

- ALL MUSIC
- 12.00 THE CLUB. Musicale
- 13.00 MODELAND. Show
- 13.30 TG DIARI. Real Tv(replica)
- 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 14.00 CALL CENTER. Musicale
- 15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Lee Ryan"
- 16.00 INBOX. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
- 18.00 THE CLUB. Musicale
- 18.30 ROTAZIONE MUSICALE
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 19.30 TG DIARI. Real Tv
- 20.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 21.00 MODELAND. Show
- 22.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Lee Ryan"
- 23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE
- 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
- 07.34 SPECIALE OLIMPIADI
- 08.31 GR 1 SPORT
- 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
- 10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
- 10.08 QUESTIONE DI BORSA
- 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
- 11.32 SPECIALE OLIMPIADI
- 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
- 14.00 GR 1 - SCIENZE
- 14.50 NEWS GENERATION
- 15.04 HO PERSO IL TREND
- 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
- 16.00 GR 1 - AFFARI
- 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
- 17.03 SPECIALE OLIMPIADI
- 18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA
- 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 21.09 RADIO1 MUSICA
- 23.05 GR 1 PARLAMENTO
- 23.09 GR 1 RADIOEUROPA
- 23.27 DEMO
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 00.33 BRASIL
- 02.05 BLUE VILLAGE
- 03.05 CANTA NAPOLI
- 04.05 SUNRISE
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.00 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
- 07.53 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
- 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
- 11.30 FABIO E FIAMMA
- 12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
- 12.49 GR SPORT. GR Sport

- 13.00 28 MINUTI
- 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello e Marco Baldini
- 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
- 16.30 CONDR
- 17.00 CATERSPORT OLIMPIONICO. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino
- 17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE
- 18.00 CATERPILLAR
- 19.52 GR SPORT. GR Sport
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA
- 20.35 CATERSPORT OLIMPIONICO
- 23.00 VIVA RADIO2
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
- 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 LA BARCACCIA
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
- 15.01 FAHRENHEIT
- 16.00 STORYVILLE: DAVID SYLVIAN
- 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
- 19.01 HOLLYWOOD PARTY
- 19.53 RADIO3 SUITE
- 20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
- 20.30 IL CARTELLONE
- 22.15 LA STANZA DELLA MUSICA
- 22.50 LA STANZA DELLA MUSICA
- 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
- 24.00 LA FABBRICA DEI POLLI
- 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Antonia Tessitore
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA

Sereni

Vento: Debote

Mare: Calmo

Mosso

Agitato

OGGI

Nord: parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più consistenti sull'arco alpino con nevicate su Valle d'Aosta e su Piemonte. Centro e Sardegna: molto nuvoloso su Lazio, Umbria e Toscana con associate precipitazioni specie lungo la dorsale appenninica. Sud e Sicilia: molto nuvoloso su Campania, Calabria e Sicilia occidentale. Parzialmente nuvoloso sulle restanti zone.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso sull'Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Piemonte. Locali rovesci nel corso della giornata. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche, non si escludono locali rovesci. Sud e Sicilia: locali e residue deboli precipitazioni su Calabria e Campania. Nuvolosità variabile altrove.

SITUAZIONE

Situazione: correnti umide occidentali precedono un sistema frontale che attraverserà l'Italia centro-settentrionale tra la notte e la mattina di domani.

**SHOW** I fan lo amano, lui registra sempre il tutto esaurito e ora riempie il Palalottomatica di Roma. Dove l'attore anticonformista lascia sempre più spazio al Grillo predicatore

di **Ronaldo Pergolini** / Roma

**Q**

Quando irruppe nel piccolo schermo fu un'esplosiva novità. Trasmetteva fisicamente una trasgressività all'epoca rivoluzionaria. Era forte la vis attoriale, decisiva per chiunque voglia fare spettacolo. Ora il graffiante Grillo parlante che saltella nella platea di uno spazio come quello del Palalottomatica di Roma ha un impatto meno robusto. L'attore anticonformista lascia il posto ad una sorta di predicatore incalzato che nello stesso momento in cui dissacra consacra se stesso. «Non sarà uno spettacolo, sarà un massacro. Se siete venuti qui è perché non sapete più a cosa credere... vi fidate di me». Un esordio da guru. E lui è «L'eroe europeo 2005» scelto dalla rivista americana *Time* per rappresentare l'Italia. Qualcuno disse: «Triste quel Paese che ha bisogno di eroi». E a suggellare la sua «santificazione» ecco l'orgogliosa esibizione dei successi del suo blog (il decimo al mondo per numero di contatti). Ma al Grillo parlante allora dobbiamo tirare il martello di collodiana memoria? Certo che no. Perché, anche se nel corso delle due ore della sua performance il ritmo della sinfonia controinformativa subisce qualche calo di tensione, il

# Grillo, lo showman che si fa guru



Beppe Grillo

cervello di chi ascolta è sempre ben sollecitato. E poi più che controinformazione, Beppe Grillo fa informazione. Recupera, dissoda porta alla luce notizie sepolte per pigrizia o per interesse. E le scudisciate sul volto sepolcrale della nostra informazione sono parecchie. Dai 24 onorevoli che siedono in Parlamento nonostante condanne definitive (anche se si va da reati come la corruzione all'allargamento di un bagno della casa al mare) al finanziamento pubblico di giornali infilati in un calderone a dir poco semplicistico dove trovi il quotidiano «clandestino» *Linea*, la rivista di campeggio e an-

che *l'Unità* che, in parte, è sostenuta dal contributo dei gruppi parlamentari Ds senza però sottolineare che *l'Unità* viene esclusa dagli investimenti pubblicitari non solo privati, ma anche istituziona-

**«Non sarà uno spettacolo, sarà un massacro» Così inizia lo show che dissoda notizie sepolte**

li che vanno invece a giornali oggettivamente meno importanti. Ma un'informazione più approfondita potrebbe apparire di parte e allora meglio tenersi in una sorta di zona franca e strigliare la sinistra perché si impegni in battaglie come quella di colpire le sanguisughe della telefonia imparando a telefonare attraverso Internet. E qui scatta l'applauso. E per il bis basta proclamare. «Io so per chi non votare, ma non so per chi votare». E poi una graffiata a Berlusconi, «il portatore nano di democrazia fittizia»: «Non è razionale, come lo contrasti? Mente come la pubblicità, è come parlare con

Mastro Lindo». E poi un po' di «sano» populismo: «Il governo ha abbassato per decreto di un grado il riscaldamento e alle Olimpiadi la fiaccola consuma 1800 metri cubi di gas l'ora».

Parla alle menti Grillo, ma sa che c'è anche lo stomaco e allora rispolvera l'immarchescibile spettacolo e con un po' di cazzi e di culi e tanta merda ecco che strappa la risata grassa. Intradiviamo un momento di transizione in Grillo: il suo osservare, scoprire ha la consistenza di un patchwork. Forse è il momento di sperimentarsi in una tessitura drammaturgica. Un testo compiuto

che vada più nel profondo. Le coscienze le tocca ma non le stringe. Nessuna standing ovation alla fine dello spettacolo, ma si replica fino a domenica e c'è il tutto esaurito.

**Fa informazione ma in una zona franca per non apparire di parte Ce l'ha anche con l'Unità**

**IN ONDA** L'emittente oggi è parte di un gruppo

## Radio 105, trent'anni ben portati

Eravamo in molti, trent'anni fa, a smanettare intorno a strani (per quanto arcaici) macchinari che portavano le nostre voci «nell'etere» con gracchianti vinili ed esaurite audiocassette a proporre la nostra colonna sonora. Erano centinaia le radio nate così, un po' ovunque, senza un vero censimento: forse erano tremila, forse più, forse meno. Di certo tra loro c'era - neonata come le altre, ma in stragrande maggioranza poi defunte - Radio Studio 105 (che per un po' di tempo si citerà con civetteria all'inglese: One O Five) nata a Milano e, come di rigore, in uno scantinato (le cronache dicono in via Lorenteggio) per l'intuizione di Alberto Hazan. Era il 16 febbraio del 1976: trent'anni, appunto, che sono passati in modo schizofrenico per la radiofonia. Da una parte la fine del monopolio Rai, definitivamente sancito prima della Corte di Cassazione (1988) e poi dalle legge Mammi (1990), l'avanzata della tecnologia - le realizzazioni dall'analogico al digitale e quindi le trasmissioni Rds, Dab, satelliti, internet, via cavo e cellulare - ma nel contempo l'immutare della sua sostanza, dell'anima: parole, musica, suoni, silenzi. Ma quella cavalcata ingenua nell'etere iniziata allora è finita. Praticamente è finita subito nello scontro con la realtà fatta di soldi e mezzi che non c'erano, nella dissolvenza fra volontariato e professionismo. E Alberto Hazan diventa imprenditore radiofonico, spiegando: «La professionalizzazione dell'emittente è un passaggio fondamentale per la sua sopravvivenza e per lo sviluppo». Da via Lorenteggio gli studi vengono trasferiti nel centro di Milano, in Galleria del Corso, dove la radio si trova ad operare fisicamente accanto alla sede delle principali case discografiche che sono ritenute, di fatto, i fornitori della «materia prima» radiofonica, cioè la musica, i dischi. Si caratterizza, di più: si radicalizza, pertanto la scelta di intrattenimento della radio e, nel contempo, il legame con l'industria discografica. Hazan, alla testa del gruppo con il fratello Edoardo, chiama un gruppo di deejays che segnano questa stagione radiofonica: Loredana Rancati, Alex Peroni, Max Venegoni, Claudio Cecchetto, Federico l'Olandese Volante e Gianni Riso, ricorrendo anche a iniziati come concorsi e merchandising. Una vera azienda che, attraverso il gruppo Finelco, oggi possiede Radio 105, Radio Monte Carlo (acquisita nel 1988), Radio 105 Classics e RMC2, una società di ricerche in comportamenti giovanili, una società editoriale (Donnegani) con tre magazine, un portale di musica... E sette radio tematiche sul web. Un bel modo per affrontare la quotidianità: senza facce, con l'anima.

roberto mori

**BERLINALE** Critica e spettatori divisi su «Romanzo criminale» Il pubblico applaude Placido e i profughi dell'italiano Distilo

Come è accaduto più volte, al festival il responso della critica e del pubblico si divarica. Alla Berlinale di Berlino la proiezione di *gala* di *Romanzo criminale* di Michele Placido infatti, mercoledì sera, presenti in sala il regista, i protagonisti Kim Rossi Stuart, Pier Francesco Favino, Claudio Santamaria e Anna Mouglalis, si è chiusa con otto minuti di applausi degli spettatori con il regista e gli interpreti chiamati dal pubblico sul palcoscenico. Nella stessa giornata di mercoledì, invece, la proiezione alla critica era stata accolta dai giornalisti e critici cinematografici senza troppo calore. Applausi convinti e robusti si sono sentiti alla sezione «Forum», quella dedicata per lo più a documentari legati all'attualità politica e seguita soprattutto dai giovani, per *Inatteso*, unico film italiano qui presentato, del regista romano Domenico Distilo, sui profughi che chiedono asilo in Italia.

**BERLINALE** «Find me guilty» è su un processo a un mafioso americano, «L'ivresse du pouvoir» su sporchi affari petroliferi e ricorda lo scandalo Elf-Aquitaine

## Lumet e Chabrol, maestri con voglia di giustizia

di **Lorenzo Buccella** / Berlino

L'ossigeno della realtà, l'anidride carbonica della finzione. È con questo doppio rapporto tra «casi esistenti» e rielaborazioni verosimili che, ieri a Berlino, la commedia è tornata a infilarsi nei gangli della giustizia. Con uno sguardo che punta il mirino sugli affari loschi del potere, ma da prospettive ribaltate. Da una parte, ripercorrendo con *Find me guilty* la maratona processuale più lunga e controversa degli Stati Uniti che via via, nell'arco di due anni e mezzo, si trasforma in una sorta di commedia dell'arte in cui l'imputato mafioso (interpretato da Vin Diesel) si strappa il ruolo di mattatore. Dall'altra, con *L'ivresse du pouvoir*, disegnando la parabola umana e investigativa di una donna giudice inflessibile (Isabelle Huppert) pronta a rinunciare a tutto pur di scoperciare la pentola del malaffare che mischia grandi in-

dustrie e mondo politico. Coincidenze di calendario e comuni attrazioni tematiche che ieri hanno fatto sfilare insieme, sul tappeto rosso della Berlinale una coppia di vecchie volpi del cinema come Sidney Lumet e Claude Chabrol. Nobili artigiani, nel senso più alto del termine, tanto da far passare in secondo piano il fatto che i loro nuovi film seguano il più classico spartito con Lumet che fa Lumet e Chabrol che fa Chabrol. Niente di più, niente di meno: una «tautologia di qualità» che se da un lato non spezza equilibri verso inedite deviazioni cinematografiche, dall'altro dà la certezza di pellicole ben fatte. Soprattutto se a trapuntare i racconti in questione interviene quel filo d'ironia che si incunea come un virus nella serietà dell'argomento. Come in *Find me guilty* di Lumet, dove lentamente ci addentriamo

in quello che può essere considerato un riaggiornamento sulla figura dell'italo-americano mafioso. Non più robe da epopea in stile Al Capone, ma la sua discendenza più quotidiana che prende corpo negli anni '80 attraverso la claustrofobia di un'aula di tribunale. Lì, quasi fosse il frutto di una soap-opera a puntate, si innalza un numero sterminato di udienze grazie alle capacità dilatatorie e «circensi» di Jackie Di-Norscio. Istrionico boss che durante le quasi 700 sedute del processo sceglie la via dell'autodife-

**Due pellicole di gran qualità su temi simili Isabelle Huppert bravissima nel film francese**

sa, rifiutando gli interventi lusinghieri di avvocati pronti a offrirgli la possibilità di una sostanziosa riduzione della pena in cambio di spifferate sugli altri esponenti della big-family. Rapporti di forza tra dignità che sembrano riemergere da altre epoche e schiaffi di potere che si consumano tra risate e colpi bassi. Insomma, lo smascheramento dei tanti luoghi comuni sulla mafia italo-americana che sullo schermo si traduce in una sorta di one-man-show in grado di palleggiare scene continuamente uguali-e-diverse nelle strette affollate dello stesso palazzo di giustizia.

Segue invece una traiettoria più da thriller politico, senza per questo rinunciare alle sue curve più sarcastiche, la nuova pellicola orchestra da Chabrol. Al centro di tutto, Jeanne Charnant, una donna-magistrato algida e pallida, screziata dalle tinte rosse che le arrivano da capelli, lentiggini, guanti e borsetta. L'inchiesta che

conduce è una rigida tenaglia che riesce a mettere alle strette un vero e proprio sistema di potere fatto di grandi manager d'industria e politici affiliati. Una ragnatela di capitali sporchi, falsificazioni di bilancio, riciclaggi, coperture e amanti. E se il caso riecheggia indirettamente lo scandalo Elf-Aquitaine avvenuto in Francia per le «questioni petrolifere», la lente focale qui sembra concentrarsi sulla messa in ridicolo delle pedine umane che compongono l'apparato dell'intrigo. Sono loro infatti a cadere sotto i colpi della giustizia, ma non l'intero sistema che riesce sempre a trovare forme di «rigenerazione» sotto nuovi titoli e nominativi, elargendo promozioni e vacanze-premio. Tanto che alla fine tra le vittime sul campo ci sarà pure il giudice che aveva innescato il meccanismo di denuncia. Una straordinaria Isabelle Huppert, perfettamente scolpita nella parte da un Michelangelo cattivo.

roberto mori

Dall'esperienza di Avvenimenti nasce **left** il settimanale dell'altritalia.

**Fatti**  
le tue opinioni.

I fatti scrivono la storia. LEFT li cerca, li approfondisce e li racconta. Reportage, ritratti, passioni, altre culture, conflitti dimenticati, storie d'Italia, lavoro, vita: LEFT è quello che la tv non dice. Per noi il giornalismo d'inchiesta è una scelta. Non un'opinione.

**left** ogni venerdì in edicola a € 2,80.

IN ALLEGATO GRATUITO  
IL PROGRAMMA  
DELL'UNIONE



# ORIZZONTI

## IN EDICOLA CON L'UNITÀ

il romanzo che nei primi anni Cinquanta con luminosa preveggenza metteva a fuoco il nodo che il femminismo avrebbe individuato vent'anni dopo: il faticoso e ricco intreccio tra l'impegno in casa e nel «mondo»

di **Maria Serena Palieri**  
/ Segue dalla prima

# Il lavoro di essere donna firmato Alba de Céspedes

## EX LIBRIS

*Bontà:  
intervallo tra due pasti.*

Carlo Bordini  
«Questa è una poesia sulla bontà»

# U

na mattina autunnale ha comprato un quaderno di quelli scolastici, con la copertina nera spessa. Il sole scintillava, ma il tabaccaio nel darglielo, siccome era domenica e una guardia sembrava vigilare sulla soglia che non vendesse merce impropria, le ha sussurrato «è proibito». È la piccola scena d'esordio che la fa scivolare col suo innocente taccuino in una dimensione trasgressiva, d'ombra. Su quelle pagine registra la prima difficoltà: «Consideravo che non avevo più in tutta la casa un cassetto, un ripostiglio che fosse rimasto mio». Poi, di settimana in settimana, rivela a se stessa la propria frustrazione, finché eccola annotare la speranza che le dà un amore nuovo. La fantasia concreta che Valeria brucia alla fine del romanzo, insieme col taccuino nero nella stufa di terracotta, è fuggire a Venezia con l'amante. E infrangere così nei figli e nel marito l'immagine deposta nell'appellativo, «mamma», con cui sia gli uni che l'altro le si rivolgono. Mentre a quel sogno rinuncia, questa è la tombale idea di domani che le resta: «Lascia sarà la grande pietra bianca sulla quale, alla fine, tornerò a chiamarmi Valeria».

Un banale viaggio d'amore a Venezia, seppure «nell'albergo più costoso», è la traiettoria di fuga che Alba De Céspedes - scrittrice poliglotta ed errabonda, con due patrie familiari, Cuba e Roma, e una d'adozione, Parigi - immagina per la sua Valeria, quarantatreenne donna comune (l'*hortus conclusus* della famiglia non dovrebbe bastarle?) in un'Italia che, sepolte le speranze del dopoguerra, intraprendeva il bigotto decennio dei Cinquanta. Ma, appunto, la forza di questa narrazione è consistita nell'usare il suo essere altra - dama delle lettere, aristocratica e castrista, dal laico impegno - come un grimaldello per esplorare e dare dignità di protagoniste a persone come tante. De Céspedes vagava con una biblioteca al seguito di 4.500 volumi - il Dostojevskij da cui si diceva «sepolta e felice di esserlo» su tutti - e, al capolinea della sua vita, a chi le chiedeva «Hablamos de libros?», parlami di libri? rispondeva «Claro, no he hecho otra cosa en mi vida», certo, in vita mia non ho fatto altro. In casa Cossati di libri sembrano non essercene molti oltre quelli d'uso, ma alla sua protagonista l'autrice presta, come farà con i personaggi di altri romanzi, lo strumento della scrittura. E la donna, come Katharine Mansfield, sa cogliere il brillo di luce racchiuso in un istante, come la Marchesa Colombi sa descrivere l'angoscia d'un matrimonio - il suo - in una provincia chiamata Italia.

Valeria Cossati è moglie di un bancario, Michele, madre di due ragazzi, Mirella che studia legge ed è determinata a vivere in modo meno conformista, a

**Valeria Cossati, madre e moglie, impiegata dalla vita in apparenza serena una domenica compra un taccuino nero: sarà il suo «Quaderno proibito»**

laurearsi, lavorare e, semmai, solo dopo sposarsi, e Riccardo, che - sciocco - s'impelaga con la più convenzionale delle ragazze e, nel più convenzionale dei modi, la mette incinta. Sarebbe tutto qui e il romanzo si concentrerebbe sulle velleità del marito Michele che, come tutti nella Roma di quegli anni, sogna di sfondare nel cinema, se Valeria non avesse il suo impiego. E se quell'impiego - che in famiglia è bollato come dettato da semplice necessità economica - non le desse ossigeno: a casa ciò che sogna è, woolfianamente, una stanza tutta per sé, anzi, almeno un cassetto, in ufficio ce l'ha e - si vergogna ad annottarlo - «ogni volta che lo apro provo un segreto brivido di gioia, seppure vi conservi solo cose prive d'interesse». Un po' di soddisfazione nel suo ruolo di impiegata di fiducia, un cassetto tutto per sé, un datore di lavoro, Guido, che dopo otto anni di coabitazione in quelle stanze si manifesta in panni diversi, affettuosi ed erotici, e un taccuino. È così che Valeria Cossati compone la propria storia, *Quaderno proibito*: un'opera nella quale con preveggenza luminosa Alba De Céspedes affrontava il nodo che il femminismo avrebbe messo a fuoco solo vent'anni dopo, il tormentato intreccio tra l'impegno di cura, tra le pareti domestiche, invisibile anzitutto a coloro cui viene donato, appartenente alla sfera della «natura», e l'al-



## La collana

**Un racconto lungo un secolo** Dopo la fine del sogno dell'industrializzazione, con *La dismissione* di Ermanno Rea, l'alienazione del lavoro impiegatizio, con *La morte in banca* di Giuseppe Pontiggia, l'emigrazione con *La festa del ritorno* di Carmine Abate, la disoccupazione e la fabbrica ideale con *Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri, la vita operaia nel biennio rosso con *Tre operai* di Carlo Bernari, la catena di montaggio e l'alienazione con *Memoriale* di Paolo Volponi, il socialismo a cavallo tra Ottocento e

Novecento con *Metello* di Vasco Pratolini è affidata a *Quaderno proibito* di Alba De Céspedes la conclusione della collana «Un racconto lungo un secolo», ideata dall'Unità e dall'Associazione Centenario della Cgil per i cento anni di vita della Confederazione (il libro è da domani per due settimane in edicola, in allegato al quotidiano al prezzo di euro 6,90). Otto romanzi, ciascuno figlio della propria epoca, ma che, letti in successione, hanno dimostrato che il lavoro, come l'amore, può essere un grande tema narrativo.



La scrittrice Alba de Céspedes

tro, il lavoro che dà visibilità e soggettività sociale. Con Valeria Cossati, dunque, in questa collana - a capitolo conclusivo - s'affaccia una figura di «lavoratore» con una dimensione in più rispetto a quelle che l'hanno preceduta. E, benché l'*humus* nel quale questa donna e la sua famiglia siano rinchiusi sia tipico di quegli anni - il conformismo, l'ossessione per dei soldi che non servono a orge consumistiche, ma solo a mantenere il decoro piccolo-borghese e, se un po' ne avanzano, a respirare per un'ora, concedendosi un mazzo di fiori per casa, la fantasia di essere diversi e liberi - Valeria Cossati è di questa nostra galleria il personaggio più attuale. Perché, per l'appunto, il problema che il Novecento ha consegnato irrisolto al nuovo millennio non è questo: come dare all'individualità, al «privato», dignità pari che alla dittatura della produzione e del mercato? Da una trentina d'anni, non è questo il tema che il protagonismo femminile ha imposto?

Ma appunto è l'opera stessa di Alba De Céspedes a incarnare questa contraddizione: con il primo romanzo, *Nessuno torna indietro*, uscito nel 1938, nonostante la censura fascista si era imposta in Italia come «la» scrittrice più popolare (in anni in cui le tirature dei romanzi erano sulle tremila copie, 150.000 copie vendute da Mondadori tra il '38 e il '43, un best-seller e un long-seller insieme). Tradotta in trenta lingue, attentissima al rapporto col pubblico, che manteneva anche come direttrice di rivista e opinionista, di sé, settantenne, diceva: «In Italia ero considerata una scrittrice "per donne". Sì, in Italia gli uomini si vergognavano a leggere una donna». Il «per donne» all'epoca implicava un giudizio di scrittrice rosa: già, ma lei antifascista, animatrice culturale, poi iscritta al Pci, filo-castrista, benché alla sua famiglia Castro avesse confiscato tutti i beni, sposata a un diplomatico col quale sperimentò un anticonformista rapporto a distanza, perché avrebbe dovuto proporre alle «altre» modi di vita che personalmente rifuggiva come marziani? Post-mortem, i romanzi di De Céspedes non sono stati rieditati e sono ora fuori commercio. Perciò questo *Quaderno proibito*, che vi proponiamo, è un frutto del passato. Ma, siccome dentro di sé ha una scheggia di futuro, abita splendidamente nell'oggi.

## L'autrice

**Alba de Céspedes** (Roma 1911-Parigi 1997), figlia dell'ambasciatore cubano a Roma e di madre italiana, ha pubblicato nel 1938 il primo romanzo, *Nessuno torna indietro* (quarantadue edizioni italiane, tradotto in ventidue lingue). Ha partecipato attivamente alla Resistenza - a Bari ne fu la voce radiofonica, con lo pseudonimo di Clorinda - e nel 1944 ha fondato la rivista «Il Mercurio», da lei stessa diretta fino al 1948. Tra i suoi titoli i romanzi *Dalla parte di lei* (1949), *Prima e dopo* (1955), *Invito a pranzo* (1955), *Il rimorso* (1963), *La*

*bambolona* (1967); in francese ha pubblicato la raccolta poetica *Chansons des filles de mai* (1968) e il romanzo *Sans autre lieu que la nuit* (1976), da lei stessa tradotti in italiano (nel 1970 e nel 1973). Scrittrice di successo ma anche giornalista, ha tenuto tra il 1952 e il 1958 una rubrica su «Epoca» dal titolo «Dalla parte di lei». *Quaderno proibito* esce a puntate sulla «Settimana Incom» tra il 1950 e il 1951 e in volume nel 1952. Nel 1962 diventerà anche un testo teatrale. Otto giorni prima di morire, Alba De Céspedes ha donato le sue carte agli Archivi Riuniti delle Donne, a Milano.

## ANNIVERSARI Mostre, restauri e convegni per il compleanno dell'istituzione Musei Vaticani, 500 di questi anni

**T**empo di anniversario per i Musei Vaticani che tra le tante «caratteristiche» al superlativo - visitatori (quest'anno le previsioni sono di quattro milioni), celebrità e ricchezza delle collezioni - può certamente vantare quella dell'«anzianità»: 500 anni. Una lunga storia che inizia il 14 febbraio 1506, con la scoperta del gruppo scultoreo del Laocoonte, sotto «sei braccia di terra» in una vigna sul Colle Oppio, e che papa Giulio II Della Rovere volle collocato nel palazzo del Belvedere in Vaticano. A questa furono aggiunte altre importanti sculture e così si diede vita al Cortile delle Statue, che fu il nucleo originario dei Musei Vaticani. Ebbe inizio una storia centenaria, che con i suoi alti e bassi, attraverso le complesse dinamiche dei diversi pontificati, arriva sino ai nostri giorni. Con una peculiarità, o meglio, con un obiettivo: fare del Museo un luogo «di incontro e di contatti, di confronto e di dialogo, di maturazione e di riflessione fra religioni, culture,

esperienze e concezioni del mondo diverse e, a volte, opposte». Lo ha sottolineato il cardinale Edmund Szoka, Governatore dello Stato della Città del Vaticano presentando insieme al direttore dei Musei vaticani, Francesco Buranelli, le iniziative per celebrare questo anniversario. La «Storia dei Musei Vaticani», l'idea stessa di Museo, la sua identità, ruoli e prospettive saranno oggetto di un convegno internazionale a cui verranno invitati i direttori di tutti i maggiori musei del mondo, previsto per il prossimo dicembre (13-16) con il quale si concluderà il ciclo di iniziative per festeggiare questo anniversario. Il calendario è fitto. Si svilupperanno lungo tutto il 2006. Vi saranno i nuovi allestimenti del Museo Cristiano e del Museo Missionario Etnologico ad indicare lo «spirito dinamico» e non statico di quest'istituzione culturale. Il Museo Cristiano, fondato nel 1756-1757 da Benedetto XIV, che raccoglie le antiche testimonianze cristiane provenienti da catacom-

be e da chiese romane verrà presentato il prossimo 16 marzo. Mentre il 20 giugno si apriranno le sezioni Cina, Giappone, Corea, Tibet e Mongolia di quello Missionario Etnologico, esponendo oggetti che testimoniano le pratiche religiose più diffuse in quelle società e l'incontro con i missionari cattolici. Tra le attività di restauro vi sarà la riapertura della *Sala dei Misteri* del Pinturicchio nell'Appartamento Borgia. Nel corso dell'attuale restauro si è potuto accertare come l'autore abbia fatto uso di una tecnica di pittura murale diversa dall'affresco, con particolari effetti cromatici e di tridimensionalità. La riapertura avverrà il 27 aprile. Il prossimo 12 ottobre verrà aperto al pubblico il nuovo settore della Necropoli Romana (I-III secolo d.C.) situata lungo l'antica Via Trimalchis, riportata alla luce tre anni or sono nella zona nord dello Stato vaticano. L'intervento archeologico ha permesso la scoperta di circa trenta edifici sepolcrali e di un gran numero di sepolture singole. Le visite saranno su richiesta. Aprirà, invece, il 16 novembre la Mostra del Laocoonte, evento tra i più significativi dell'anno, che documenterà la scoperta e la fortuna del gruppo scultoreo che è stata all'origine dei Musei Vaticani.

Roberto Monteforte

**INTERVISTA** a Roland Lehoucq, cosmologo e appassionato di fumetti, che si diverte a «spiegare» con le leggi della fisica i poteri dei supereroi di carta

di Francesco Maria Scarpa

**S**ollevare una macchina con la forza di un braccio, volare più veloce della luce, diventare invisibili o sparare ragnatele... ecco alcune delle imprese più frequenti per un supereroe. Vi siete mai chiesti, però, da dove questi superuomini prendono i loro poteri? L'astrofisico francese Roland Lehoucq del Cea, il Commissariat à l'Energie Atomique di Saclay, ha provato a spiegare «scientificamente» le misteriose capacità di alcuni dei protagonisti di tante avventure fantascientifiche. In un incontro organizzato ieri dalla Città delle Scienze di Napoli presso l'Istituto Francese Grenoble, Lehoucq ha raccontato come, con le attuali conoscenze nel campo della fisica, della chimica e della fisiologia, è possibile spiegare gli straordinari superpoteri di questi esseri speciali impegnati da sempre a salvare il mondo. Si è presentata così l'opportunità per raccontare con ironia e rigore una parte della storia della scienza che c'è, di quella che non c'è e forse di quella che verrà. Lehoucq è uno dei principali specialisti francesi nel campo della topologia cosmica: una

# Il volo di Superman? Va a energia solare

branca della cosmologia che tenta di capire se il nostro Universo è finito o infinito, se chiuso o aperto; e in generale, che forma ha. L'astrofisico è, però, anche un grande appassionato di fumetti ed è impegnato da anni nella divulgazione di conoscenze scientifiche per un vasto pubblico.

**Professor Lehoucq, Einstein ci ha detto nel 1905 che non è possibile superare la velocità della luce. Come fa invece a farlo Superman?**

«Ho studiato solo alcuni poteri di Superman: il volo, la sua forza, la capacità di correre velocemente. Poteri straordinari, ma che appartengono al mondo della fisica classica, più innocui rispetto all'incredibile capacità di superare la velocità della luce. In realtà, mi interessa parlare di concetti fisici; senza intenti speculativi. Non voglio spiegare l'impossibile!»

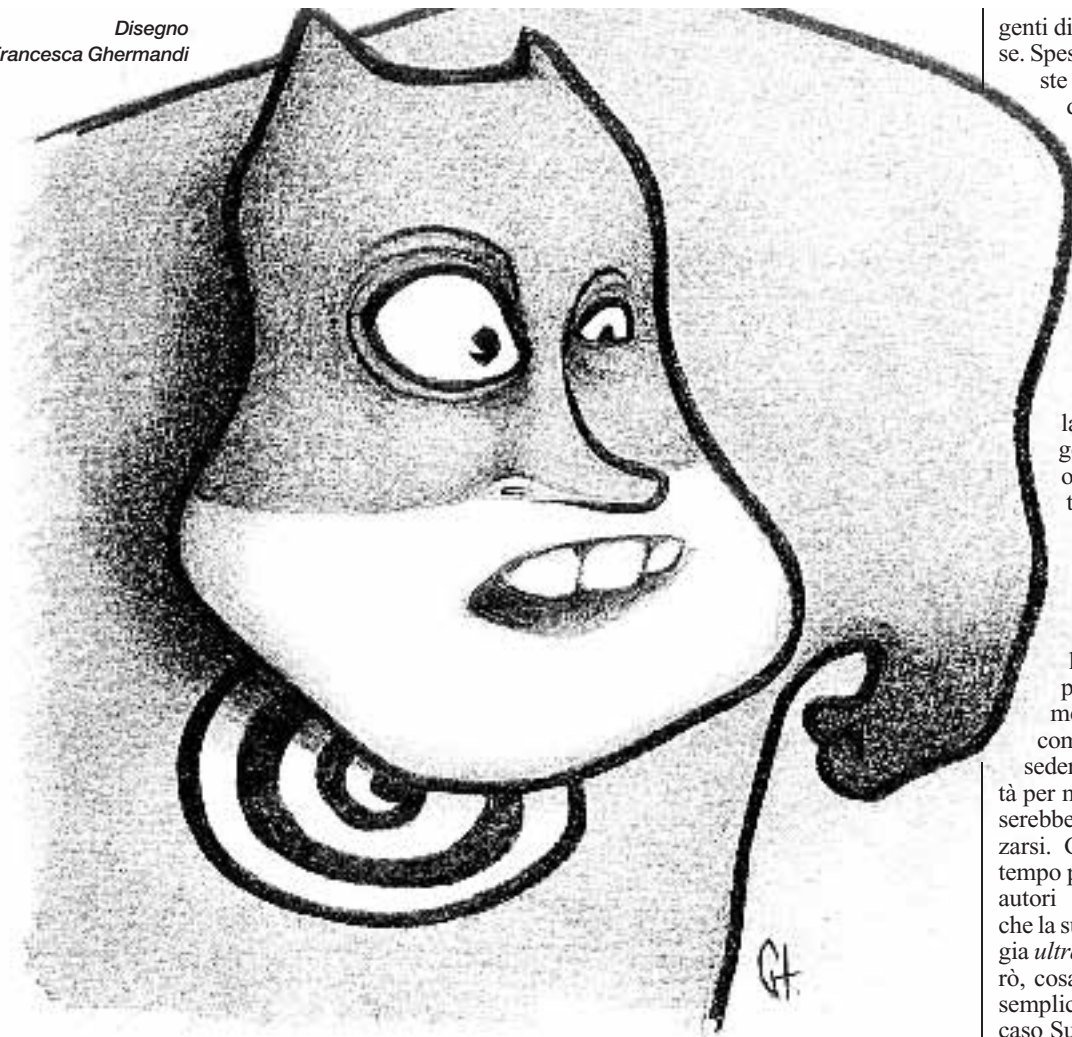
**Gli autori di Superman, alle volte, hanno fornito spiegazioni poco convincenti dei suoi poteri. Per esempio, hanno attribuito la sua straordinaria forza al fatto che il suo pianeta natale, Krypton, avesse una gravità di gran lunga superiore a quella della Terra.**

«In generale, è divertente riflettere sulle giustificazioni suggerite dagli autori e altrettanto stimolante è inventarne delle nuove. In ogni caso ciò che conta è il percorso logico che porta verso una spiegazione plausibile. Parlare di poteri irrealistici consente di spiegare la fisica per quello che effettivamente è».

**Qual è un superpotere che può essere descritto all'interno di un quadro scientifico?**

«Superman ha, per esempio, la capacità di guardare lontanissimo e di osservare oggetti anche

Disegno di Francesca Ghermandi



molto piccoli. Come dovrebbero essere fatti i suoi occhi per simili performance? È difficile dirlo». **Quello che è possibile capire, invece, è che dimensione dovrebbero avere i nostri occhi per possedere le notevoli capacità visive di alcuni animali.**

«Per avere una vista acuta come quella dei rapaci, un uomo dovrebbe avere in proporzione degli occhi enormi, con una pupilla

grandissima».

**Molti supereroi sembrano violare le cosiddette «leggi di conservazione» della fisica, cioè quelle leggi che ci garantiscono l'esistenza di un mondo in cui nulla si crea o scompare all'improvviso: da dove la prendono allora tutta quell'energia e quella forza?»**

«È difficile dire da dove i supereroi prendono così tanta energia. Potrebbe essere una qualche fon-

te interna al loro corpo. Le leggi di conservazione sono quasi sempre violate nei cartoons, in particolare quella dell'energia. Queste violazioni sono utili per due motivi. Il primo è che forniscono degli spunti efficaci per parlare realmente di fisica; nello specifico, del concetto di energia: a cosa serve, perché è importante ecc. L'altro aspetto rilevante è che offrono l'occasione di immaginare quali siano le sor-

genti di queste energie misteriose. Spesso è possibile dare risposte a domande più semplici, del tipo: quanta energia solare dovrebbe assorbire Superman per volare da Parigi a New York? Che forza dovrebbe possedere per scaraventare un'automobile abbastanza lontano? Se immaginiamo che Superman si alimenti come tutti, la questione può riformularsi così: quanti hamburger dovrebbe mangiare ogni giorno per portare a termine una delle sue super imprese? Con un calcolo semplice si arriva alla conclusione divertente che avrebbe bisogno di un milione di hamburger al giorno per poter realizzare il più elementare dei suoi super compiti! Dovrebbe però possedere anche una super velocità per mangiarli, altrimenti passerebbe tutta la giornata a ingozzarsi. Gli resterebbe poi poco tempo per salvare il mondo! Gli autori di Superman spiegano che la sua forza deriva dall'energia ultrasolare. Non dicono, però, cosa sia. Potrebbe essere la semplice luce del Sole. In questo caso Superman si comporterebbe come una pianta. Purtroppo, facendo dei calcoli, si capisce che la sua superficie corporea non potrebbe mai assorbire energia sufficiente per far funzionare correttamente il suo metabolismo. Gli autori aggiungono che Superman acquisisce l'energia ultrasolare anche durante la notte. È molto interessante! Potrebbe essere allora i neutrini a fornirgli questa fantomatica energia. I neutrini sono particelle

molto sfuggenti e piovono continuamente sulla Terra, emesse dal Sole. Anche questa soluzione è, però, abbastanza improbabile. È evidente in ogni caso che l'argomento consente di parlare di energia solare, di neutrini, di come catturarli e di molti altri aspetti della fisica moderna».

**I supereroi hanno un'etica? Il mondo di oggi potrebbe essere salvato da uno di loro?**

«I problemi che risolvono i supereroi sono relativamente semplici. Nel mondo dei fumetti esistono sempre dei cattivi che vengono sconfitti in modi più o meno originali; per esempio con un pugno sulla testa! E' un po' come l'amministrazione americana risolve le questioni internazionali!»

**Oggi gli astrofisici ci dicono che l'Universo sembra gonfiarsi velocemente a causa di una misteriosa e impalpabile energia oscura. Sembrano temi fantascientifici, quasi da fumetto. La scienza non si nutre anch'essa di fantasia e di immaginazione?**

«Penso che l'immaginazione sia un aspetto essenziale tanto per l'artista quanto per lo scienziato. La differenza è che un fisico deve prima o poi confrontarsi con la natura. Le nostre idee scientifiche devono essere compatibili con la realtà. Questo è un limite nell'uso dell'immaginazione. Attualmente nella scienza esistono concetti, come l'energia oscura, non ancora chiari e definiti. Molta della fisica teorica contemporanea è ancora in una fase di costruzione. Questo processo deve necessariamente far riferimento a una capacità creativa analoga a quella di un artista; ma le finalità sono diverse. Lo scopo è costruire teorie coerenti».

**STORIE** Quarant'anni fa il processo al prete di Barbiana e a «Rinascita» per «istigazione all'obiezione di coscienza e apologia di reato». Le battaglie comuni di cattolici e comunisti per i diseredati e gli oppressi

## Quando il Pci e don Milani facevano un pezzettino di strada insieme

di Wladimiro Settimelli

**S**alvavo spesso a Barbiana, io e Ottavio Cecchi, il nostro caposervizio. Era un viaggio non di poco conto, con la scassatissima Seicento della redazione. Ma lassù era bellissimo, tra lo spiazzo ristretto della scuola di don Lorenzo Milani e la campagna intorno, piena di alberi da frutto. Ero un giovane cronista del giornale e avevo appena finito di leggere il libro di Donini sulla storia delle religioni. Quindi volevo, in tutti i modi, conoscere don Lorenzo. Per me era un prete comunista e basta: tutto sciocamente semplice, chiaro e senza sfumature. Ma ci pensò lui, don Lorenzo, a strappazzarmi a dovere, quando mi sentì dire quello che pensavo. Con toni brusco, deciso e guardandomi negli occhi come se fossi uno dei suoi ragazzi, sbottò: «Ma che cosa ti credi? Non sono comunista come te. Proprio per niente. Anzi, non ho niente a che vedere con voi. Mi trovate d'accordo solo su alcune cose. Insomma,

facciamo un pezzetto di strada insieme. Tutto qui». Dopo una ventina di giorni era scoppiata la faccenda dei cappellani militari e don Lorenzo, insieme al direttore di *Rinascita*, era stato denunciato alla magistratura per istigazione all'obiezione di coscienza e apologia di reato. Aveva difeso alcuni ragazzi che erano stati sbattuti in carcere per essersi rifiutati di fare il servizio militare. L'unico giornale che aveva pubblicato la «difesa» del prete di Barbiana degli obiettori, era stato *Rin-*

**Il parroco aveva difeso alcuni ragazzi sbattuti in carcere perché non avevano voluto fare il servizio militare**

*nascita*, il settimanale del Pci. *Rinascita* e don Milani, dunque, erano stati denunciati per lo stesso reato. Erano stati i cappellani militari della Toscana, l'11 febbraio del 1965, a scatenare la polemica definendo i ragazzi dell'obiezione di coscienza «vili ed estranei alla morale cattolica». Don Milani si era infuriato ricordando a tutti che i cappellani militari erano quelli che benedivano le armi dei soldati prima di ogni massacro e che proprio loro, per davvero, non avevano niente a che vedere con Gesù e la Chiesa. Poi, insieme ai suoi ragazzi, aveva scritto quella lettera famosa che aveva scatenato polemiche in tutta Italia. Da una parte i preti guerrafondai che parlavano della «Patria che doveva essere difesa dagli stranieri», e dall'altra i sacerdoti e i laici credenti, ma fermamente pacifisti. La lettera di don Milani diceva tra l'altro: «Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e op-

pressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri». Un messaggio straordinario che aveva lasciato allibiti gli uomini del potere e la Chiesa. Subito si era scatenato un pandemonio, ma don Milani, non era solo. Firenze, in quel periodo, era uno straordinario laboratorio di ricerca politica. Giorgio La Pira (il «sindaco santo», come qualcuno già lo chiamava) aveva lasciato il segno e ancora era in giro. Poi c'era la rivista *Politica* e gli straordinari cattolici di sinistra: Pestelli, Gozzini, Meucci e un folto gruppo di sacerdoti che avevano preso alla lettera alcune decisioni del Concilio e di Giovanni XXIII. Tutti espressero solidarietà a don Milani. Poi c'era quel prete che, secondo il quotidiano *La Nazione*, non teneva mai la bocca chiusa ed era quasi sempre d'accordo con i pacifisti e i comunisti. Era appena uscito anche lo splendido libro intitolato *Il dialogo alla prova - Cattolici e comunisti italiani*. E c'erano state le grandi e straordinarie iniziative di La

Pira che era intervenuto per salvare le fabbriche fiorentine colpite da una gravissima crisi: il Pignone e le Officine Galileo che erano state occupate dagli operai. La Pira, aveva chiesto l'aiuto di Enrico Mattei e tutto, piano piano, si era sistemato. Il priore di Barbiana, scrisse anche una lunga lettera ai giudici che lo stavano processando insieme al direttore di *Rinascita* e in quella lettera diceva: «La guerra difensiva non esiste più. Allora non esiste più una guerra giusta né per la Chiesa né per la Costituzione».

**Furono i cappellani a denunciarlo Il sacerdote si scagliò contro i preti guerrafondai**

(la legge relativa è del 1972) era un altro problema che veniva affrontato per la prima volta in Italia, nella «solita Firenze dove anche i preti erano diventati comunisti», come scrivevano i grandi giornali, ma dove arrivavano in continuazione personaggi politici da ogni parte del mondo (Unione sovietica compresa) e dove già si discuteva, negli anni '60, della Palestina e di Gerusalemme con i palestinesi e gli ebrei messi insieme da La Pira. Così come lo stesso La Pira aveva fatto arrivare in città i cinesi, i dirigenti e i poeti dell'Africa, gli algerini e i francesi, i polacchi e i tedeschi, gli americani del Nord e del Sud segregazionista. Il tutto avveniva in un clima politico generale, intenso, bellissimo, nuovo, pieno di speranze. C'era chi capiva e partecipava e chi invece aspettava che la Chiesa ufficiale intervenisse, scomunicasse e mettesse in riga quei preti ribelli. Sono passati quarant'anni da quel processo a don Milani, che venne assolto in primo grado e condannato in

appello. Lui, al secondo processo, non intervenne: era già gravemente malato. La chiesa ufficiale intervenne, eccome, contro quei «preti ribelli». Con la solita durezza e senza tentennamenti. Così, don Mazzi, perse la parrocchia e venne messo da parte.

Ricordo ancora con emozione una strana domenica. Il Pci del dialogo aveva chiesto a tutti i compagni di essere presenti, per solidarietà, alla messa che don Mazzi avrebbe celebrato all'aperto, sulla piazza, davanti alla chiesa dell'Isolotto. Forse eravamo più di diecimila. Era una domenica di sole appena appena velato e forse don Mazzi, quando alzò l'ostia al cielo, non immaginava neanche quanti agnostici, atei o cattolici un po' tiepidi, stessero partecipando a quella messa incredibile. Per me fu la prima e, forse, anche l'ultima. Don Mazzi, questa è la verità, era riuscito davvero a portarci «tutti in chiesa». A Roma avrebbero dovuto essere contenti di quel successo. Invece...

Anche quest'anno Diario dedica un numero speciale al giorno della memoria. Vogliamo coltivarla, altro che piantarla.



Il numero speciale di Diario Mese è in edicola a 5 euro. Storie, testimonianze, interviste, reportage per non dimenticare la Shoah. Ricordatevi di comprarlo.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Morte accidentale  
di un anarchico”**

*in edicola  
con l'Unità a € 8,90 in più*

**24**  
venerdì 17 febbraio 2006

# 10 COMMENTI

**Dario Fo  
Franca Rame**

**“Morte accidentale  
di un anarchico”**

*in edicola  
con l'Unità a € 8,90 in più*

## Cara Unità

**Primo: io, giovane, dico  
che troppi giovani  
sono distanti dalla politica**

Ciao a tutti, sono un ragazzo di 17 anni e volevo evidenziare un fatto del quale sono veramente in pochi a rammaricarsi. Mi sembra infatti evidente che per quanto riguarda soprattutto una fascia di individui compresa tra le generazioni immediatamente successive e precedenti alla mia, si sta diffondendo una pericolosa epidemia: ossia la sistematica denigrazione della politica. Io non sottovaluterei affatto questo processo che se lasciato fermentare porterà inesorabilmente ad uno stato di torpore tale da permettere ingiustizie e manipolazioni di gran lunga peggiori di quelle attuali. Non voglio puntare il dito contro la mia generazione in quanto mi è persino capitato di aver comprato dei quotidiani, averli portati in classe e aver proposto al professore di italiano di discutere con i miei compagni riguardo ad un importante fatto di attualità, per veder la mia richiesta strumentalizzata come un banale tentativo di evitare un'interrogazione. È evidente che non ci si può stupire se, quando nelle scuole vengono distribuiti i quotidiani il novantanove per cento di essi viene buttato al primo cassonetto.

Quindi rimbocchiamoci le maniche, armiamoci di buona volontà e partiamo.

Giuseppe

**Secondo: non litigate,  
ma parlate dei prezzi folli  
e della Sanità a pezzi**

Cara Unità, certo so che non è facile, ma vorrei raggiungere i nostri deputati e i nostri senatori per dirgli solo questo: la maggior parte degli italiani non legge i giornali e vede solo, distrattamente i tg, di qualunque colore siano, e sappiamo di quale colore sono, in maggioranza, quindi, per favore, quando c'è una tribuna politica, volate basso, parlate di quello che sta sullo stomaco della gente comune e cioè i prezzi che salgono senza controllo, le tasse comunali e regionali sempre più alte, le scuole in cui i bambini dell'asilo devono portare il materiale che prima era a disposizione gratis, le elementari in cui bisogna portare anche la carta igienica e le superiori che boccheggiano; la Sanità che al sud funziona maluccio, le strade dissestate delle città perché i soldi per ripararle non ci sono, gli acquedotti che perdono il 50% dell'acqua, le fognature che scoppiano, il riciclo dei rifiuti che va a rilento perché le società che dovrebbero portar via i cassonetti li svuotano quando capita e quindi sono stracolmi (parlo per la provincia di Napoli); la totale mancanza di un progetto energetico alternativo, per cui rischiamo di restare senza luce e senza gas; per finire, perfino portarsi la carta per le denunce, quando si va dai Carabinieri o alla Polizia (è capitato a me, l'anno scorso). Una piccola «preghiera»: che la smettano di fare discussioni e che la smettano di dire su cosa sono o non sono d'accordo, non mi sembra che a 50 e rotti giorni dalle elezioni si debba ancora fare

questo continuo distinguo.

Anna Santoro

**Terzo: attenzione  
al ritorno  
dei veri fascisti**

Carissima Unità, perché non pubblicate integralmente la legge 645 del 1952 (legge Scelba), ancora in vigore nel nostro ordinamento? Forse sarà superfluo, ma la ricostituzione del partito fascista è un reato e Berlusconi si appresta a stipulare un'alleanza spuria ed illegale. Purtroppo, fuori ogni tempo massimo, siamo costretti a subire dal furbacchione al governo la diatriba fascista-comunista, ed in tal modo, l'attenzione del Paese viene spostata dal vero ed unico problema, ovvero il disastro economico, provocato dall'azione di governo improvvida ed inadeguata. Per tutto questo, per respingere questo rinnovato pericolo fascista innestato dall'irresponsabilità di Berlusconi, teso, in primis a mantenere il posto per il bene delle sue aziende, dobbiamo ridire a chiare lettere cose, che credevamo ormai assunte nella coscienza nazionale, per schivare tale, grosso pericolo. A noi il compito di denunciare al Paese, in maniera forte, la gravità di quanto sta accadendo nel centro-destra, che si rifletterà drammaticamente sul Paese, con un rinnovato clima da guerra civile.

Aurelia del Vecchio

**Quarto: perché i nostri  
manifesti  
mi sembrano così freddi?**

Cara Unità, mi chiedo: perché i manifesti sparsi in città della Sinistra sebbene con i loro slogan «alti» e «seri», non mi prendono né il cuore né il

cervello, non mi convincono, non mi entusiasmano, li sento freddi, blandi, e addirittura banali, mentre quelli di Forza Italia nel loro essere terra-terra, a volte quasi persino una barzelletta, li reputo più convincenti, mi prendono se non altro facendomi rivoltare, adirare? Perché in queste settimane elettorali ho sempre l'impressione che a guidare la danza sia sempre lui?

Vittorio Bergnach D.

**Brava Maria Novella Oppo  
fustigatrice  
della loro ipocrisia**

Cara Unità, vorrei rivolgere un sincero apprezzamento a Maria Novella Oppo, che pur sempre brillante nei suoi commenti nel riquadro Fronte del Video, questa volta si è superata perché le sue parole sono un'istantanea al cianuro, che fotografa l'ipocrisia dei nostri avversari che avendo tra i loro candidati e tra gli eletti, Previti, Dell'Utri e tutto un battaglione di malfattori, inquisiti e pregiudicati si attacca ad una persona per bene come Vladimir Luxuria cercare di screditarla. E tanto per dimostrare tutta la mia ammirazione questa volta masterizzo il pezzo e lo spedisco a tutti i miei amici e corrispondenti, invitandoli anche a sostenere l'Unità.

Marcello Marani

**Quegli assorbenti  
offensivi  
che parlano politichese**

Cara Unità, in questi giorni a Roma sono comparsi manifesti offensivi verso le donne che pubblicizzano una nota marca di assorbenti con i modi e il linguaggio della politica. Tralascio il tema dell'affollamento di manifesti con cui si sta

incartando letteralmente la città e quindi dell'assoluta necessità che vengano distinte le diverse campagne elettorali che interessano la città (politiche, comunali, municipali). Sottolineo che ancora una volta le donne si trovano ad essere usate per biechi motivi di pubblicità, peraltro di un prodotto per l'intimità femminile. Provo molto fastidio per questo e l'ho voluto esternare anche per evidenziare un dissenso necessario.

Luisa Laurelli  
Consigliere Regionale Ds

**Furio in parlamento / 1  
Vorrei essere iscritto  
là dove sei candidato...**

Caro Colombo, vorrei essere iscritto nelle liste elettorali del collegio nel quale sarò candidato, purtroppo non lo sono, così sarei certo di votare secondo il valore che per la nostra costituzione ha il diritto di voto.

Antonello Italia

**Furio in parlamento / 2  
Bravo Fassino,  
è un'ottima scelta**

Cara Unità, dai titoli del Tg3 finalmente una buona notizia: «Furio Colombo sarà candidato alle elezioni nelle liste dei Ds». Ottima scelta, finalmente avremo qualcuno che dirà e farà qualcosa di sinistra con serietà e credibilità. Un grazie a Fassino per una scelta in qualche modo coraggiosa, Furio Colombo infatti è stato a lungo considerato scomodo anche in casa Ds e dopo gli attacchi vergognosi di questi giorni alla sua persona e al giornale è un appoggio politico importante. Forza Furio e grazie per il tuo lavoro.

Claudio Gandolfi, Bologna

# Ultima curva a destra

**NICOLA TRANFAGLIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**l quale fino a pochi giorni fa era presidente del Nuovo Msi-Destra Nazionale (incarico passato alla moglie Maria Antonietta Cannizzaro) e creatore di una polizia clandestina nel nostro Paese. Ma quello che appare grottesco e inaccettabile è che Berlusconi lo faccia non come semplice candidato alle elezioni e leader di Forza Italia ma in un momento in cui, come presidente del Consiglio in carica, è rappresentante del governo italiano in tutto il mondo. Mescolare la propria carica di rappresentante degli italiani a livello nazionale e internazionale significa autorizzare chiunque, e in particolare i nostri alleati e interlocutori stranieri, a pensare che in Italia non esiste una norma costituzionale e una legge che vietano la ricostituzione in ogni forma del partito fascista e che gli italiani hanno ripudiato da tempo ogni rapporto con gruppi e persone che si richiamano ancora alle idee, ai metodi e agli obiettivi delle dittature fasciste del secolo scorso.

Nelle sue goffe dichiarazioni di ieri

Berlusconi ha detto che, non facendo allora il politico, non conosceva quei fascisti e neonazisti che fanno capo al movimento di Alessandra Mussolini, ma la scusa è peggio dell'ammissione di aver sbagliato perché, a parte la debolezza della giustificazione (dove viveva il Cavaliere negli anni Settanta quando impazzava il terrorismo legato conflittualmente allo Msi di Almirante?) resta il fatto che Alternativa Sociale ha di recente partecipato - o meglio, tentato di partecipare prima che si scoprissero le troppe firme false - alle elezioni regionali nel Lazio appoggiandosi proprio ai gruppi neofascisti da cui provengono quelle candidature. La dichiarazione di ignorare quei nomi e quelle candidature fa dunque parte di un maldestro tentativo di allontanare da sé quello che è un fatto reale. Vale a dire, da una parte la mancanza di qualsiasi rispetto per la carica istituzionale che ricopre fino alle elezioni e che dovrebbe spingerlo a una assai maggior prudenza. Dall'altra, l'assoluta disinvoltura nell'allearsi con i peggiori residui dell'estremismo fascista che già nelle elezioni politiche del 2001 sono stati utilizzati per raggranellare i voti necessari per prevalere in certe zone in cui lui o i suoi alleati sono più deboli. Ma c'è un altro motivo, a mio avviso, che spiega il tentativo, non sappiamo ancora se riuscito, di scavare nel fondo del barile e recuperare legioni di spostati, reduci di Salò e delle imprese terroristiche degli anni Settanta.

Il motivo a cui penso è la sensazione acquisita negli ultimi tempi dallo stesso Berlusconi di aver perduto completamente il favore di ceti sociali e professionali che negli ultimi anni del secolo scorso avevano creduto almeno in parte al sogno del miracolo italiano e, di fronte alle difficoltà del centro-sinistra di indicare traguardi nuovi dopo aver conseguito l'ingresso in Europa, avevano di fatto preferito l'avventura berlusconiana volendolo porre alla prova. C'erano tra quegli elettori tecnici, professionisti e persino insegnanti che erano stati delusi da alcune contraddizioni inegabili del centro-sinistra e avevano deciso di tentare la strada nuova fatta intravedere da Berlusconi rafforzato da cinque anni di opposizione. Ormai il Cavaliere ha dovuto capire, malgrado tutto, che quegli elettori non credono più al suo miracolo perché hanno verificato sulla loro pelle e sul loro portafoglio che non c'è stato nessun miracolo, che l'economia è in grave crisi, che le liberalizzazioni si sono impantanate, che centralismo e statalismo hanno caratterizzato buona parte del quinquennio, che l'innovazione e la ricerca sono rimaste slogan senza contenuto e senza soldi. Insomma, che il progetto di Berlusconi o era una semplice facciata per prendere voti o comunque non si è realizzato perché gran parte del tempo è passato nell'approvazione di provvedimenti favorevoli al presidente del Consiglio e alla sua corte,



che la legalità è stata accantonata per garantire condoni e falsi in bilancio, che l'Italia è caduta in un declino di cui ci parlano tutti gli interessati e tutti i giornali stranieri. Di qui il gesto disperato di cercare dovunque nuovi sostenitori anche se agitano svastiche e simboli della stagione

nazista e fascista e non possono firmare un programma che ponga la libertà e la democrazia al centro della propria piattaforma. Chi può credere, in queste condizioni, a un'alternativa di destra ambigua e incurante dei principi fondamentali della Costituzione repubblicana?

## La politica come assorbente

**MICHELE SARTORI**

**F**ino a che punto la politica può essere assorbente? Beh: fino ad eleggere un pannolino. Campagna elettorale in grande stile della Nuvonia, premiata multinazionale di proteggitop con le ali: enormi manifesti, affiancati a quelli dei partiti, confusi in mezzo agli namidati colleghi sui mega tabelloni, incitano: «Vota il cambiamento!». Poi precisano: «Indossa Nuvonia». Perché anche in azienda hanno fatto i loro bravi sondaggi, da cui risulta che una donna europea su cinque è insoddisfatta del proprio assorbente. Sempre meno delle donne italiane insoddisfatte da Berlusconi.

È una campagna a tappe. Dopo il manifestone, è apparso il manifesto normale: qui «Vota il cambiamento!» è accompagnato ad un simil-logo di partito, in realtà il consueto simbolo femminile. E dopo i due, ecco un terzo prodotto: il «documento programmatico». S'intitola, semplicemente, «Manifesto». Premette che «la rivoluzione è donna». Elenca i diritti della donna, allo star bene, alla libertà, alla sicurezza. Conclude brusco: «Cambia il tuo assorbente, non la tua vita». E vota Nuvonia. Chissà se prima del 9 aprile scenderà in campo qualche coalizione di assorbenti concorrenti.

Astuta trovata: infatti sui blog si dibatte assai. È anche, probabilmente, il segno di una nuova tendenza: dalla politica che usava tecniche pubblicitarie, alla pubblicità che si appropria di slogan, parole e valori della politica. Perché ci sono altri casi recenti. Chi non sente, per esempio, la martellante campagna televisiva dei mobili Meda: «Ernesto Meda, la democrazia in cucina»? Nei negozi Tim, il contratto «Unica» è variamente definito («La tariffa democratica» o «Un'altra rivoluzione»); e il depliant della tariffa, sotto una specie di Marianna, strilla: «Libertà, fraternità, uguaglianza di tariffe». Anche «3», la compagnia dei videofonini, prima di usare un Andreotti in carne ed ossa negli spot, ha sperimentato di recente alcuni paginoni simil-elettorali sui quotidiani: una cubitale promessa programmatica su fondo rosso - «Niente tasse fino al 2020» - e l'appello: «Vota No Tax», con tanto di croce sul simbolo di «3».

In tempi un po' meno recenti, l'antesignana era stata Alitalia, con una campagna che faceva il verso a Totò: «Vola Antonio!». I passeggeri erano tutti «partiti per» qualche destinazione. Poco convinta, un po' arruffata, non aveva avuto grande successo. Ma, per quanto flebile, era un segnale. I pubblicitari più scaltri l'hanno afferrato al volo, riprodotto e amplificato: non c'è nulla di meno creativo delle agenzie di marketing. Morale? Per decenni - dai tempi dei Jesus-jeans, vero cippo dell'eclissi del sacro - la pubblicità ha seguito rigorosamente la regola «scherza coi santi ma lascia stare i fanti». Ora l'ha infranta: forse è il segnale che anche la politica, proprio mentre si accende, sta perdendo rispetto, non suscita più grandi passioni, perde tutti i fattori di rischio che la rendevano tabù per il marketing.

# Quel fenomeno del Cavaliere

**ALEXANDER STILLE**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**Italia ha dei precedenti di tutto rispetto nel XX secolo come fucina di pessime idee che si sono poi diffuse in altre parti del mondo. Il fascismo è stato inventato in Italia, così come la mafia; e nella penisola il terrorismo di sinistra si è sviluppato più che in qualsiasi altra nazione europea. Con questo non si vuol dire che Berlusconi sia un fascista, un mafioso o un terrorista, ma che tutti questi fenomeni sono prodotti secondari di una democrazia debole con pochi controlli ed equilibri istituzionali. L'Italia, un Paese giunto tardi all'unificazione e all'industrializzazione, è un luogo dove pur essendo presenti tutte le tensioni e i problemi della modernità, vi sono poche delle salvaguardie che esistono in nazioni più antiche e stabili; le idee vengono portate alle loro estreme conseguenze, e posso-

no essere così osservate con particolare chiarezza. I rapporti sempre più stretti tra denaro, politica e televisione, ovunque estremamente importanti, in Italia, dove una grande azienda di telecomunicazione ha preso direttamente il potere, hanno raggiunto una sorta di apoteosi. Se Forza Italia contiene in sé le vestigia del passato del Paese, Berlusconi è anche uno spiazante personaggio d'avanguardia, una sorta di Citizen Kane al nandrolone. Non è un caso che anche il presidente della Thailandia sia l'uomo più ricco del Paese, vi detenga il controllo della maggior parte dei mezzi di comunicazione e sia interessato all'acquisto di una squadra di calcio. O che Vladimir Putin, spesso ospite della villa di Berlusconi in Sardegna, abbia vinto agevolmente elezioni in apparenza democratiche, dopo aver assunto in pratica il controllo di tutti i canali televisivi russi. Vi sono di fatto anche dei forti parallelismi tra il fenomeno Berlusconi e il Paese che ama definirsi la più antica demo-

crazia senza soluzione di continuità del mondo, gli Stati Uniti. La personalizzazione della politica attraverso la televisione e il declino dei partiti politici tradizionali, l'ascesa di politici miliardari (Ross Perot, Steve Forbes, Jon Corzine e Mike Bloomberg, per citarne solo alcuni) che eludono le organizzazioni partitiche acquistando grandi quantità di spazio televisivo, sono tutte realtà ben presenti in America. Inoltre la deregulation e la politicizzazione dell'emittenza statunitense - a partire dall'eliminazione sotto Reagan della *fairness doctrine* e dei requisiti di interesse pubblico, e dalle recenti decisioni sotto Bush di allentare ulteriormente le restrizioni sulla concentrazione dei mezzi di comunicazione - seguono (con una certa ironia) il modello italiano. L'informazione è sempre più concentrata nelle mani di sei o sette conglomerati mediatici internazionali, uno dei quali è quello di Berlusconi, improntati per lo più a interessi estremamente conservatori che

spesso cooperano tra di loro. Berlusconi ha lavorato gomito a gomito con il tedesco Leo Kirch e con Rupert Murdoch, usando proprietà intrecciate di aziende di comunicazione per dribblare le leggi antitrust dei diversi Paesi. Lo stile più aggressivo e partigiano dei Murdochiani Fox News e *Rush Limbaugh Show* ricorda in modo inquietante i tendenziosissimi canali di Berlusconi. Le affinità tra l'Italia di Berlusconi e l'America contemporanea non sono certo una coincidenza. Nell'arco di buona parte della sua carriera, il successo di Berlusconi, dal settore immobiliare alla televisione alla politica, è dovuto all'importazione in Europa di modelli americani. «Io sono a favore di tutto ciò che è americano ancora prima di sapere cos'è», ha dichiarato Berlusconi al *New York Times* nel 2001. «Al punto che mi chiamano «amerikano»». Ha portato in Italia i quartieri residenziali suburbani, *Dallas*, e *Dynasty*. Chi vuol essere *milionario?* e *L'isola dei famosi*, i

focus group, gli spot politici da 30 secondi e un «Contratto con gli italiani» basato sul «Contratto con l'America» di Newt Gingrich. Ma soprattutto, come altri politici-businessman (Ross Perot) e candidati celebrità (Arnold Schwarzenegger e il campione di Wrestling Jesse «the Body» Ventura), ha attinto alla sfida e all'avversione profonda nei confronti della politica tradizionale, di declino della partecipazione politica. Ha contribuito a creare un modello continentale di anti-politica, l'idea resa popolare da Ronald Reagan che «il governo non è la soluzione, ma il problema».

Se a prima vista può apparire un fenomeno bizzarro, incomprensibile e squisitamente italiano, osservandolo più da vicino Berlusconi sembra una figura d'avanguardia, che esprime molte delle tendenze principali della politica dei nostri giorni.

*Il testo è tratto dall'ultimo libro di Alexander Stille, «Citizen Berlusconi» (Garzanti editore) da ieri in libreria*



# Unione, che c'è in programma

**CORRADO STAJANO**

SEGUE DALLA PRIMA

Il programma è semplicemente la cornice di un quadro, un grande contenitore di intenzioni da riempire subito con il dibattito e con la proposta dei cittadini-democrazia significa proprio questo - e il 9 aprile con il voto degli elettori che indicheranno le priorità di quel che è necessario fare e anche il calendario dell'agire. Ai «tavoli del programma» hanno lavorato una trentina di persone, tecnici e politici, la mediazione è stata evidente *mater et magistra*, le 281 pagine che ne sono uscite rappresentano un mezzo miracolo se si pensa all'arco della coalizione dell'Unione. È ovvio che ciascuno deve rinunciare a qualcosa, e dovrà seguire a farlo, per riuscire a tenere in piedi quel magma. L'unità è il bene assoluto. «Devo restare unito/ devo restare unito/ devo restare unito», recita in una specie di monologo interiore l'omino di Altan in una vignetta pubblicata martedì su *la Repubblica*. È inutile una negazione imbarazzata delle differenze esistenti. È meglio dichiararle. Verranno risolte, si troveranno strade dignitose. Sembra che ci sia invece paura a dirlo, timidezza ingiustificata. Con simili avvertimenti, poi, i più «presentabili» parlano come dall'alto di una cattedra (della Tv, naturalmente) e discettano sulle anime dell'Unione. (Loro le chiamano in modo più colorito). Ma che cosa hanno fatto i fratelli e i cugini di Casini ogni volta che in Parlamento è approvata una legge indecente per un paese civile, adatta soltanto a difendere gli interessi personali del premier? E che cosa fanno per allontanare dalle elezioni Totò Cuffaro, presidente della Regione Sicilia, sotto giudizio per mafia, e la sua brigata pesante di politici indagati e incriminati? Persino la politica disinvolta ha dei confini. E nessuno della Casa delle libertà si scandalizza che la scelta suprema dei candidati di Forza Italia sia stata affidata a Marcello Dell'Utri, condannato dal tribunale di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa con una sentenza che dice così: «Per quanto attiene a Marcello Dell'Utri, la pena deve essere ancora più severa e deve essere determinata in anni nove di reclusione, dovendosi negativamente apprezzare la circostanza che l'imputato ha voluto mantenere vivo per circa trent'anni il suo rapporto con l'organizzazione mafiosa (sopravvissuto anche alle stragi del 1992 e 1993, quando i tradizionali referenti, non più affidabili, venivano raggiunti dalla «vendetta» di Cosa nostra) e ciò nonostante il mutare della coscienza sociale di fronte al fenomeno mafioso nel suo complesso pur avendo, a motivo delle sue condizioni personali, sociali, culturali ed economiche, tutte le possibilità concrete per distaccare e per rifiutare ogni qualsivoglia richiesta da parte dei soggetti intranei e vicini a Cosa nostra». Il programma dell'Unione intitolato «Per il bene dell'Italia», è serio, la genericità fa parte del carattere di quel tipo di espressione e della sua scrittura nello stile delle edizioni Giuffrè. Certo non carica di passione chi legge. I quattro milioni e più che sono andati a votare alle Primarie non l'hanno fatto solo per stima nei confronti del professor Prodi, per incoronarlo leader, visto che ha un partito che lo sorregge, ma per dare un sogno, tra speranza e disperazione, in un momento di grave difficoltà della vi-

ta e della politica che si vuole differente dal passato, più consapevole, più generosa, meno oligarchica e partitica, più aperta e mordente rispetto a quel che si sente dire dalla solita filiera di politici in mostra alla tv. Vogliono di più, insomma, quei quattro milioni. Nel programma - non soltanto per le necessità di mediazione - si nota invece una timidezza, spesso una reticenza che turba. In contraddizione, tra l'altro, con le convinzioni espresse da Prodi all'Eliseo sulla necessità di riforme radicali per tirare dalla melma questo Paese avvilito. Chi ha scritto, con quale concerto di opinioni e di conoscenza, le 26 righe di pagina 66 dal titolo «Lotta al crimine organizzato?», in cui il massimo del vigore si esprime nella frase: «recidere il patto scellerato criminalità organizzata-politica-impresa, perseguendo senza esitazioni contiguità e collusioni con il sistema mafioso». Le proposte che seguono sono corrette - il rafforzamento della presenza dello Stato, il sequestro e la irrevocabile confisca dei patrimoni mafiosi, la creazione di strumenti idonei «per spezzare l'accordo corrottivo tra privati e pubblici poteri» - ma di banalità sconcertante, come se la mafia e la legalità nel Mezzogiorno non fossero un'emergenza, un problema eccezionale che condiziona la vita civile, sociale, economica di quattro regioni italiane. Anche a proposito della giustizia - un altro tema focale con la scuola, l'università, la Tv e l'informazione, il conflitto di interessi - sembra che i programmatori abbiano una certa titubanza, come se non volessero demonizzare il vero demonizzatore. I problemi nodali dell'organizzazione della

giustizia vengono posti: «In nessun Paese come nell'Italia dell'ultimo quinquennio si è assistito ad un così intenso, spregiudicato ed arrogante attacco alla libertà e all'autonomia della giurisdizione. Attacco che si è verificato sia direttamente, con la tendenza a burocratizzare la figura e il ruolo del magistrato, sia indirettamente, attraverso numerose leggi finalizzate alla tutela di interessi personali che hanno stravolto e lacerato il concetto stesso di legalità. Il risultato, in parte voluto e in parte consequenziale, è che l'amministrazione della giustizia, soprattutto in quest'ultima legislatura, si è sempre più trasformata in una macchina improduttiva e inefficace che, per quanto concerne la materia penale, danneggia i cittadini meno protetti, ed in quella civile, data la quasi paralisi della giurisdizione, favorisce i soggetti anche economicamente più forti». Ma è un'analisi, questa, che vale per un Paese normale, non per il nostro, lacerato da una legislatura che è stata probabilmente la peggiore della storia della Repubblica. I professori e i politici che hanno lavorato ai «tavoli del programma» sembra che abbiano vissuto in un limbo e dimenticano - o anche questo è il frutto di una mediazione? - di fare degli esempi concreti su quel che è successo. Manca una sola citazione delle leggi inique imposte in questi anni dalla maggioranza. Un gruppo nutrito di persone, più di un centinaio, spesso illustri, giuristi, ma anche economisti, scrittori, magistrati, avvocati, professori di tutte le università italiane hanno firmato e diffuso a Milano un documento intitolato «Un impegno per la giustizia» che scende sulla terra e integra il

programma dell'Unione. È una prova di democrazia, un modello che vale per la Tav della Val di Susa - è essenziale quel che pensano i cittadini - e vale per tante questioni della comunità. I firmatari del documento chiedono l'abrogazione immediata delle leggi approvate per salvare il premier: «Solo con la loro abrogazione, infatti, sarà possibile restituire credibilità al paese sul piano internazionale e dignità ai governanti e ai rappresentanti politici ed ottenere la partecipazione della collettività nazionale agli sforzi necessari per ricostruire una scala di valori condivisi». Quali sono le leggi che devono essere abrogate «già nei primi mesi della legislatura»? La legge di «depenalizzazione» del falso in bilancio; la legge «ex Cirilli»; la riforma della legittima difesa; la legge Pecorella sull'inappellabilità delle sentenze di proscioglimento; la sospensione immediata della efficacia di tutti i decreti legislativi di attuazione della legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. Il documento termina in modo severo rivolgendosi alle persone di buona volontà, si potrebbe dire: «Chiediamo a tutti coloro che parteciperanno alla prossima campagna elettorale un impegno espresso, preciso e incondizionato ad operare immediatamente per l'abrogazione di queste leggi, che non sia diluito in promesse di riforme generali nei vari settori dell'ordinamento. L'assunzione di tale impegno è condizione e garanzia irrinunciabile perché, come giuristi e come cittadini, possiamo confidare nella volontà degli eletti di ripristinare effettivamente, non solo in questo campo, le regole fondamentali della democrazia».

## Consigli per una sconfitta

**PAOLO LEON**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma specialmente adesso che il sistema elettorale è proporzionale, lo show conta, ma anche l'identificazione, l'appartenenza, le idee. Per tutto il resto, invece, Alesina vuole che il centro sinistra perda le elezioni. Prendo i punti delle sue raccomandazioni. Liberalizzare le professioni è un'affermazione ideologica e tende, quindi, a disgustare tutti i professionisti, sia quelli che guadagnano rendite sia quelli che guadagnano soltanto l'onorario: in America, ad esempio, le professioni non sono affatto liberalizzate, e penso ai medici e agli avvocati. Manca, agli ordini in Italia, una forte deontologia, e questa non arriva se si liberalizza: in questo caso la competizione cresce, ma non ne segue affatto che cresca la concorrenza, che si abbassino i prezzi, che migliori la qualità del servizio professionale. Liberalizzare, poi, non significa migliorare l'economia: le privatizzazioni italiane, ad esempio, hanno contribuito a ridurre fortemente la ricerca e l'innovazione (e abbiamo privatizzato, con o senza liberalizzazione, non funzionano: è il caso delle ferrovie, che hanno aumentato l'efficienza aziendale ai danni di quella sociale - e questo ha allontanato molti elettori. Ci sono seri dubbi che le imprese privatizzate e liberalizzate abbiano calmiere i prezzi, per esempio quando è stato introdotto l'Euro - e qualche elettore ce lo rinfaccia. Che significa, poi, liberalizzare, se il grado di monopolio cresce? Penso al petrolio, al sistema bancario, alla grande distribuzione, alle televisioni, ecc. Bisogna certo abbattere le rendite e il programma del centro sinistra parla di liberalizzazioni come uno strumento, non come un'ideologia. Il secondo punto di Alesina ci farebbe sicuramente perdere le elezioni, perché consiste nel facilitare i licenziamenti: chissà dov'era, quando ci fu la manifestazione sull'articolo 18. La resistenza popolare ai licenziamenti senza giusta causa ha ragioni profonde: nasce dal grande rispetto della gente comune per una condizione lavorativa stabile. Mi domando se Alesina - e con lui Maroni e Ichino - sanno che l'alta propensione italiana al risparmio deriva proprio dalla stabilità dell'occupazione: e che se questa diventasse ancora più instabile di quanto non sia già, si ridurrebbe ulteriormente anche quella. Non si possono far paragoni (implici-

ti) con gli Stati Uniti, dove la libertà di licenziare è molto grande, ma dove l'occupazione è quasi piena: lì è sempre possibile trovare lavoro perché tutta l'economia si regge non su virtù individuali, ma sul gigantesco disavanzo estero e sui dollari che il resto del mondo contribuisce a fornire all'investimento americano, consentendo alle famiglie americane di non risparmiare più. Il terzo punto di Alesina consiste nel ridurre i sussidi di disoccupazione, che renderebbero pigro il lavoratore nella ricerca del posto di lavoro: una proposta che non ha senso in Italia, dove i nostri sussidi di disoccupazione sono bassissimi. Così, per dare retta al Nostro, occorrerebbe prima aumentare molto i sussidi, creare i pigri che prima non c'erano, stanarli, e poi minacciarli duramente: un teatro dell'assurdo. È vero che la Cassa Integrazione straordinaria e la mobilità forniscono sussidi ben più sostanziosi della disoccupazione ordinaria, e spesso lavoro nero e sussidio della Cig vanno insieme. Il problema, però, non è la Cig, ma il lavoro nero. Anche in Cig, infatti, il lavoratore è umiliato, si sente un fallito di fronte alla famiglia e alla società, e comunque il suo reddito da lavoro, già molto basso, si riduce del 20% - un calo drammatico, per chi già «faceva fatica ad arrivare alla fine del mese». Aumentare i sussidi alla ricerca è, invece, una proposta sensata, ma nota ormai a tutto lo schieramento politico e ben presente nel programma del centro sinistra. Alesina non sa, però, che da noi è la spesa pubblica che fa la massima parte della ricerca, perché le imprese non la fanno, e se le incentivi, probabilmente non ne farebbero di più. Così, c'è bisogno di maggiore spesa pubblica - certamente meglio distribuita e più indirizzata ad obiettivi chiari - e forse ne deriverà anche maggiore spesa privata. Per brevità non discuto la proposta di Alesina per l'università. Le nostre università funzionano male, ma l'università americana non è l'esempio da seguire: lì è l'università privata che conta, e la selezione è essenzialmente per censo; da noi, questo sarebbe impensabile e se fosse proposto, perderemmo tutte le elezioni dei prossimi vent'anni. Infine, mi pare chiaro che Alesina demonizza Bertinotti con lo scopo preciso di farci perdere: forse non ha riflettuto abbastanza al pericolo per la democrazia e per l'economia rappresentato da Berlusconi. Rispetto a questo pericolo, Bertinotti non contribuirebbe soltanto a ridurlo, ma ci aiuta anche ad evitare gli errori cui ci condurrebbe proprio Alesina.



**BRASILE** Strade di fuoco a Rio (aspettando i Rolling Stones)  
**LA POLIZIA** brasiliana pattuglia le strade di Rio de Janeiro dopo la morte di un ragazzo a causa delle faide tra alcune gang rivali. La guerriglia scatenatasi ieri nel sobborgo di Rocinha ha fatto sei morti e sei feriti. La tensione a Rio è alle stelle: la città si sta infatti preparando al megaconcerto gratuito dei Rolling Stones a cui è atteso un milione di persone.

## Cornacchione e Aristofane

**SANDRO CURZI**

Dispiace che un emerito professore di logica, filosofia della scienza ed epistemologia delle scienze umane come Angelo Maria Petroni, autorevole consigliere di amministrazione della Rai, concepisca le funzioni pubbliche affidate a me dal Parlamento e a lui dal governo in termini di tale riservatezza da dover impedire a un membro del CdA di dar conto in pubblico e alla stampa delle questioni più importanti e delle problematiche più significative affrontate. Fortunatamente, non sono il solo in Italia a ritenere che le pubbliche amministrazioni e i pubblici servizi - in particolare in un settore delicato come la comunicazione

e perdipiù in un momento delicatissimo come quello elettorale - debbano essere qualificate dal massimo possibile di trasparenza. La Rai, lo abbiamo sempre detto, deve essere un palazzo di vetro. Non a caso era stato annunciato che, dopo ogni consiglio di amministrazione, si sarebbe fatto un grosso sforzo di comunicazione e di chiarezza a favore dei cittadini/abbonati: non è stato fatto. Non a caso ho personalmente e più volte rivendicato in CdA il diritto/dovere di evitare di dare alla gente anche solo l'impressione di una gestione torbidamente chiusa in se stessa, dando al contrario il massimo di pubblicità alle nostre deliberazioni e alle nostre discussioni. Ancora ieri, ho personalmente invitato anche il consi-

gliere Staderini, sodale di Petroni per area politica di riferimento, a partecipare all'incontro con alcuni giornalisti, da me apertamente annunciato, perché i cittadini fossero informati dei nostri lavori e in particolare su una questione che a Petroni sta molto a cuore: la censura per la trasmissione di Fazio «Che tempo fa» e in particolare la cancellazione della popolare macchietta di Cornacchione. A parte ogni altra considerazione di opportunità e di buon gusto, lascia interdetti che ad un fine intellettuale come Petroni sfugga l'assurdità dell'idea che si possa escludere a priori dalla satira qualsiasi accenno alla politica, come se a qualcuno sia riuscito di farlo da Aristofane ad oggi, e che possano essere considerati temi

«di evidente rilevanza politica ed elettorale», da sanzionare a norma della legge della par condicio, temi quali la Cina, il protezionismo e l'ambiente. Per non parlare della condanna che dovrebbe essere comminata, a norma della stessa legge, per la lezione costituzionale svolta dal prof. Sartori, considerato in tutto il mondo fra i maggiori se non il maggiore scienziato della politica. Stia tranquillo il collega Petroni: non è la mia mera registrazione della sua iniziativa anti-Cornacchione e anti-Sartori - talmente incontestabile da essere stata fissata da lui stesso in una lettera formale al direttore generale, oltre che ossessivamente ribadita durante il CdA - a rappresentare

«una grave deformazione della realtà». Temo piuttosto che sia deformante e, mi creda, assai preoccupante la concezione del servizio pubblico e della satira che anima l'offensiva governativa in atto contro l'autonomia e gli interessi della Rai, e il diritto dei cittadini a sapere e, sapendo, a votare con cognizione di causa. Tutto questo, mentre solo a Mediaset dovrebbe essere riservata la massima libertà di satira, di cui giustamente anche oggi mena vanto Confalonieri, come dimostrano ottime trasmissioni quali «Striscia la notizia», «Zelig» e «Le iene». Si vuole forse sancire che, se Cornacchione vuole fare satira in libertà, si deve mettere sotto le ali protettive dell'azienda di proprietà del presidente del Consiglio?

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (Centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democrazia di Sinistra - F.I.U.S.</p> <p>Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Ricasone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>• <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 Zona Industriale 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Distribuzione</p> <p>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>• <b>Publikompass S.p.A.</b> via Caraculo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p>	
<p>La tiratura del 16 febbraio è stata di 144.952 copie</p>			

**Se pensi che l'ESP non sia importante,  
sei fuori strada.**



**Grande Punto, Panda e Nuova Idea nella serie limitata FreeRide:  
la prima con Electronic Stability Program di serie.  
E in più, climatizzatore e autoradio con CD inclusi nel prezzo.**

- Il sistema ESP interviene quando è a rischio la stabilità della vettura, aiutando il guidatore a mantenere il controllo dell'auto in qualunque condizione stradale: su fondo asciutto e bagnato, in rettilineo come in curva.
- Test internazionali dimostrano che il sistema elettronico ESP può ridurre del 62% gli incidenti gravi\*.
- Una sofisticata e indispensabile dotazione di sicurezza che Fiat, per prima, introduce di serie sulle city car.

**Scopri la serie limitata FreeRide sabato 18 e domenica 19 febbraio.**

L'ESP è raccomandato dal Centro Prove di **QUATTORRUOTE**

[www.fiat.it](http://www.fiat.it)

**FIAT**

\*Fonte: ITARDA Institute for Traffic Accident Research and Data Analysis. Dati aggiornati a febbraio 2005. Consumi: da 4,3 a 5,6 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 114 a 133 g/km.

## cinema 1

venerdì 17 febbraio 2006


<b>Bologna</b>			
<b>Alba</b> via Arcoveggio, 3 Tel. 051352906			
	<b>Riposo</b>		
<b>Antoniano</b> via Guinizelli , 3 Tel. 051346756			
	<b>Riposo</b>		
<b>Arcobaleno</b> piazza Re Renzo, 1/D Tel. 051235227			
<b>Match Point</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)		
<b>Ariecchino</b> via delle Lame, 57/E Tel. 051522285			
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	14:45-17:20-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
<b>Bellinzona D'Essai</b> via Bellinzona, 6 Tel. 0516446940			
<b>Memorie di una geisha</b>	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)		
<b>Capitol</b> via Milazzo, 1 Tel. 051241278			
<b>Notte prima degli esami</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
<b>Casanova</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)		
Sala 2 330	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 280	<b>Underworld: Evolution</b>	16:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4	<b>North Country - Storia di Josey</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
<b>Castiglione</b> piazza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051333533			
<b>Lady Henderson presenta</b>	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
<b>Chaplin</b> piazza di porta Saragozza, 5 Tel. 051585253			
<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)		
<b>Europa</b> via Pietralata , 55/a Tel. 051523812			
<b>Le tre sepolture</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
<b>Fossolo</b> viale Abramo Lincoln , 3 Tel. 051540145			
<b>The Libertine</b>	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Fulgor</b> via Monte Grappa, 2 Tel. 051231325			
<b>Prime</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)		
<b>Galliera</b> via Matteotti , 25 Tel. 051372408			
<b>La seconda notte di nozze</b>	21:00 (€ 5,00; Rid. 3,00)		
<b>Giardino</b> viale Oriani Alfredo, 37 Tel. 051343441			
<b>Casanova</b>	20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)		
<b>Italia Nuovo</b> via Marco Emilio Lepido, 222 Tel. 0516415188			
<b>La contessa bianca</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Jolly</b> via Guglielmo Marconi, 14 Tel. 051224605			
<b>Munich</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,50; Rid. 4,50)		
<b>Lumiere Multisala</b> via Azzo Gardino, 65 Tel. 051204814			
<b>I figli della violenza</b>	18:15		
<b>Guida galattica per autostoppisti</b>	20:10		
<b>Lezioni di piano</b>	22:30		
Sala Louis	<b>CINERASSEGNA</b>	19:45-22:15	
<b>Manzoni</b> via Del Monari, 1/2 Tel. 0516569672			
	<b>Riposo</b>		
<b>Medica Palace</b> via Monte Grappa, 9 Tel. 051232901			
<b>Jarhead</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 4,00)		
<b>Medusa Multicinema</b> viale Europa, 5 Tel. 0516300511			
<b>Casanova</b>	15:15-17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,25; Rid. 5,25)		
Sala 2 223	<b>Notte prima degli esami</b>	15:30-17:55-20:20-22:40-01:00 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
Sala 3 193	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	15:30-17:15 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
	<b>Munich</b>	19:00-22:20 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
Sala 4 193	<b>Jarhead</b>	15:10-17:40-20:15-22:40 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
Sala 5 193	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	16:45-19:30-22:15 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
Sala 6 193	<b>Underworld: Evolution</b>	15:35-18:00-20:30-22:55 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
Sala 7 193	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	14:25-16:25-18:30-20:35-22:40-00:40 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
Sala 8 193	<b>Match Point</b>	14:30-17:05-19:45-22:25-01:00 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
Sala 9 223	<b>Prime</b>	15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,25; Rid. 5,25)	
<b>Nosadella</b> via Nosadella, 19 Tel. 051331506			
Sala 1 514	<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 2 300	<b>The Libertine</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
<b>Odeon</b> via Mascarella, 3 Tel. 051227916			
Sala A 350	<b>Notte prima degli esami</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala B 150	<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala C 100	<b>The Libertine</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Sala D 100	<b>Cacciatore di teste</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Olimpia</b> via Andrea Costa, 69 Tel. 0516142084			
<b>Transamerica</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Orione</b> via Cimabue , 14 Tel. 051382403			
<b>Me and you and everyone we know</b>	20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
<b>Perla</b> via San Donato, 38 Tel. 051242212			
	<b>Riposo</b>		
<b>Riaito Studio</b> via Riaito, 19 Tel. 051227926			
<b>Transamerica</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Sala 2 132	<b>Travaux - Lavori in casa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Roma D'Essai</b> via Fondazza, 4 Tel. 051347470			
<b>Le tre sepolture</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
<b>Smeraldo</b> via Toscana, 125 Tel. 051473959			
<b>Jarhead</b>	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)		
<b>Tivoli</b> via Massarenti , 418 Tel. 051532417			
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)		
	<b>Riposo</b>		
<b>Provincia di Bologna</b>			
● <b>BAZZANO</b>			
<b>Astra Multisala</b> via Mazzini, 14 Tel. 051831174			
<b>Jarhead</b>	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala Astra 500	<b>Prime</b>	20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
<b>Cinemax</b> viale Carducci, 17 Tel. 051831174			
Sala 1	<b>The Libertine</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>North Country - Storia di Josey</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
● <b>CASALECCHIO DI RENO</b>			
<b>Uci Meridiana</b> Tel. 199123321			
Sala 1 301	<b>Prime</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2 174	<b>Munich</b>	16:00-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 219	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4 237	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	17:10-19:50-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5 426	<b>Casanova</b>	17:30-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6 237	<b>Jarhead</b>	17:20-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7 219	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	16:20-18:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
	<b>The Libertine</b>	20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 8 174	<b>Underworld: Evolution</b>	17:30-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 9 301	<b>Notte prima degli esami</b>	16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
● <b>CASTEL SAN PIETRO</b>			
<b>Jolly</b> via Matteotti, 99 Tel. 051944976			
<b>Match Point</b>	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
● <b>CASTELLO D'ARGILE</b>			
<b>Don Bosco</b> via Marconi, 5 Tel. 051976490			
	<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)</b>		

● <b>CASTENASO</b>			
<b>Italia</b> via Nascica, 38 Tel. 051786660			
	<b>Riposo</b>		
● <b>CASTIGLIONE DEI PEPOLI</b>			
<b>Mattei</b> via Borgo - località Lagaro, 69/2			
<b>40 anni vergine</b>	21:15		
● <b>CREVALCORE</b>			
<b>Verdi</b> piazzale Porta Bologna, 13 Tel. 051981950			
<b>Le tre sepolture</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
● <b>IMOLA</b>			
<b>Cristallo</b> via Appia, 30 Tel. 054223033			
<b>Jarhead</b>	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
<b>Don Fiorentini</b> viale Marconi, 31 Tel. 054228714			
<b>Munich</b>	21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
● <b>LIZZANO IN BELVEDERE</b>			
<b>La Pergola</b>			
	<b>Riposo (€ 6,20)</b>		
● <b>LOIANO</b>			
<b>Vittoria</b> via Roma, 55 Tel. 0516544091			
	<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,13)</b>		
● <b>MINERBIO</b>			
<b>Mandrioli</b> via Barche - località Ca de' Fabbri, 6 Tel. 0516605013			
<b>Munich</b>	21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
● <b>MONGHIDORO</b>			
<b>Aurora</b> Vittorio Emanuele II, 37/39			
<b>Match Point</b>	21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
● <b>MONTERENZIO</b>			
<b>Lazzari</b> via Ilice, 235 Tel. 051929002			
	<b>Riposo</b>		
● <b>PIANORO</b>			
<b>Star City Cinemas</b> via Serrabella - località Rastignano -, 1 Tel. 0516260641			
<b>Notte prima degli esami</b>	20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)		
Sala 2	<b>Casanova</b>	20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 3	<b>Prime</b>	20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 4	<b>North Country - Storia di Josey</b>	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
Sala 5	<b>Underworld: Evolution</b>	20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)	
● <b>PORRETTA TERME</b>			
<b>Kursaal</b> via Giuseppe Mazzini, 42 Tel. 053423056			
<b>The Libertine</b>	(€ 6,50; Rid. 4,00)		
● <b>SAN GIOVANNI PERSICETO</b>			
<b>Fanin</b> piazza Giuseppe Garibaldi, 3/C Tel. 051821388			
<b>Casanova</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
<b>Giada Cinecomfort B</b> via Circonvallazione Dante, 54 Tel. 051822312			
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
● <b>SAN PIETRO IN CASALE</b>			
<b>Italia</b> piazza Giovanni XXIII , 6 Tel. 051818100			
<b>Munich</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
● <b>SASSO MARCONI</b>			
<b>Marconi</b> piazza dei Martiri , 6 Tel. 051840850			
	<b>Riposo</b>		
● <b>VERGATO</b>			
<b>Nuovo</b> via Giuseppe Garibaldi , 5			
	<b>Riposo (€ 6,00)</b>		
<b>FERRARA</b>			
<b>Alexander</b> Tel. 053293300			
<b>Apollò</b> via Carlo Mayr, 69/P Tel. 0532762002			
<b>Casanova</b>	20:00-22:30		
Sala 2 152	<b>Prime</b>	20:00-22:30	
Sala 3 385	<b>Notte prima degli esami</b>	20:10-22:30	
Sala 4	<b>The Libertine</b>	20:00-22:30	
<b>Cinestar Ferrara</b> darsena, 73 Tel. 0532793011			
Sala 1 277	<b>Prime</b>	20:10-22:25 (€ 7,5; Rid. 5)	
	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	20:05 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 2 124	<b>Casanova</b>	20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 5)	
	<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	22:25 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 3 277	<b>Notte prima degli esami</b>	20:20-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)	
	<b>Fragile</b>	22:35 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 4 277	<b>The Libertine</b>	20:00 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 5 124	<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 6 124	<b>Jarhead</b>	20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 7 275	<b>Underworld: Evolution</b>	20:20-22:35 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 8 356	<b>Truman Capote: a sangue freddo</b>	20:05-22:25 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 9 356	<b>Munich</b>	21:30 (€ 7,5; Rid. 5)	
Sala 10 270	<b>Bambi e il grande principe della foresta</b>	20:00 (€ 7,5; Rid. 5)	
<b>Manzoni</b> via Mortara, 173 Tel. 0532209981			
<b>Transamerica</b>	20:30-22:30		
<b>Mignon</b> P.ta S. Pietro, 18/20 Tel. 0532769714			
<b>FILM A LUCI ROSSE</b>	(€ 7,00)		
<b>Nagliati (francolino)</b> via Catoloi , 474 Tel. 0532723247			
	<b>Riposo</b>		
<b>Nuovo</b> piazza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532207197			
	<b>Riposo</b>		
<b>Rivoli</b> via Boccalle, 20 Tel. 0532206580			
	<b>Riposo</b>		
<b>S.benedetto</b> via Tazzoli, 11 Tel. 0532207884			
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	21:15		
<b>Sala Boldini</b> via Gaetano Previali , 18 Tel. 0532247050			
	<b>Riposo</b>		
<b>Santo Spirito</b> via Della Resistenza, 7 Tel. 0532200181			
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	20:10-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
<b>Provincia di Ferrara</b>			
● <b>ARGENTA</b>			
<b>Moderno</b> via Pace, 2 Tel. 0532825344			
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	21:00		
● <b>BONDENO</b>			
<b>Argentina</b> via Giacomo Matteotti, 18/a Tel. 0532897412			
	<b>Riposo</b>		
● <b>CENTO</b>			
<b>Astra</b> via Campagnoli, 8 Tel. 051903323			
<b>Jarhead</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Odeon</b> via Campagnoli, 8 Tel. 051903323			
<b>Orgoglio e pregiudizio</b>	21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
● <b>CODIGORO</b>			
<b>Arena</b> piazza Giacomo Matteotti, 1 Tel. 0533712212			
	<b>Riposo</b>		
● <b>COMACCHIO</b>			
<b>Cineplus</b>			

		<b>Fragile</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 2		<b>Prime</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 3		<b>Casanova</b>	20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 4		<b>Notte prima degli esami</b>	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 5		<b>Underworld: Evolution</b>	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
Sala 6		<b>The Libertine</b>	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		
<b>Ducale</b> viale Carducci - località Lido degli Estensi-, 72 Tel. 0533327249					
Sala A				<b>Riposo</b>	
Sala B				<b>Riposo</b>	
● <b>COPPARO</b>					
<b>Arcobaleno</b> via Fiorini, 2 Tel. 053259887					
				<b>Riposo</b>	
<b>Astra</b> piazza della Libertà, 19/A Tel. 0532870631					
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b>	20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
● <b>MASSA FISCAGLIA</b>					
<b>Nuovo</b> via Giacomo Matteotti, 14/16 Tel. 053353147					
				<b>Riposo</b>	
● <b>OSTELLATO</b>					
<b>Comunale Barattoni</b> via Giuseppe Garibaldi, 4 Tel. 0533680008					
				<b>Riposo</b>	
● <b>PORTOMAGGIORE</b>					
<b>Smeraldo</b> piazza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532811982					

<b>SAN FELICE SUL PANARO</b>
<b>Comunale</b> via Giuseppe Mazzini, 1 Tel. 053585175
<b>Riposo</b>

<b>SASSUOLO</b>
<b>Carani</b> via Giuseppe Mazzini, 28 Tel. 0536811084
<b>Casanova</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>San Francesco</b> via San Francesco, 10 Tel. 0536980190
<b>North Country - Storia di Josey</b> 21:00

<b>SAVIGNANO SUL PANARO</b>
<b>Bristol Multisala</b> via Tavoni, 958 Tel. 059775510
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Notte prima degli esami</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Memorie di una geisha</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>SESTOLA</b>
<b>Belvedere</b> corso Umberto I, 58 Tel. 053662916
<b>Riposo</b>

<b>SOLIERA</b>
<b>Italia</b> via Giuseppe Garibaldi, 80 Tel. 059859665
<b>Riposo</b>

<b>ZOCCA</b>
<b>Antica Filmeria Roma</b> via Tesi, 954 Tel. 059987197
<b>Munich</b> 21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>PARMA</b>
<b>Astra D'Essai</b> piazzale Alessandro Volta, 15 Tel. 0521960554
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 21:00
<b>D'Azeglio D'Essai</b> strada Massimo D'Azeglio, 33 Tel. 0521281138
<b>Match Point</b> 21:00
<b>Edison</b> largo 8 Marzo, 9 Tel. 0521967088
<b>Lady Vendetta</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 3,80)
<b>LUX</b> piazzale Tommaso Bernieri, 1 Tel. 0521237525
<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>The Libertine</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>RITZ</b> via Venezia, 129 Tel. 0521273272
<b>FILM A LUCI ROSSE</b>
<b>Warner Village Barilla Center</b> viale Fausto Bocchi, 29/A Tel. 0521246911
<b>Casanova</b> 17:40-20:05-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 15:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>Sala 1</b> 148
<b>Notte prima degli esami</b> 15:10-17:30-19:50-22:10-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Sala 2</b> 265
<b>Jarhead</b> 17:00-19:40-22:20-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Sala 3</b> 294
<b>Prime</b> 17:00-19:25-21:50-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Sala 4</b> 110
<b>Underworld: Evolution</b> 16:50-19:15-21:40-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Sala 5</b> 111
<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 16:40-19:20-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Sala 6</b> 103
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 18:20-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Munich</b> 15:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>Provincia di Parma</b>
<b>BORGO VAL DI TARO</b>
<b>Cristallo</b> via Taro, 32 Tel. 052597151
<b>North Country - Storia di Josey</b> 20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
<b>Farnese</b> piazza Verdi, 1 Tel. 052396246
<b>Riposo</b>

<b>FIDENZA</b>
<b>Apollo</b> vicolo Ronchi, 7 Tel. 0524526219
<b>Riposo</b>

<b>Cristallo</b> via Gatto, 6 Tel. 0524523366
<b>La contessa bianca</b>

<b>FORNOVO DI TARO</b>
<b>Lux</b> via Battisti, 7
<b>Riposo</b>

<b>LANGHIRANO</b>
<b>Aurora</b> via Mazzini, 54/2
<b>Riposo</b>

<b>NOCETO</b>
<b>San Martino</b> via Saffi, 4 Tel. 0521620888
<b>Riposo</b>

<b>SALSOMAGGIORE TERME</b>
<b>Odeon</b> Valentini, 11 Tel. 0524581036
<b>The Libertine</b> 21:30

<b>TRAVERSETOLO</b>
<b>Grand'Italia</b> piazza Fanfulla, 28 Tel. 0521841055
<b>40 anni vergine</b> 20:30-22:30

<b>PIACENZA</b>
<b>Apollo</b> via Giuseppe Garibaldi, 79 Tel. 0523324655
<b>Riposo</b>

<b>Cinestar</b> via C. Visconti, 1 Tel. 0523572011
<b>Casanova</b> 20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Jarhead</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Notte prima degli esami</b> 20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Underworld: Evolution</b> 20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>The Libertine</b> 20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>North Country - Storia di Josey</b> 22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Prime</b> 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Munich</b> 20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Teatri

<b>Bologna</b>
<b>ARENA DEL SOLE - SALA GRANDE</b>
via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.00 <b>NOVECENTO</b> di Alessandro Baricco, con Arnoldo Foà, regia Gabriele Vacis
<b>ARENA DEL SOLE - SALA INTERACTION</b>
via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.30 <b>VITA MIA</b> testo e regia Emma Dante
<b>AULA ABSIDALE S. LUCIA</b>
via de' Chiarì, 25/a - Tel. 0512092413
Martedì ore 21.00 <b>SENIORE, METAMORFICO, FANTASTICO</b> Quartetto d'archi Terpsycordes
<b>BLUE INN CAFÉ</b>
via dei Fornaciari, 9 - Tel. 0514180424
Oggi ore n.d. <b>INN SOE</b> con Sensi di Colpa
<b>CHIOSTRO DELL'ARENA DEL SOLE</b>
via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
<b>COMUNALE</b>
largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
<b>DEHON</b>
via Libia, 59 - Tel. 051342934
Oggi ore 21.00 <b>UNA STORIA D'AMORE</b> di Francois Nocher, regia Nora Venturini, con Giulio Scarpati e Lorenza Indovina

<b>Iris</b> corso Vittorio Emanuele II, 49 Tel. 0523334175
<b>Sala Alena</b> <b>Match Point</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala Europa</b> <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala Farnese</b> <b>Jarhead</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Multisala Corso</b> corso Vittorio Emanuele II, 81 Tel. 0523321985
<b>Sala Milium</b> <b>The Libertine</b> 20:10-22:30
<b>Sala Spazio</b> <b>Fragile</b> 20:10-22:30
<b>Nuovo Jolly (s. Nicolò R.)</b> via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
<b>Transamerica</b> 21:30
<b>Plaza</b> Largo Giacomo Matteotti, 15 Tel. 0523326728
<b>Riposo</b>

<b>Politeama</b> via San Siro, 7 Tel. 0523338540
<b>Casanova</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Ritz 80</b> <b>Prime</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Vp 200</b> <b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Roma</b> via Capra, 48
<b>FILM A LUCI ROSSE</b>
<b>Provincia di Piacenza</b>
<b>BOBBIO</b>
<b>Le Grazie</b> Tel. 0523932502
<b>Riposo</b>

<b>BORGONOVO VAL TIDONE</b>
<b>Capitol</b> via S. Zilano, 20 Tel. 05233862122
<b>Riposo</b>

<b>CASTEL SAN GIOVANNI</b>
<b>Moderno</b> Tel. 0523842261
<b>Riposo</b>

<b>FIorenzuola D'ARDA</b>
<b>Capitol</b> largo Gabrielli, 6 Tel. 0523984927
<b>N.P.</b>

<b>RAVENNA</b>
<b>Astoria</b> via Trieste, 233 Tel. 0544421026
<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)
<b>North Country - Storia di Josey</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Jarhead</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Match Point</b> 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala 3</b> <b>Casanova</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala 4</b> <b>Prime</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala 5</b> <b>La contessa bianca</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala 6</b> <b>The Libertine</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala 7</b> <b>Munich</b> 21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Cinemacity</b> via Secondo Bini, 7 Tel. 0544500410
<b>Sala 1</b> 413
<b>Jarhead</b> 17:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 18:00-20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Sala 2</b> 413
<b>Casanova</b> 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Transamerica</b> 16:00-20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Sala 3</b> 233
<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 17:00-20:10-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Sala 4</b> 233
<b>Notte prima degli esami</b> 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Sala 5</b> 233
<b>Underworld: Evolution</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 3,90)
<b>Sala 6</b> 233
<b>Prime</b> 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 3,90)
<b>Sala 7</b> 123
<b>The Libertine</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Sala 8</b> 123
<b>Fragile</b> 16:00-22:50 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Sala 9</b> 105
<b>North Country - Storia di Josey</b> 18:00-20:25 (€ 3,90)
<b>Sala 10</b> 105
<b>Munich</b> 17:00-20:00-22:50 (€ 3,90)
<b>Sala 11</b> 105
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 17:00-20:20-22:50 (€ 3,90)
<b>Sala 12</b> 105
<b>Bambi e il grande principe della foresta</b> 16:00-18:00 (€ 3,90)

<b>Jolly.doc</b> via Serra Renato, 33 Tel. 0544471709
<b>Cacciatore di teste</b> 20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 5,00)

<b>Mariani Multisala</b> Tel. 0544215660
<b>Notte prima degli esami</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 20:30-22:30
<b>Le tre sepolture</b> 20:20-22:30

<b>Provincia di Ravenna</b>
<b>ALFONSI</b>
<b>Gulliver</b> piazza Della Resistenza, 2
<b>Les amants réguliers</b> 21:00
<b>BRISIGHELLA</b>
<b>Giardino</b> Via Fossa, 16
<b>La seconda notte di nozze</b>

<b>CASTEL BOLOGNESE</b>
<b>Moderno</b> piazzale Cappuccini, 2 Tel. 054655075
<b>Riposo</b>

<b>CERVIA</b>
<b>Sarti</b> via XX Settembre, 98/A Tel. 054471964
<b>Munich</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>CONSELICE</b>
<b>Aurora</b> piazza Foresti, 32 Tel. 054588161
<b>Riposo</b>

<b>Comunale</b> via Selice, 127
<b>Riposo</b>

<b>COTIGNOLA</b>
<b>Doria</b> via Corriera - Località Barbiano, 12/A Tel. 054578176
<b>Orgoglio e pregiudizio</b> 20:30-22:30

<b>FAENZA</b>
<b>Cinedream Multiplex</b> Tel. 05466460333
<b>Jarhead</b> 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Dick e Jane - Operazione furto</b> 20:40

<b>DELLE CELEBRAZIONI</b>
via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370
Oggi ore 21.00 <b>IL BAR SOTTO IL MARE</b> di Stefano Benni, con Fabio De Luigi, regia Giorgio Gallione
<b>DELLE MOLINE</b>
via delle Moline, 1 - Tel. 051235288
<b>riposo</b>
<b>DUSE</b>
via Castellata, 7 - Tel. 051225284
Oggi ore 21.00 <b>IL SERGENTE - OMAGGIO A MARIO RIGONI STERN</b> con Marco Paolini
<b>EUROPAUDITORIUM - PALACONGRESSI</b>
piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
<b>riposo</b>
<b>LABORATORI DMS - AUDITORIUM</b>
via Azzo Gardino, 65/a - Tel. 0512092413
<b>riposo</b>
<b>PALCOREALE</b>
via Nosadella, 51/b - Tel. 051330756
<b>riposo</b>
<b>SIPARIO CLUB</b>
via Collegio di Spagna, 7/3 - Tel. '51234875
Oggi ore n.d. <b>SCUOLA DI TEATRO - TEATRO DEHON - SIPARIO CLUB</b> "Teatro Dehon - Sipario Club", info 328/3515738 - info@siparioclub.it - www.siparioclub.it
Oggi ore <b>LABORATORIO TEATRALE</b> "Sempre caro mi fu...": ogni mercoledì dalle 16.00 alle 18.00 o dalle 20.00 alle 22.00 - info 328/3515738 - 338/1947757 - 051/234875 - info@siparioclub.it

<b>Sala 2</b>
<b>Casanova</b> 20:30-22:40
<b>North Country - Storia di Josey</b> 20:15
<b>Notte prima degli esami</b> 20:30-22:30
<b>Sala 3</b> <b>Prime</b> 20:25-22:35
<b>Sala 4</b> <b>The Libertine</b> 20:35-22:45
<b>Sala 5</b> <b>Orgoglio e pregiudizio</b> 20:15-22:40
<b>Sala 6</b> <b>Munich</b> 21:15
<b>Sala 7</b> <b>Underworld: Evolution</b> 22:40
<b>Sala 8</b>
<b>Europa</b> Via Sant'Antonio, 4 Tel. 054632335
<b>La contessa bianca</b> 21:00 (€ 6,20; Rid. 4,20)

<b>Fellini</b>
<b>Riposo</b>

<b>Italia</b> Via Cavina, 9 Tel. 054621204
<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 21:15
<b>Sarti</b> Via Scalletta, 10 Tel. 054621358
<b>Truman Capote: a sangue freddo</b> 21:15

<b>LUGO</b>
<b>Giardino</b> Viale orsini, 19 Tel. 0545226777
<b>Memorie di una geisha</b> 20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,00)
<b>San Rocco</b> corso Garibaldi, 118 Tel. 054523220
<b>La contessa bianca</b> 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,70)

<b>RIOLO TERME</b>
<b>Comunale</b> Via Matteotti, 22
<b>Riposo</b>

<b>Russi</b>
<b>Reduci</b> Via Don Minzoni, 3 Tel. 0544580576
<b>Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)</b>

<b>REGGIO EMILIA</b>
<b>Al Corso</b> corso Giuseppe Garibaldi, 12 Tel. 0522430796
<b>Riposo</b>

<b>Alexander</b> via Emilia San Pietro, 51 Tel. 0522430864
<b>Riposo</b>
<b>Riposo</b>

<b>Sala 2</b> 217
<b>Ambra</b> via San Rocco, 8 Tel. 0522436657
<b>Sala 1</b> 724 <b>Casanova</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala 2</b> 324 <b>The Libertine</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Boiardo</b> via San Rocco, 1/B Tel. 0522435782
<b>Fragile</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Capitol</b> via Riccardo Zandonai, 2 Tel. 0522304247
<b>La contessa bianca</b> 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

<b>Centro Culturale Polivalente</b>
<b>Riposo</b>

<b>Cristallo</b> via Ferrari Bonini, 4 Tel. 0522431838
<b>Le tre sepolture</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

<b>D'Alberto</b> via Emilia San Pietro, 17/B Tel. 0522439289
<b>Notte prima degli esami</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Sala 2</b> 500 <b>Prime</b> 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Jolly</b> via Gian Battista Vico, 68 Tel. 0522944006
<b>Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

<b>Olimpia</b> via Alessandro Tassoni, 4/B Tel. 0522292694
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Rosebud</b> via Medaglie d'Oro della resistenza, 6 Tel. 0522456632
<b>Cacciatore di teste</b> 20:15-22:30

<b>Provincia di Reggio Emilia</b>
<b>ALBINEA</b>
<b>Apollo</b> Tel. 0522597510
<b>Casanova</b> 20:20-22:30

<b>BAGNOLO IN PIANO</b>
<b>Gonzaga</b> Piazza Garibaldi, 2 Tel. 0522952885
<b>Riposo</b>

<b>BIBBIANO</b>
<b>Metropolis</b> via Gramsci, 4
<b>North Country - Storia di Josey</b> 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,00)

<b>CAMPAGNOLA EMILIA</b>
<b>Don Bosco</b> Nacsiuti, 1
<b>Riposo</b>

<b>CASALGRANDE</b>
<b>Nuovo Roma</b> Via Canale, 2 Tel. 0522846204
<b>I segreti di Brokeback Mountain&lt;/</b>